

REGIONE PIEMONTE

Provincia del Verbano Cusio Ossola

COMUNE DI MONTECRESTESE

VARIANTE PARZIALE AL PRGC VP.9

(art. 17, 5° comma L.R. 56/77 e s.m.i.)

**DOCUMENTO TECNICO PER LA VERIFICA
PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA'
A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

D.Lgs. 152/06 s.m.l. - DGR 09/06/08 n.12-8931 - DGR 29/02/2016 n.25-2977

VAS-VP.9

I PROGETTISTI

ARCHITETTI Luigi Bovio e Milena Gibroni

Corso Disegna n°2, 28845 DOMODOSSOLA (VB)

Tel.- fax. 0324/242343 Part. I.V.A. n° 01361600032

Il Responsabile del procedimento

Il Segretario comunale

COLLABORAZIONE

Dott. Agro. Monica Ruschetti

Via F.lli Di Dio n°13 , 28887 OMEGNA (VB)

Il Sindaco

1. PREMESSA.....	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO ECONOMICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	7
IL TERRITORIO COMUNALE	7
<i>Le aree oggetto di variante.....</i>	8
QUADRO AMBIENTALE GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE	11
<i>Aria e Aspetti climatici.....</i>	11
<i>Acqua ed elementi idrografici.....</i>	16
<i>Suolo e sottosuolo</i>	17
<i>L'ambiente biotico (vegetazione, fauna, ecosistemi).....</i>	25
<i>Caratteri paesaggistici.....</i>	43
<i>Ambiente antropico.....</i>	45
Rumore - Inquinamento acustico.....	45
Rifiuti	46
Inquinamento elettromagnetico	47
Industrie a rischio di incidente rilevante.....	49
Siti contaminati.....	49
Amianto.....	49
Radon	51
<i>Elementi di tutela presenti nel territorio comunale.....</i>	54
Vincolo idrogeologico	54
Vincolo paesaggistico ambientale	54
Aree di tutela naturalistica.....	55
4. CARATTERIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI PIANO.....	57
QUADRO DI RIFERIMENTO INIZIALE	57
OBIETTIVI, INTERVENTI E OPERE PREVISTE CON LA VARIANTE DI PIANO	58
<i>Contenuti della variante</i>	58
USI RESIDENZIALI	58
USI PUBBLICI	61
NORMATIVA DI ATTUAZIONE	62
Dati quantitativi della variante.....	64
5. RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI – VERIFICHE DI COERENZA.....	66
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.).....	66
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R.)	73
Ambiti di Paesaggio	74
Catalogo dei beni paesaggistici	76
Componenti Paesaggistiche	80
Individuazione e verifica del rispetto degli elementi normativi del Piano per le parti interessate dalla presente progettazione	85
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.P.)	94
PIANI SOTTO - ORDINATI.....	95
6. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI POTENZIALI E DELLE AREE CHE NE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE (RIF. PUNTO2 ALLEGATO I D. LGS 4/2008)	96
PUNTI I E IV STRALCIO DI PREVISIONI VIGENTI	97
PUNTO II. RICLASSIFICAZIONE IN TESSUTI SATURI B	99
PUNTI III E IV NUOVE PREVISIONI	103
Intervento 2.1.3.....	105
Intervento 2.2.1.....	112
ANALISI COMPLESSIVA DEGLI IMPATTI.....	117
<i>Quadro riassuntivo.....</i>	119
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	121

1. Premessa

Lo scenario legislativo relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 e oramai recepito con il D.Lgs. n. 152 promulgato il 3 Aprile 2006, e successivamente modificato dal D.lgs del 13 febbraio 2008 n. 4, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nella modalità di elaborazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Tale normativa è stata recepita a livello regionale dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 *D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.*

Successivamente integrata dalla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)"* che ha *definito gli indirizzi ed i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ... delle varianti agli strumenti urbanistici e degli strumenti urbanistici esecutivi.* L'Allegato 1 della presente delibera sostituisce integralmente l'Allegato 2 della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Nello specificare gli ambiti di applicazione della VAS, tra cui la pianificazione territoriale, l'art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) precisa che: ***"per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano (qualora l'autorità competente valuti) che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente"***.

A tal fine, nell'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (allegato I del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

Le caratteristiche delle aree interessate e la tipologia degli interventi previsti indicano che la presente variante di P.R.G.C. abbia i requisiti di cui all'art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) e pertanto debba essere sottoposta alla procedura di **verifica di assoggettabilità** di VAS in sede comunale.

Tale procedura prevede l'elaborazione di un Documento di sintesi della proposta di variante di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano stesso.

La presente relazione consiste nella **"Verifica preventiva di assoggettabilità"** a VAS, di cui all'art. 12 del D.lg 4/2008, della Variante Parziale al Piano Regolatore Generale Intercomunale del Comune di Montecrestese, da redigersi ai sensi dell'art. 17 comma 5 della LR 56/77 e s.m.i., **denominata "VP.9"**.

Il presente documento ha quindi lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano.

Le informazioni trattate riguardano le caratteristiche della proposta di variante, le caratteristiche ambientali delle aree potenzialmente coinvolte e le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione. Si procederà inoltre ad una valutazione dell'interazione tra le nuove previsioni di piano e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati.

La presente verifica si effettua secondo il l'iter definito dalla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 - *Allegato 1 punto j. ed. I – Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Parziali al PRG, dei Piani Particolareggiati e dei Piani Esecutivi Convenzionati schema j1 – in maniera contestuale.*

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:

- l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Per le varianti successive a quella di adeguamento al PPR (art. 8bis, comma 6, lettera b. l.r. 56/1977) in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs 42/2004, contestualmente all'invio alla Provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche alla competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR e agli effetti ambientali che la variante produce.

Stralcio DGR N. 25-2977 del 29.2.2016

2. Normativa di riferimento

Il corpo legislativo e di indirizzo della presente variante è il seguente:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati concernente “La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”
- D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”
- D.Lgs. 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 152/2006”
- D.Lgs. 128/2010 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”
- D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi
- C.P.G.R. 19 marzo 2012, n. 3/ASC/AMD/SRI - Prime disposizioni di attuazione in ambito regionale del DPR 160/2010 “Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell’art. 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
- D.G.R. 21-892 del 12 gennaio 2015 Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale”
- D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016 – Disposizioni per l’integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)
- D.G.R. del 22 marzo 2019 n. 4/R - Regolamento regionale recante: “Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell’articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell’articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr.”
- DD 30 Novembre 2022, n. 701 - Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017
- Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 (vigente dal 4 agosto 2023) - Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).

In particolare, la presente variante parziale è assoggettata all’articolo 12 del D.Lgs 4/2008 in quanto, come previsto all’art. 6 comma 3 del D.Lgs 4/2008 medesimo costituisce *modifica minore dei piani e dei programmi*.

La verifica di assoggettabilità deve avvenire sulla base dello schema informativo indicato all’Allegato I del D.Lgs. 4/2008 “Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all’articolo 12” dove si prevede di tener conto in particolare degli aspetti fondamentali del piano e delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate.

Del piano sarà necessario individuare, in particolare, :

- *in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *i problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*

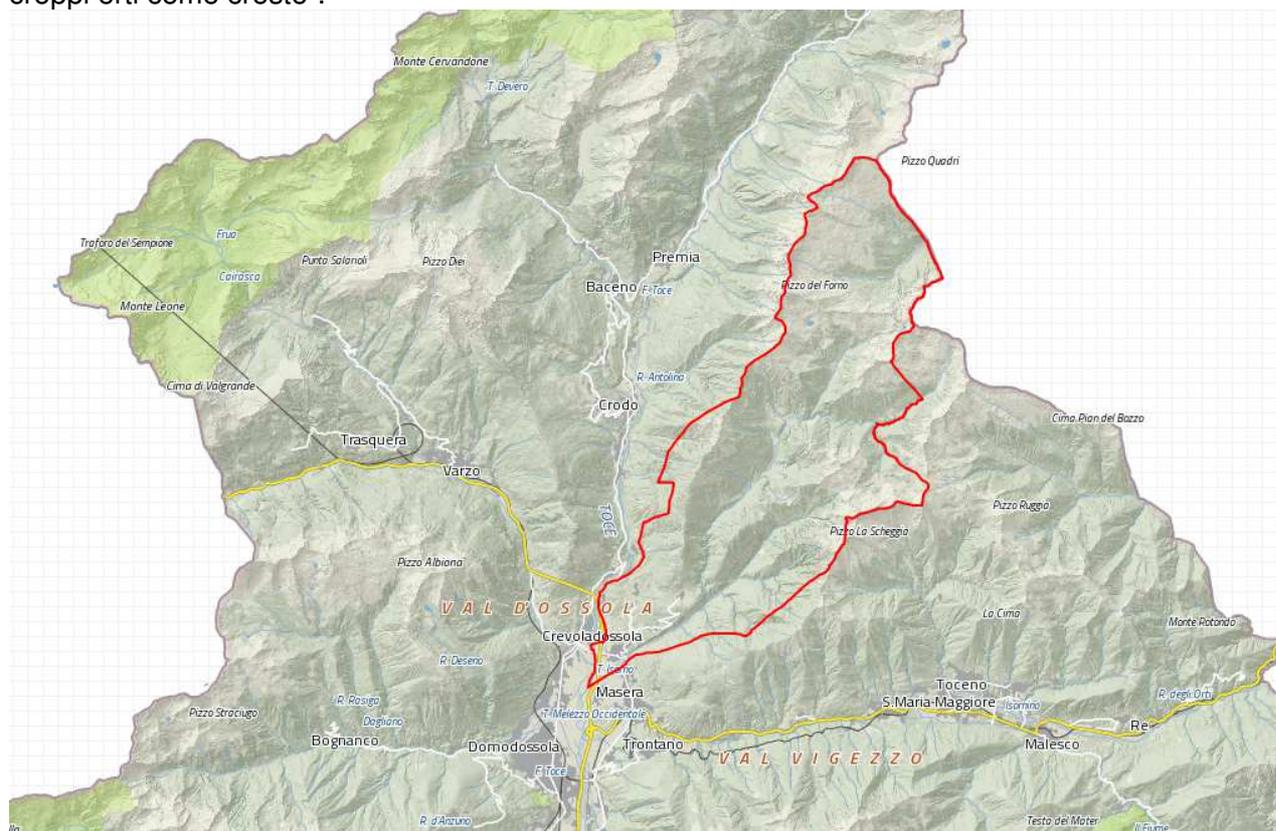
Per quanto concerne invece le caratteristiche delle aree e degli impatti bisognerà porre attenzione, in particolare, su:

- *la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *il carattere cumulativo degli impatti;*
- *la natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti;*
- *valore e vulnerabilità dell'area potenzialmente interessata;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

3. Inquadramento del contesto territoriale, socio economico e ambientale di riferimento

Il territorio comunale

La variante in oggetto si riferisce al territorio del Comune di Montecrestese che si sviluppa su una vasta area (86,49 kmq) estendendosi fino al confine svizzero e confinando con i Comuni di Crodo, Crevoladossola, Maserà, Premia, Santa Maria Maggiore. Il nome "Montecrestese" è legato alla sua posizione, esso, infatti, significa "montagna costituita da croppi erti come creste".



Inquadramento geografico - Comune di Montecrestese (VB) (sc. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte – Geoportale)

Dal punto di vista del **tessuto urbano** il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose frazioni tutte localizzate esclusivamente sulla sponda destra del torrente Isorno: Albesso Alteno, Alloggio, Bosco, Burella, Cadiano, Calcione, Camotello, Cardone, Casalavazza, Castelluccio, Centrale, Chiesa, Croppola, Croppo, Chezzo, Croppomarcio, Ghesio, Giosio, Lomeso, Losso, Montecrestese, Nava, Naviledo, Pare, Piaggino, Piccioledo, Pontetto, Portano, Prata Prone, Roldo, Roncareggio, Romeno e Spesc, Veglio, Vigna, Vignamaggiore. Dal secolo XV in avanti fino al 1818 le troviamo aggregate in gruppi o squadre, per ragioni probabilmente amministrative, Alcune di queste frazioni sono anche attualmente intensamente abitate, altre hanno perduto gran parte degli abitanti ed altre ancora sono praticamente disabitate.

La **viabilità** principale nel fondovalle è rappresentata dalla superstrada S.S. 33 del Sempione (che unendosi a sud all'autostrada Voltri-Sempione, e a nord con la Svizzera, inserisce l'Ossola e il Comune di Montecrestese in un più vasto sistema di relazioni) nonché dalla S.S. 337 che collega il paese con i centri di Maserà e Domodossola.

La rete stradale comunale esistente rivela l'origine agricolo - pastorale, che, se da un lato comporta una certa estensione della rete stessa, dall'altro richiede opere di miglioramento soprattutto per ciò che concerne le dimensioni delle carreggiate.

Anticamente gli abitanti di questo comune erano soprattutto dediti alla pastorizia. Infatti, il piano esistente tra il fiume Toce e l'Isorno (dove sorgono le principali frazioni del Comune), un tempo costituito da un grande bosco di rovere, era stato convertito in una prateria per l'alimentazione del bestiame. Mentre, sull'alto versante (oltre il Ponte del Diavolo) sono tutt'ora presenti una serie di alpeggi che hanno come punto centrale l'alpe Agarina.

Per la felice esposizione a sud questi territori sono ancor oggi chiamati "riviera dell'Ossola". Qui, un tempo, si coltivava la vite oltre alla segale, l'orzo, il miglio e la canapa.

Successivamente, con il nascere delle prime industrie nell'Ossola, si è assistito ad un abbandono delle coltivazioni e delle frazioni più disagiate, la popolazione si è spostata verso le frazioni più comode o p emigrata.

Di seguito si fornisce una scheda sintetica di presentazione.

Comune	Montecrestese
Provincia	Verbano – Cusio - Ossola
Distanza dai centri principali	da Domodossola 7 km; da Verbania (Capoluogo) Km 48
Superficie comunale	86,49 kmq - 8649 ha
Altitudine	486m s.l.m. (min. 288– max 2793 m s.l.m.)
Frazioni	Albesso, Alteno, Altoggio, Bosco, Burella, Cadiano, Calcone, Camotello, Cardone, Casalavazza, Castelluccio, Centrale, Chiesa, Chezzo, Croppo, Croppola, Croppomarcio, Giosio, Ghesio, Lomese, Losso, Montecrestese, Nava, Naviledo, Pare, Piaggino, Piccioledo, Pontetto, Portano, Prata, Prone, Roldo, Roledo, Roncareggio, Spesc, Veglio, Vigna, Vignamaggiore
Comuni contermini	Crodo, Crevoladossola, Masera, Premia, Masera, Santa Maria Maggiore, Svizzera
Popolazione residente	1275 (01/01/2023)
Densità territoriale	14,8 abitanti / kmq
Infrastrutture	Viabilità principale SS 33 del Sempione, e S.S. 337
Principali corsi d'acqua	Torrente Isorno, Fiume Toce, Rio Colobiasca, Rio Nocca.
Superfici tutelate	S.I.C. Z.P.S (IT1140017) FIUME TOCE ; Z.P.S (IT1140021) VAL FORMAZZA

Le aree oggetto di variante.

La presente variante trova origine nella volontà dell'A.C. di Montecrestese di dare risposta ad esigenze e fabbisogni emersi sul territorio, sia in seguito a precise richieste avanzate da privati cittadini attraverso le "dichiarazioni di intenti", sia in seguito alla valutazione dell'A.C. in ordine all'adeguamento di servizi/opere pubbliche.

In particolare vengono proposti degli interventi puntuali distribuiti nelle aree di fondovalle e di medio / basso versante prossime ai principali nuclei abitati. Le località

interesate sono aree di fondovalle: Croppo, Roledo; aree di medio / basso Versante: Casamotello, Nava, Roldo.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli interventi previsti:

INTERVENTO			TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTO	DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA
Rif Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9				
Usi residenziali					
2.1.1	Tav. P1	Stralcio P1-2 Casamotello	Stralcio area di completamento residenziale C37	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)
2.1.2	Tav. P3	Stralcio P3-1 Roledo	Inclusione in Tessuto saturo di area completamento attuata C25	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)
			Ampliamento Tessuto saturo (pertinenza)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	
2.1.3	Tav. P1	Stralcio P1-1 Roldo	Nuova area di completamento residenziale C69	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)
2.1.4	Tav. P1	Stralcio P1-4 Croppo	Inclusione in Tessuto saturo di area completamento attuata C50	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)
Usi pubblici					
2.2.1	Tav. P1	P1-3 Croppo	Stralcio previsione a parcheggio	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)
					Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)
2.2.2	Tav. P3	P3-2 Nava	Nuova previsione di area a parcheggio	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)

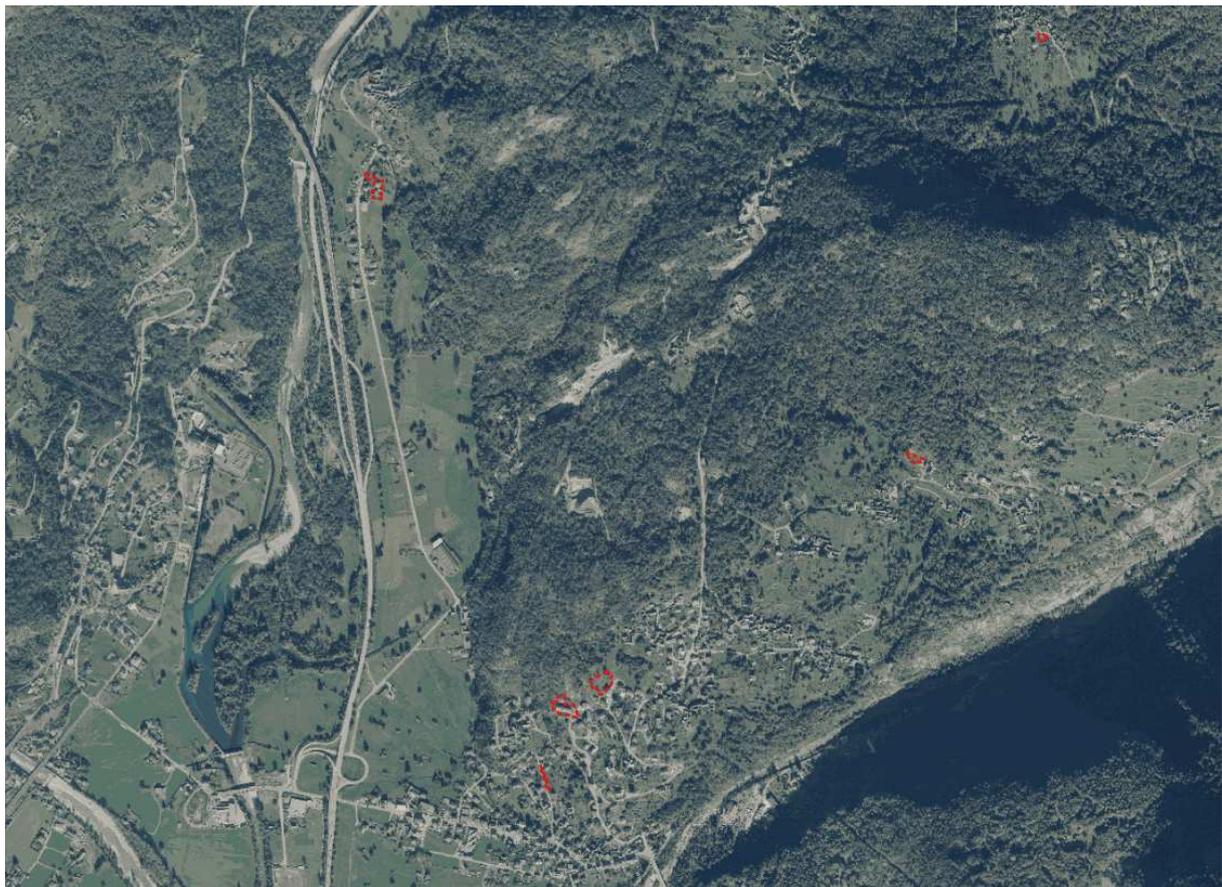
Di seguito si riporta un estratto cartografico (fuori scala) con evidenziato le aree in variante Base topografica: BDTRE e Ortofoto AGEA.

Per una localizzazione puntuale delle aree si rimanda agli stralci di raffronto PRGC vigente/variante in scala 1:2000 allegati al progetto di variante.

Inoltre, per una visione di insieme, anche in relazione alla possibile presenza di fasce di rispetto, vincoli ecc., si rimanda alle tavole di piano (P1 e P3) allegate al progetto di variante.



Aree in variante - Base topografica: BDTRE



Aree in variante - Base topografica Ortofoto AGEA2021 Regione Piemonte

Quadro ambientale generale del territorio comunale

Aria e Aspetti climatici

L'area in studio si inserisce nel Distretto Climatico Mesalpico – sottodistretto umido, caratterizzato da precipitazioni annue piuttosto elevate e comprese tra i 1200 e 1500 mm, delle quali quelle estive costituiscono circa 300-400 mm. Tale sottodistretto (umido) è inoltre caratterizzato da minori scarti tra temperature estive ed invernali nonché elevata umidità dell'aria e frequente nebulosità.

Il clima dell'area in studio è determinato dalla morfologia del territorio e dalla sua posizione geografica appartenente alla Valle Ossola. Qui le catene di alti monti presenti obbligando l'aria umida proveniente dall'oceano Atlantico a sollevarsi ed a scaricare grande quantità di pioggia o neve sui versanti opposti all'Ossola e con analogo processo le stesse alte catene di monti costringono le grandi masse di aria umida proveniente dai quadranti meridionali a sollevarsi ed a scaricare sull'Ossola enormi quantità di precipitazioni.

Altri fattori caratterizzanti sono i potenti ghiacciai della catena Monte Rosa – Griess e quelli del vicino Vallese che contribuiscono, in vario modo, a rendere il clima più rigido.

Contribuisce, tuttavia, ad ammorbidire il clima ed a renderlo molto salubre la presenza di grandi estensioni di zone boscate che aiutano a mantenere una umidità quasi ideale nei mesi estivi e si oppongono all'azione delle acque diluviali che tentano di corrodere le pendici dei monti.

L'intero territorio comunale presenta un'alta piovosità, con valori medi annui che si aggirano intorno ai 1.450 mm d'acqua. Presentano due massimi uno in primavera (maggio) ed uno in autunno (ottobre), e un minimo invernale (gennaio) ed un minimo secondario estivo (luglio). Si tratta quindi del tipico regime pluviometrico subalpino che presenta minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in primavera.

Le temperature vanno generalmente diminuendo man mano che si sale verso le zone elevate, le medie annuali oscillano tra 5 - 6 °C alle quote più alte e tra i 8 - 10 °C alle quote inferiori.

Gli elementi più significativi sono:

- alta piovosità;
- il netto minimo invernale (in cui le precipitazioni assumono spesso carattere nevoso);
- la distribuzione omogenea nei rimanenti trimestri, con un massimo autunnale;
- la distribuzione dei giorni di pioggia, che mettono in evidenza come le piogge autunnali siano anche più intense;
- la presenza di periodi di gelo (2 – 3 mesi alle quote superiori);
- l'assenza, se non per limitati giorni, di periodi di siccità o di carenza idrica (evapotraspirazione > precipitazioni).

Qualità dell'aria

Nel territorio del Comune di Montecrestese non sono presenti centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria appartenenti alla rete di rilevamento regionale gestita da ARPA Piemonte; le stazioni più vicine, ubicate nei Comuni di Baceno e Domodossola, sono localizzate in contesti territoriali diversi (Baceno: piana Devero; Domodossola: città) rispetto al contesto nel quale si inserisce il Piano in esame.

Per la caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria della zona di intervento, si è fatto riferimento agli indicatori ambientali forniti da ARPA Piemonte alla pagina:

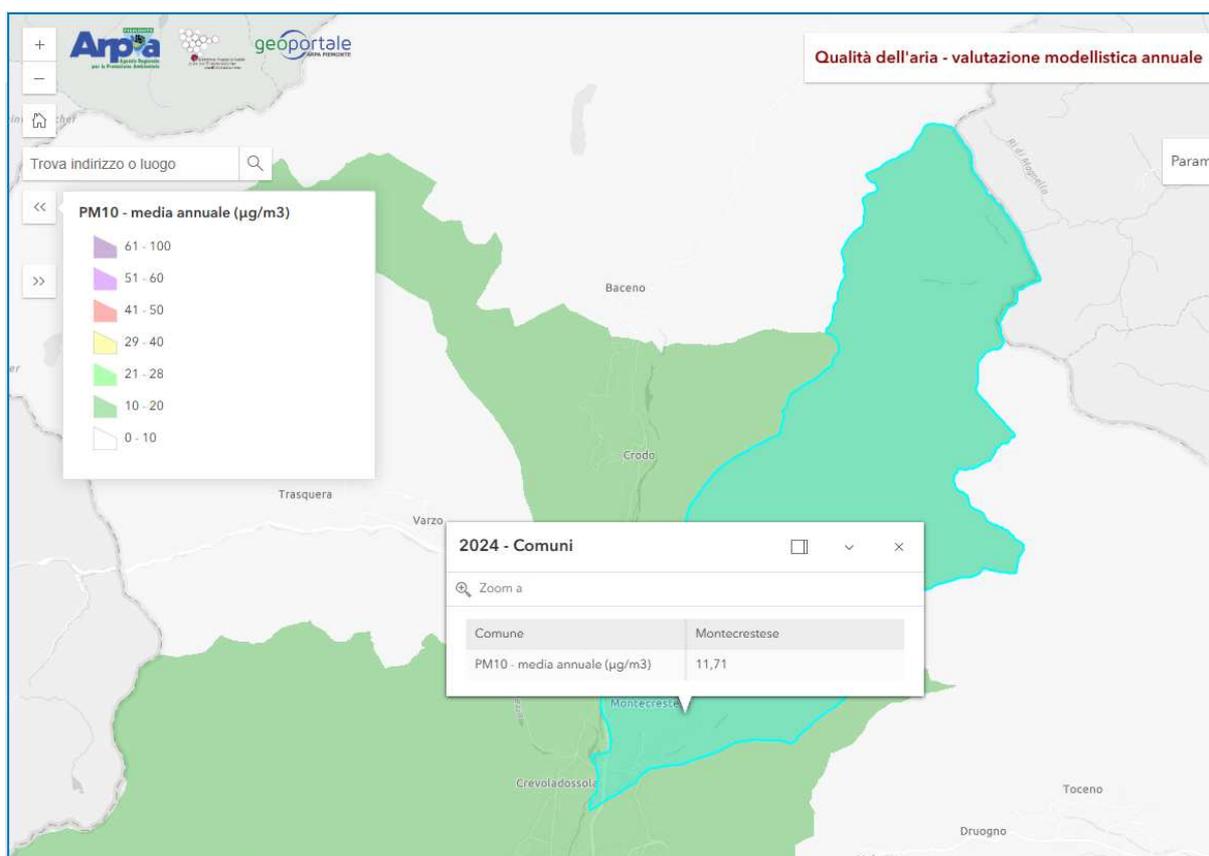
https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/aria_modellistica_webapp/index.html

Inquinante - Polveri PM10

Il termine PM10 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 10 μ m. Si tratta di un inquinante dalla natura chimico-fisica complessa, alla cui costituzione contribuiscono più sostanze. In parte è emesso in atmosfera come tale direttamente dalle sorgenti (PM10 primario) e in parte si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (PM10 secondario).

La direttiva 2008/50/CE e il D.Lgs 155/2010 stabiliscono per il PM10, ai fini della protezione della salute umana, un valore limite annuale di 40 μ g/m³ e un valore limite giornaliero di 50 μ g/m³ da non superare più di 35 volte in un anno.

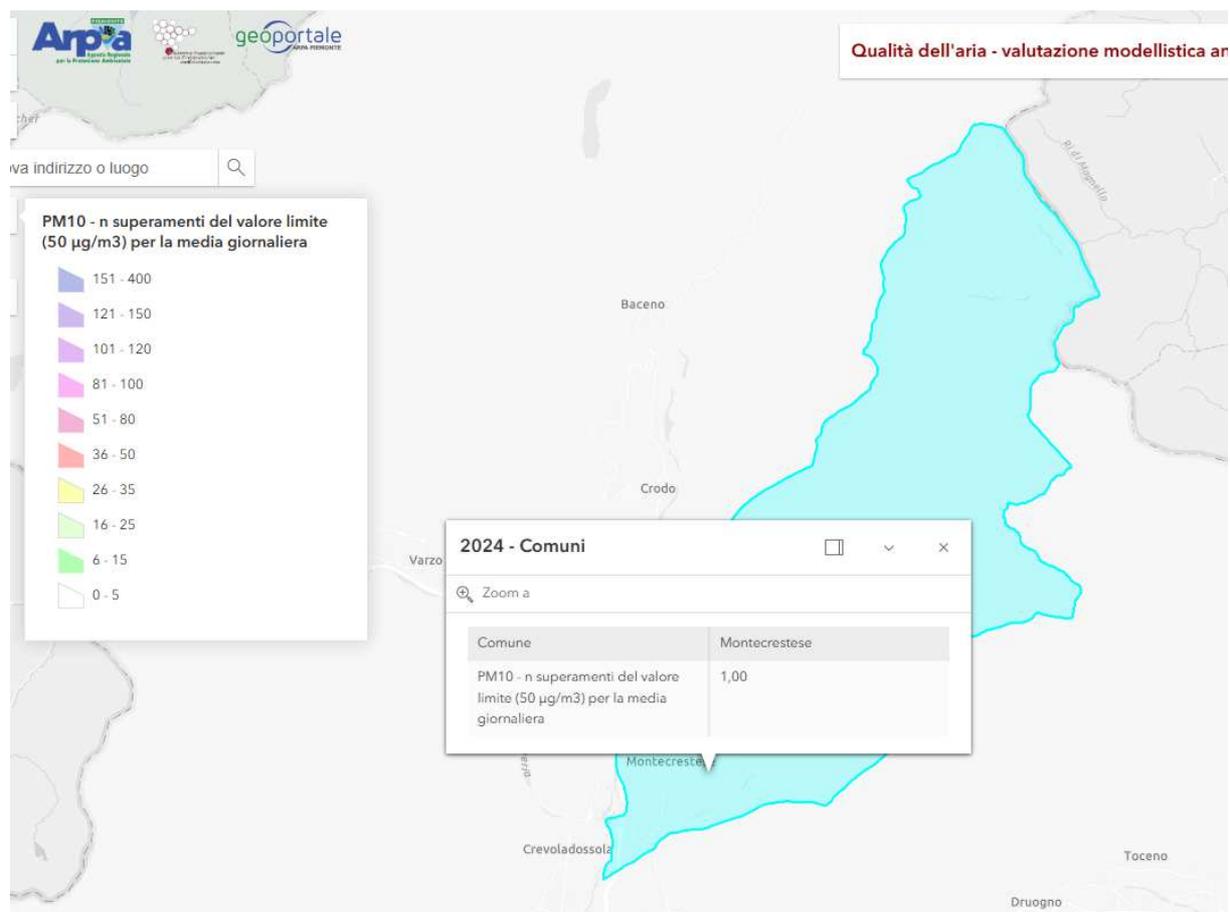
PM 10, MEDIA ANNUALE - La media annua comunale è di 11,71 μ g/m³.



PM10 media annuale Comune di Montecrestese (Geoportale Arpa Piemonte)

PM 10 NUMERO SUPERAMENTO VALORI LIMITE

PM 10 Superamenti del valore limite di 50 ug/m3 della media giornaliera n. 1

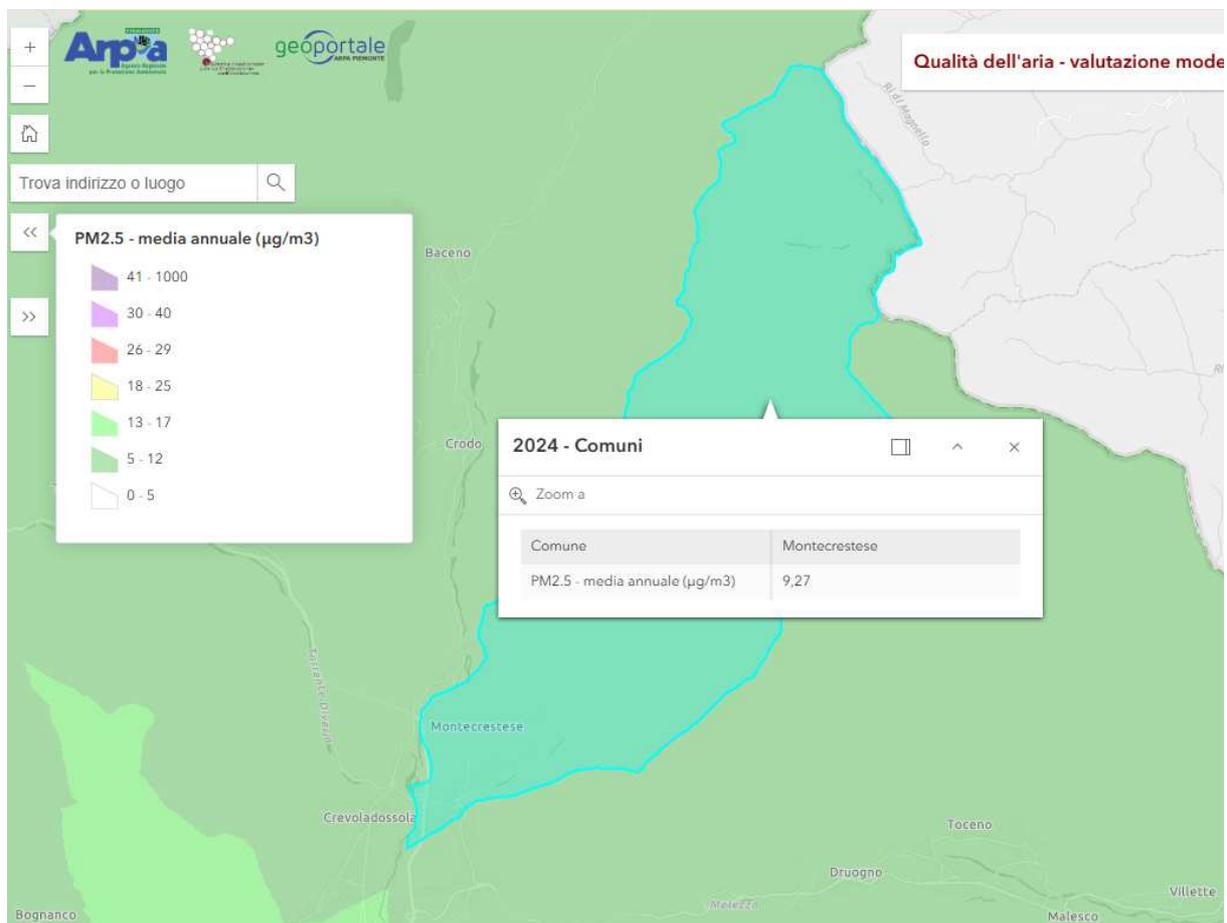


PM10 media gioranlierannula Comune di Montecrestese (Geoportale Arpa Piemonte)

Inquinante - Polveri PM2.5

PM 2,5, MEDIA ANNUA

La media annua comunale è di 9,27 ug/m3.

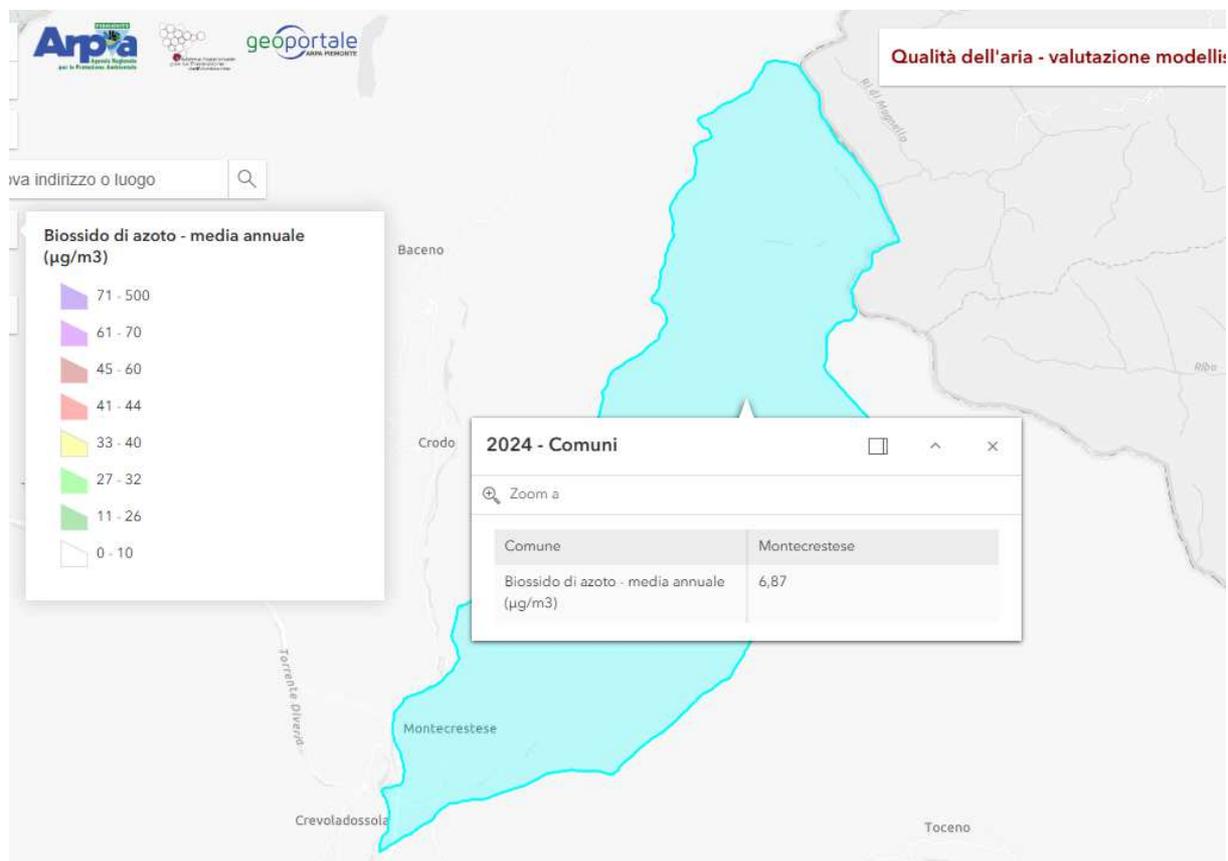


PM2.5 media annuale Comune di Montcrestese (Geoportale Arpa Piemonte)

Inquinante – Biossido di Azoto (NO₂)

Il biossido di azoto (NO₂) è un inquinante a prevalente componente secondaria prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera; solo in parte è emesso direttamente da fonti antropiche (combustioni nel settore dei trasporti, negli impianti industriali, negli impianti di produzione di energia elettrica, di riscaldamento civile e di incenerimento dei rifiuti).

NO₂ MEDIA ANNUA - La media annuale comunale è di 6,87 ug/m³.



NO₂ media annuale Comune di Montecrestese (Geoportale Arpa Piemonte)

I dati delle emissioni, evidenziano, per quanto concerne la qualità dell'aria, l'assenza di elementi critici significativi. I valori risultano tutti al di sotto delle soglie individuate dalla normativa vigente.

Per le aree interessate dalla variante, tutte localizzate nel fondovalle e nel medio basso versante, in prossimità od interne all'ambito urbano consolidato e prevalentemente adiacenti alla viabilità comunale, la principale fonte di emissione (ossidi di azoto e monossido di carbonio) è rappresentata dal traffico veicolare e dai processi combustivi (riscaldamento).

In riferimento alla qualità dell'aria, le aree oggetto del Piano si inseriscono in un contesto territoriale non sottoposto a carico di emissioni di inquinanti atmosferici. Le uniche fonti di emissione (ossidi di azoto e monossido di carbonio) sono individuabili nelle residenze e nella viabilità. Si tratta comunque di apporti limitati.

Acqua ed elementi idrografici

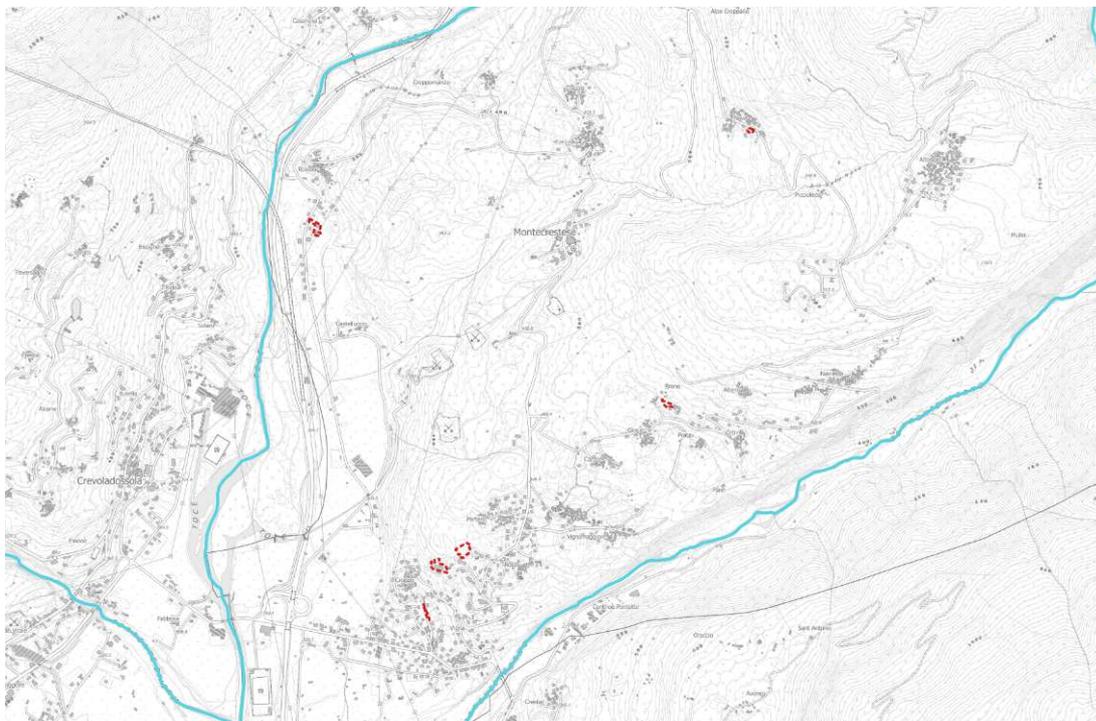
Il Comune di Montecrestese è caratterizzato dalla presenza di due bacini idrografici principali: il bacino del T. Isorno e il bacino del Rio Colobiasca.

Il T. Isorno nasce dal Lago di Cavegna, a quota 2215 m s.l.m. ca., nel territorio del Comune di S. Maria Maggiore, scorre nel fondovalle, con direzione NE-SW, per ca. 20 km, sino all'immissione in sinistra idrografica del F. Toce, a quota 297 m s.l.m. ca., in località Pontetto di Montecrestese, dove ha edificato un ampio apparato conoidale.

Il deflusso dell'Isorno, lungo il suo percorso, è alimentato da numerosi affluenti, in destra (Rio Nocca) e sinistra idrografica (Rio Feneccchio); si tratta di corsi d'acqua a carattere torrentizio, caratterizzati da diversi fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il Rio Colobiasca nasce a quota 2560 m s.l.m. ca., in corrispondenza del versante orientale del P.zzo di Pioda e, dopo aver ricevuto le acque del Rio della Stufa, in sinistra idrografica, a quota 1419 m s.l.m. ca., defluisce in territorio svizzero.

In linea generale, il reticolo idrografico del Comune di Montecrestese è caratterizzato da pendenze piuttosto elevate e da alimentazione di sedimenti detritici; laddove le aste torrentizie risultano scavate in roccia, presentano un tracciato altimetrico e planimetrico fortemente influenzato dalle caratteristiche strutturali e tettoniche degli ammassi rocciosi interessati.



Reticolo idrografico superficiale principale ed elementi in variante

Le aree interessate dalla variante, tutte localizzate in prossimità od interne all'ambito urbano consolidato, non interferiscono con gli elementi principali dell'idrografia comunale.

Con riferimento agli aspetti relativi alla pericolosità geomorfologica la presente La variante è corredata da specifico elaborato "Relazione Geologico-Tecnica" (Dott. Geo. Paolo Marangon) redatta allo scopo di illustrare le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche delle aree oggetto d'intervento.

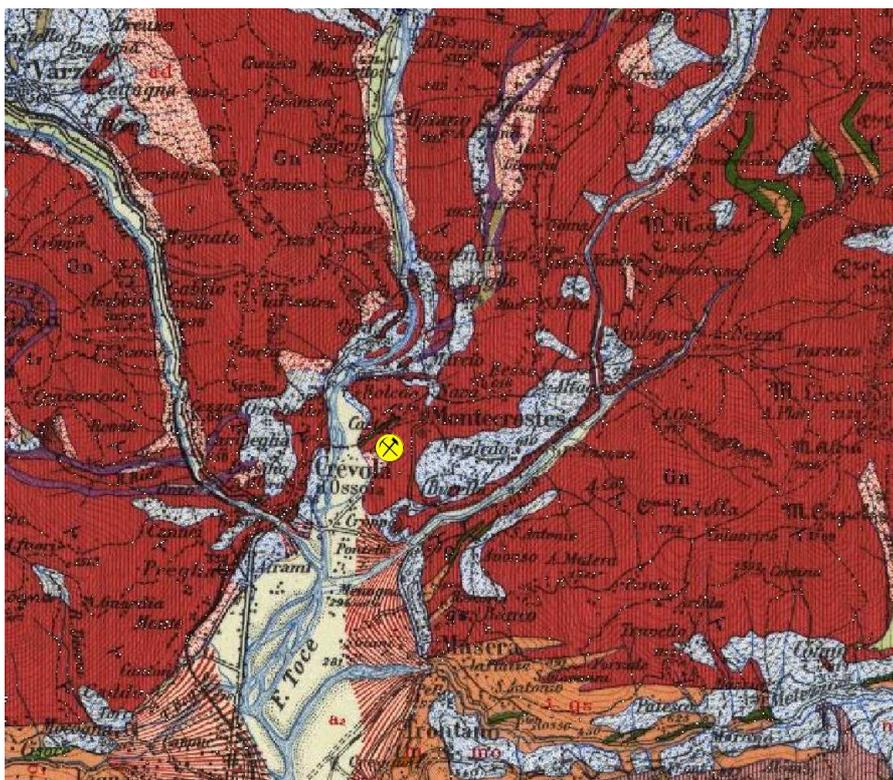
Tutte le previsioni risultano compatibili con le condizioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area in esame.

Suolo e sottosuolo

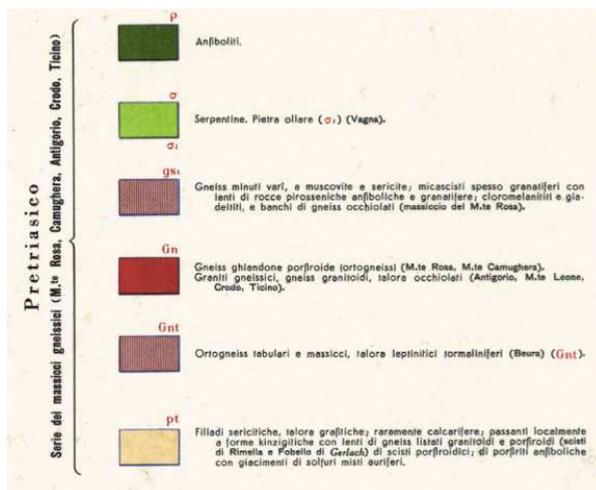
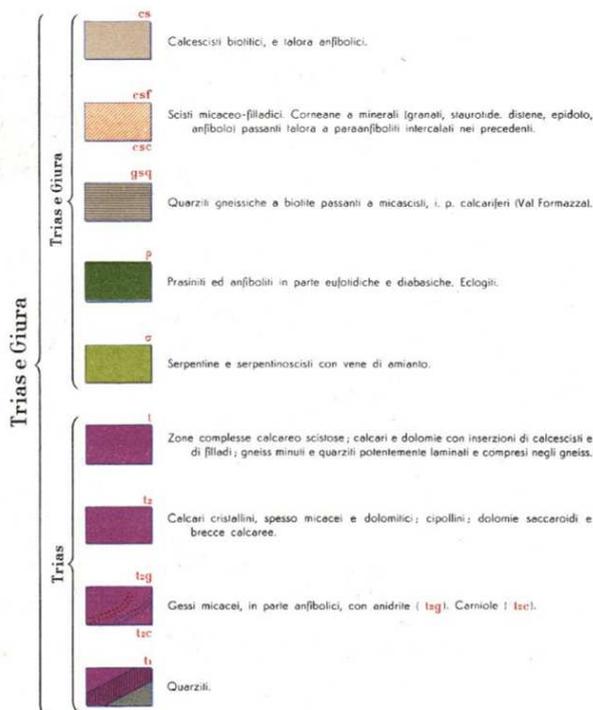
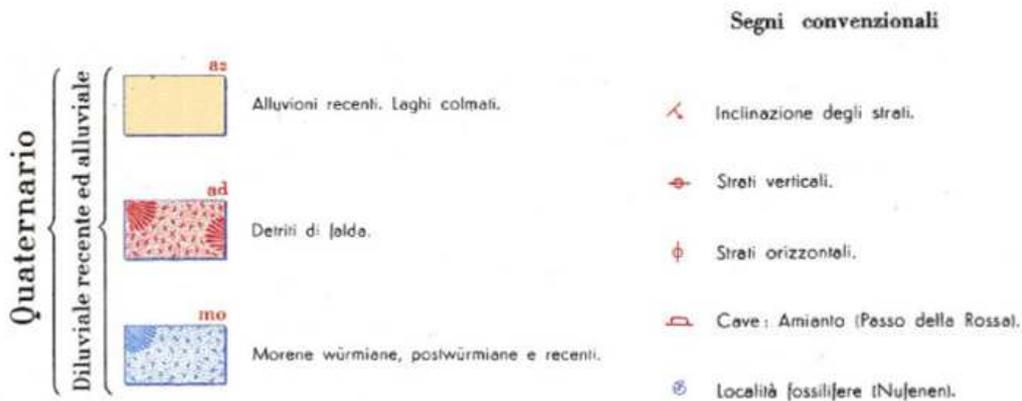
Il territorio del Comune di Montecrestese appartiene al sistema orogenico a vergenza europea, costituito da una sequenza di unità tettoniche (Dominio Elvetico o Elvetico-Delfinese, Dominio Pennidico e Dominio Austroalpino), ben distinte dal punto di vista geologico e petrografico ("ricoprimenti"), derivanti dal processo di formazione della catena alpina e successivamente modificate dall'azione dei ghiacciai e dei fiumi fino ad assumere l'attuale aspetto; le unità tettoniche, costituite da rocce gneissiche, sono separate tra loro da lembi di rocce, più recenti, prevalentemente carbonatiche. Nell'edificio a falde sono incorporati anche lembi di crosta oceanica Mesozoica, suddivisi in due unità ofiolitiche maggiori (Zermatt-Saas ZS e Antrona AS).

Montecrestese appartiene al dominio Pennidico inferiore delle Alpi Occidentali (Alpi Lepontine). Il Dominio Pennidico, comprende tutte le unità ad affinità oceanica (Dominio Piemontese) e un gruppo di falde di prevalente basamento, indicate come falde pennidiche e tradizionalmente articolate in falde pennidiche inferiori (Verampio, Antigorio, Lebendun e Monte Leone in Val d'Ossola), medie (Gran San Bernardo e Ambin) e superiori (Monte Rosa, Gran Paradiso e Dora-Maira); in particolare, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di:

- ortogneiss granitici, a grana fine, spesso a bande, raramente occhiadini con scarsi orizzonti di paragneiss e micascisti della Falda Monte Leone;
- rocce carbonatiche indifferenziate della copertura mesozoica e Zona Sion-Courmayeur;
- anfiboliti.



Stralcio carta geologica d'Italia - Foglio n. 15 "Domodossola" e localizzazione previsioni urbanistiche. Orientamento N-S.

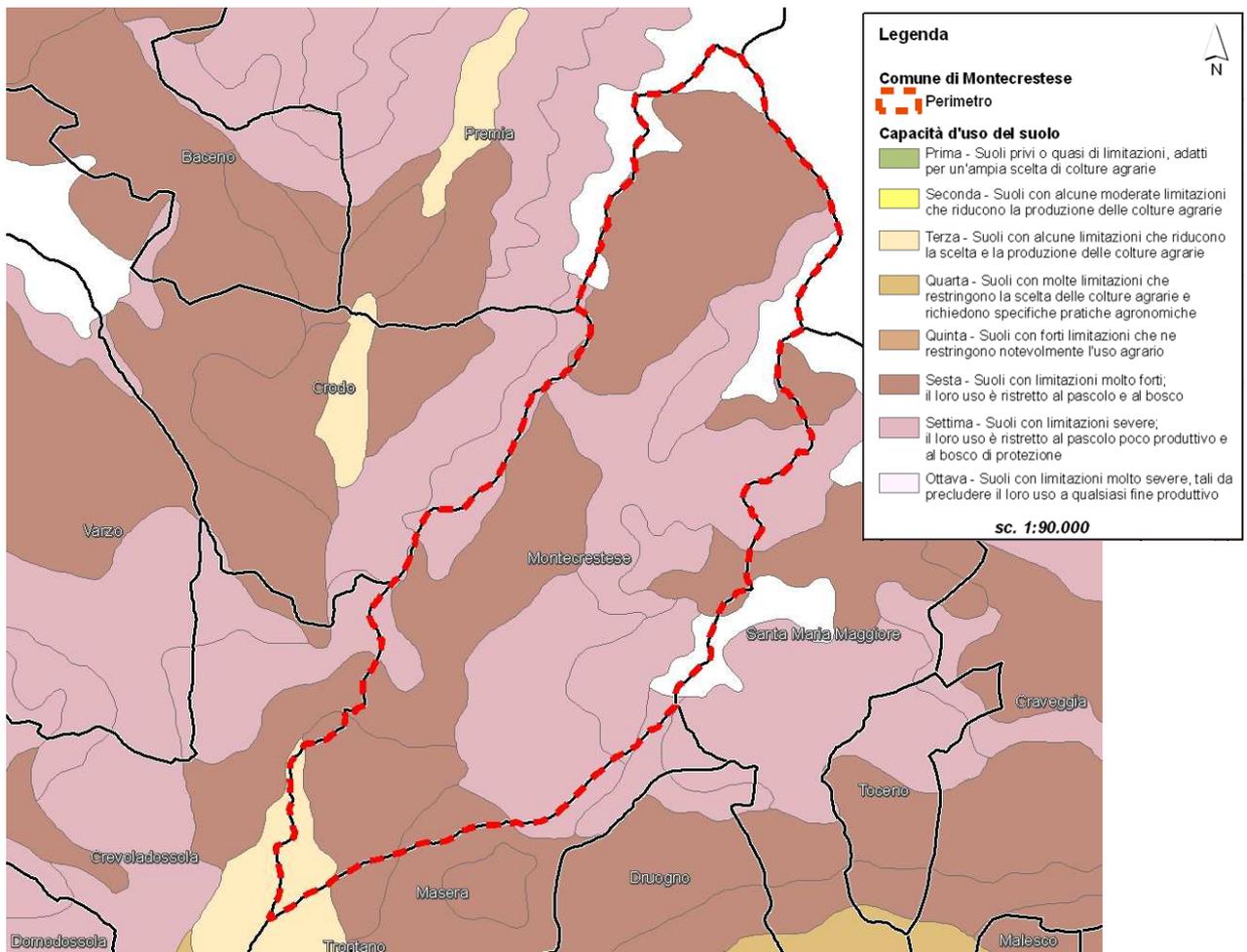


Aspetti pedologici

Dal punto di vista pedologico, l'analisi condotta attraverso la lettura della nuova Carta di Capacità d'uso del suolo della Regione Piemonte (anno 2010), in scala 1:250000, ha evidenziato la presenza di suoli ricadenti nelle classi III, VI, VII e VIII.

La suddetta cartografia è stata adottata ufficialmente con D.G.R. 30 novembre 2010 n. 75-1148 "D.G.R. n. 32-11356 del 4.5.2009 - P.I.C. n. 1e Agricoltura e Qualità - Misura 5 - Azione 2. Adozione della Carta della Capacità d'uso dei suoli del Piemonte quale strumento cartografico di riferimento per la specifica tematica relativa alla capacità d'uso dei suoli."

Nel seguito, viene riportata la carta della Capacità d'uso del suolo del Comune di Montecrestese redatta sulla base dei dati geografici, in formato shape file, resi disponibili dalla Regione, attraverso il proprio portale (http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/dati.htm).



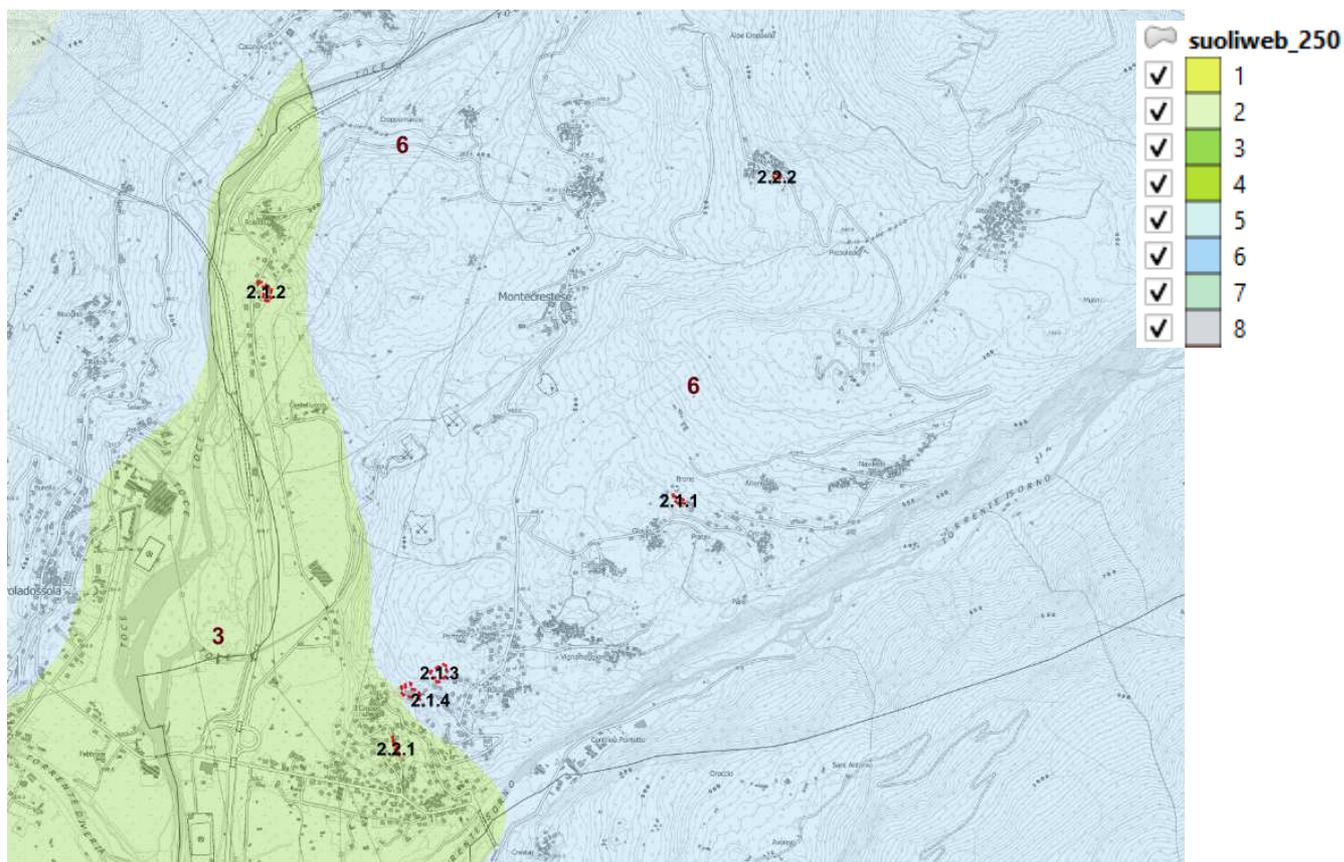
Capacità d'uso del suolo Regione Piemonte, anno 2010

I terreni in classe d'uso del suolo VII e VIII interessano prevalentemente i rilievi montuosi e le superfici di alta quota caratterizzati dalla presenza di limitazioni da forti a molto severe legati a fattori quali: forti pendenze, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità e clima generalmente poco favorevole.

I terreni in classe d'uso del suolo VI interessano anch'essi prevalentemente i rilievi montani, normalmente posti a quote inferiori, dove sono situati i nuclei urbani principali quali Montecrestese.

Infine i suoli di classe d'uso del suolo III, caratterizzati da limitazioni più contenute e maggior produttività, interessano le aree di fondovalle prossime al letto del Fiume Toce in prossimità della località Pontetto.

Di seguito si riporta un dettaglio per le aree in variante.

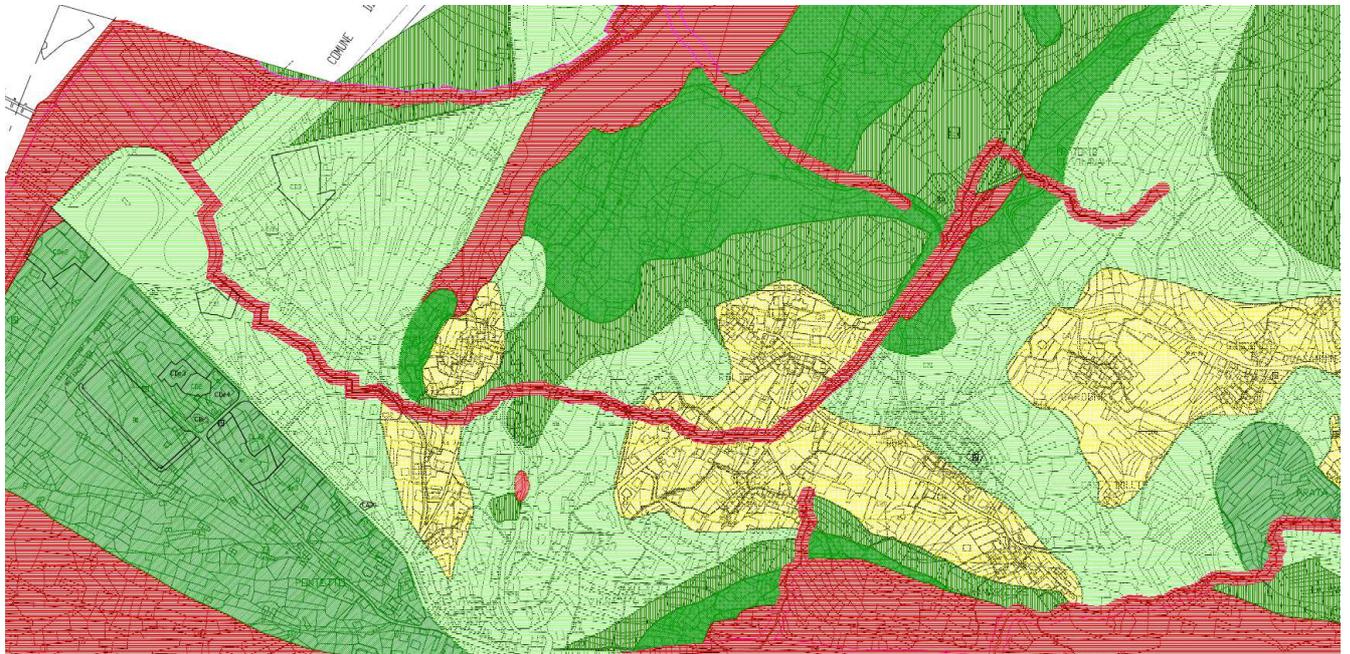


Carta della Capacità d'Uso del suolo (Regione Piemonte) – Comune di Montecrestese con evidenziato le aree interessate dagli interventi in variante. – Fuori scala

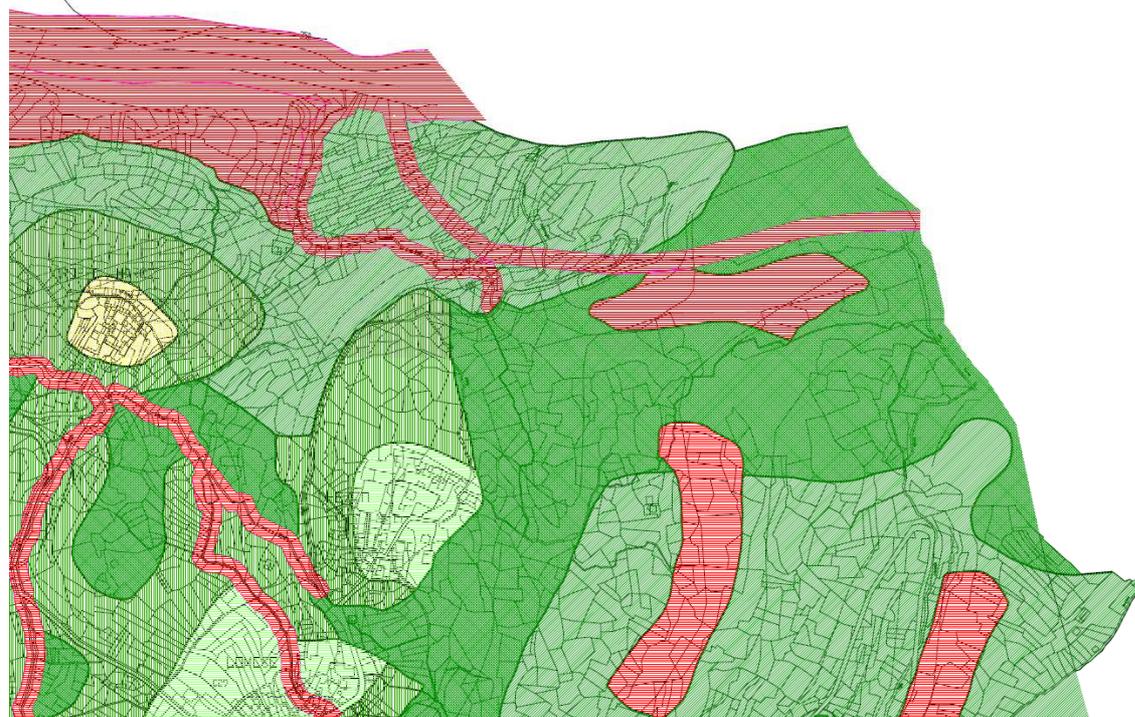
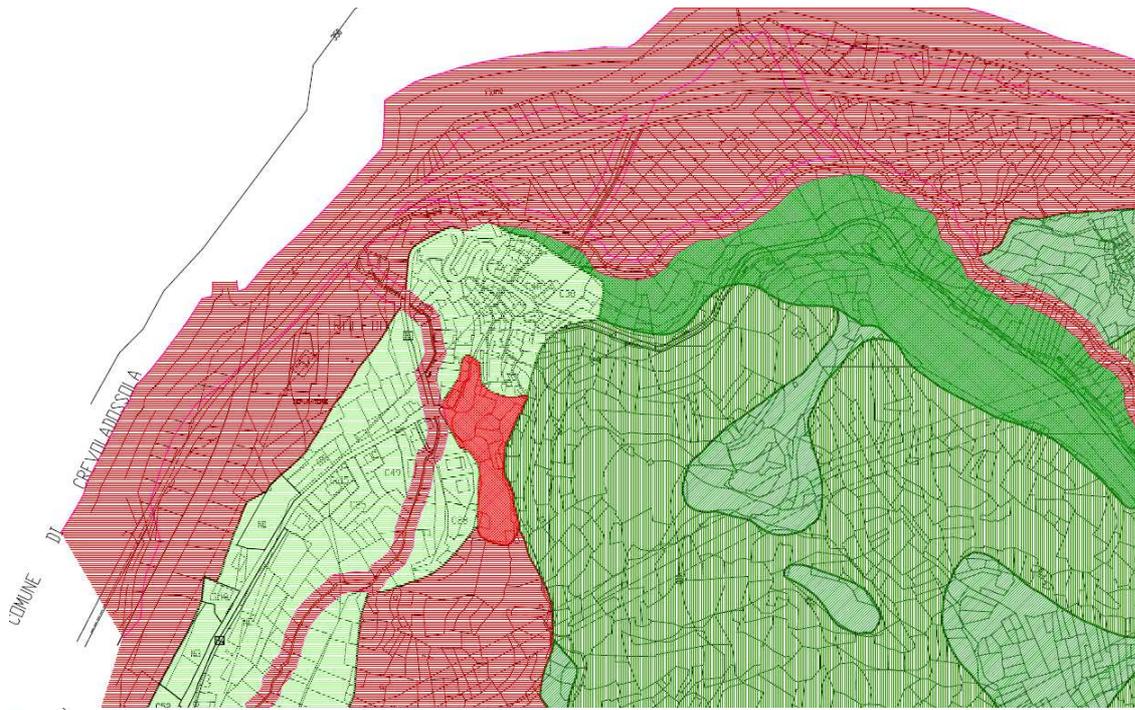
Pericolosità geomorfologica

Lo strumento urbanistico attualmente vigente in Comune di Montecrestese, approvato dalla Regione Piemonte con Delibera G.R. n° 6-4150 del 30 ottobre 2006, risulta adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e D.P.C.M. 10 dicembre 2004.

I		Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M.L.L.PP. 11.03.1988			
II		Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M.L.L.PP. 11.03.1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo circostante			
IIa		Are sottopungenti caratterizzate da un modesto modellamento morfologico, con presenza di rilievi o irregolarità spessori di terreni di riparo, con possibili fenomeni di ristagno d'acqua	Pericolosità bassa	Are sia inedificate sia edificate con locali problemi geomorfologici di tipo fondazionale o di drenaggio delle acque superficiali. Rischio basso	Edificabilità condizionata al rispetto di norme tecniche illustrate nella N.T.A., con particolare riferimento alla presenza di terreni di riparo e al drenaggio delle acque superficiali
IIb		Are da sottopungenti fino a moderatamente acclivi, caratterizzate da terreni a granulometria medio-fine con caratteristiche geotecniche scadenti, spesso sovrastati da limitati spessori di terreni di riparo, con falda freatica con livello piezometrico molto superficiale. Are con possibili fenomeni di ristagno d'acqua o soggette a possibilità di parziale sementecce con lame d'acqua di spessore decimetrico e d'energia da nulla a bassa.	Pericolosità moderata	Are sia inedificate sia edificate con modesti problemi geotecniche di tipo fondazionale e vulnerabilità legata alla presenza di falda freatica superficiale e possibilità di sementecce in condizioni eccezionali. Rischio moderato	Edificabilità condizionata al rispetto di norme tecniche illustrate nella N.T.A., con particolare riferimento agli aspetti geotecniche dei piani di fondazione, alla presenza di falda freatica superficiale e alla necessità di difesa da eventuali allagamenti ai piani terreno
IIc1		Porzioni di versante caratterizzate da acclività variabile da medio-bassa fino ad accentuata, con modesta propensione al dissesto ma con presenza di terreni con caratteristiche geotecniche localmente scadenti, nonché possibili problematiche connesse con il deflusso delle acque superficiali.	Pericolosità da bassa a media	Are sia inedificate sia edificate, per lo più corrispondenti agli altopiani, con presenza di pianure o di inghiottite funzionali agricole o pastorali, spesso prive di collegamento viario. Rischio da basso a medio.	Edificabilità condizionata al rispetto delle norme illustrate nella N.T.A., con particolare riferimento alle verifiche di stabilità del versante e alle opere di scavo e di sostegno, nonché alla regolazione delle acque superficiali e all'eventuale esecuzione di interventi locali di riassetto con opere di difesa che eliminino o minimizzano il rischio esistente
IIc2		Porzioni di versante caratterizzate da acclività generalmente accentuata con sottile ricambio dell'assetto all'ordine o sub-ordine, stabile in massa, ma con possibili locali dissestazioni superficiali.	Pericolosità da bassa a media	Are per lo più inedificate o con sporadici nuclei ad originaria funzione agricola o pastorale, spesso prive di collegamento viario, corrispondenti alle parti di medio versante comprese tra gli insediamenti abitativi storici.	Edificabilità condizionata al rispetto di norme tecniche illustrate nella N.T.A., con particolare riferimento alle verifiche di stabilità del versante e alle opere di scavo e di sostegno, nonché alla regolazione delle acque superficiali e all'eventuale esecuzione di interventi locali di riassetto con opere di difesa che eliminino o minimizzano il rischio esistente
III		Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inedificati, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente			
IIIa		Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono suscettibili a nuovi dissestamenti (aree dissestati in frana, potenzialmente dissestati o soggette a pericolo di valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia)	Pericolosità da media a molto elevata	Are inedificate interessate da dinamica gravitativa o idraulica ad alta intensità, con possibili fenomeni di trasporto in massa. Rischio nullo in quanto inedificate.	Are inedificabili ai sensi della L. R. n. 5/777. Le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, possono essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. n. 5/777
IIIb		Porzioni di territorio edificate, sottopungenti, con terreni aventi caratteristiche geotecniche scadenti legate a scarso drenaggio delle acque o a fenomeni di ristagno delle acque superficiali, settore stabilizzato per interventi di regolazione della conoidi di detersione del torrente Isarco	Pericolosità da bassa a moderata	Are parzialmente o completamente edificate vulnerabili da dinamica idraulica ad intensità molto bassa, ma tale da provocare il dissestamento delle proprietà geotecniche del terreno. Rischio da basso a medio.	Edificabilità nulla per nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono ammesse, a seguito di opportune indagini di dettaglio, gli adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici, oltre agli adeguamenti igienico ed funzionali. Le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, possono essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. n. 5/777
IIIc		Porzioni di territorio edificate, caratterizzate da acclività molto accentuata, con pareti soggette a possibile dinamica gravitativa per crollo di porzioni dissestiate del substrato roccioso.	Pericolosità da moderata a media	Are parzialmente o completamente edificate vulnerabili da dinamica gravitativa per crollo. Rischio da moderato a medio.	Edificabilità nulla per nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono ammesse le sole opere che non aumentino il carico urbanistico. Le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, possono essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. n. 5/777
IIIc		Porzioni di territorio edificate, alla base del versante, soggette a possibile dinamica gravitativa per crollo o per colamento del terreno (zona a sabboni di Roldo).	Pericolosità da moderata a media	Are parzialmente o completamente edificate vulnerabili da dinamica gravitativa ad alta intensità, con possibili fenomeni di trasporto in massa. Rischio da moderato a medio.	Edificabilità nulla per nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono ammesse le sole opere che non aumentino il carico urbanistico. Le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, possono essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. n. 5/777
IIIc		Porzioni di territorio edificate, situate all'interno di fasce spondali di corsi d'acqua, soggette ad alluvionabilità con dinamica idraulica ad energia da media ad elevata, settore potenzialmente attivo della conoidi di detersione del torrente Isarco.	Pericolosità da media ad elevata	Are parzialmente o completamente edificate vulnerabili da dinamica idraulica ad alta intensità, con possibili fenomeni di trasporto in massa. Rischio da medio ad elevato.	Edificabilità nulla anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione e di difesa. Per gli edifici esistenti sono ammesse le sole opere che non aumentino il carico urbanistico. Le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, possono essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. n. 5/777



Estratto Tav 13a località Croppo, Roldo, Casamotello



Estratto Tav 13c località, Roledo / Nava

Consumo di suolo

In ordine al consumo di suolo la Regione Piemonte ha definito, per il Comune di Montecrestese (Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte - anno 2015 e 2022), i seguenti valori di consumo di Suolo

	Anno 2015 DGR N. 34-1915 del 27 luglio 2015		Anno 2022 DGR N. 2-16683 del 04 aprile 2023	
	(ha)	%		
consumo di suolo da superficie urbanizzata comunale esistente (CSU)	96	1,12	97	1,12
consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)	22	0,25	23	0,26
consumo di suolo reversibile (CSR)	4	0,05	6	0,07
consumo di suolo complessivo irreversibile(CSU+CSI)	118	1,37	120	1,38
consumo di suolo complessivo(CSC)	122	1,42	126	1,46

L'art. 31 delle NTA del PTR indica una soglia massima per l'aumento del consumo di superficie urbanizzata (C.S.U.) pari al 3% della superficie urbanizzata esistente per ogni quinquennio.

Attualmente il Comune di Montecrestese non dispone di un dato di dettaglio relativo al consumo di suolo pertanto il valore relativo al possibile incremento di consumo di suolo viene dedotto dal dato Regionale e risulta pari a 2,88 ha ovvero 28.800 mq.

L'incremento di consumo di suolo indotto va calcolato a partire dalla data di approvazione del P.T.R. (D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) sommando tutti gli eventuali strumenti urbanistici approvati dopo tale data.

Le superfici comunali interessate dalle proposte in variante risultano, per la maggior parte, ricadenti in suoli appartenenti alla VI classe di capacità d'uso, ovvero suoli caratterizzati da limitazioni molto forti di carattere stazionario pedologico e climatico (degradazione del suolo, pendenze forti, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità). Le aree in località Croppo e Roledo risultano ricadenti in classe III di capacità d'uso del suolo ovvero suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta delle colture quali ad esempio: frequenti inondazioni, umidità eccessiva, mediocre fertilità ecc.

Con riferimento agli aspetti relativi alla pericolosità geomorfologica la presente variante è corredata da specifico elaborato "Relazione Geologico-Tecnica" (Dott. Geo. Paolo Marangon) redatta allo scopo di illustrare le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche delle aree oggetto d'intervento.

Dall'analisi gli interventi in variante risultano compatibili con le condizioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area in esame in quanto non ne modificano l'assetto.

Con riferimento alla "Carta di Sintesi della Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" risulta

INTERVENTO			DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA	CLASSE GEOLOGICA	COERENZA
Rif. Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9					
Usi residenziali						
2.1.1	Tav. P1	Stralcio P1-2 Casamotello	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	I	✓
2.1.2	Tav. P3	Stralcio P3-1 Roledo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	IIa	✓
			Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)			
2.1.3	Tav. P1	Stralcio P1-1 Roldo	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	IIa	✓
2.1.4	Tav. P1	Stralcio P1-4 Croppo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	IIa IIb IIIa	✓
Usi pubblici						
2.2.1	Tav. P1	P1-3 Croppo	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	I IIa	✓
2.2.2	Tav. P3	P3-2 Nava	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	I	✓

In ordine al consumo di suolo ed alla verifica del rispetto delle indicazioni del P.T.R.si rimanda al capitolo 5.1.

L'ambiente biotico (vegetazione, fauna, ecosistemi)

Attraverso una riclassificazione dell'uso del suolo su dati IPLA (P.F.T. - Area Forestale 21 –Antigorio Divedro Formazza) è possibile evidenziare per l'area in studio (Comune di Montecrestese) la seguente suddivisione in tipi di occupazione del suolo:

Comune	Sup. territoriale	Sup. forestale		Sup. agricole		Sup a valenza pastorale		Aree urban. Infrastrut.		Altro(Acque, greti, rocce torbiere ecc.)	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Montecrestese	8625,86	4.137,2	48	70,76	0,8	2.844,67	33	57,7	0,7	1.516,16	17,5

Le superfici forestali rappresentano per l'area la classe di maggior occupazione del suolo, con 4137,2 ha pari al 48 % dell'intera superficie

La categoria forestale più diffusa, a livello comunale, è quella dei lariceti (1640,0 ha), che interessa le quote più elevate.

Alle quote inferiori, invece, sono presenti, per lo più, boschi di latifoglie (acero-tiglio-frassineti, castagneti, faggete e querceti di rovere) e boscaglie. Gli acero-tiglio-frassineti e i castagneti interessano le aree di basso versante mentre quelle di medio versante sono dominate dalle faggete. I querceti di rovere sono per lo più presenti in prossimità delle frazioni di Montecrestese sulla sponda destra del torrente.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi alle categorie forestali presenti sul territorio comunale.

Categoria forestale	ha
Abetine	20,2
Acero Tiglio Frassineti	113,7
Alneti planiziali e montani	16,9
Boscaglie pioniere di invasione	416,1
Castagneti	221,8
Faggete	938,3
Lariceti e cembrete	1.640,0
Arbusteti subalpini	508,8
Peccete	248,2
Querceti di rovere	56,7
Rimboschimenti	8,3
TOTALI	4.189,0

Le superfici a prevalente valenza pastorale (prati, prato-pascoli e praterie) ammontano a 2844,67 ha con un'incidenza del 33 % sulla superficie comunale e costituiscono testimonianza dell'attività agro-zootecnica un tempo fiorente. Sono sempre situati in prossimità degli abitati, in particolar modo in prossimità della frazione Altoggio, e in prossimità degli alpeggi alle quote superiori. Alcune praterie, poste alle quote maggiori, risultano oggi non più utilizzate.

Sono per lo più costituite da prati e prato pascoli diffusi dal fondovalle fino alle quote maggiori. Essi presentano profonde differenze di composizione e aspetto, legate all'altitudine, all'umidità, alla natura e coerenza del substrato. Servono all'uomo

essenzialmente per la nutrizione del bestiame assumendo aspetti diversi a seconda delle esigenze, delle stagioni, delle consuetudini locali e delle specie animali.

Se sono soggetti regolarmente a sfalcio e letamazione risultano costituiti da specie di pregio sotto il profilo foraggero (*Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Trifolium pratense*, *Trisetum flavescens*, etc).

Le superfici agricole rappresentate da: seminativi, orti, vigneti ecc sono per lo più localizzate in prossimità dei nuclei abitati presenti in sponda destra del torrente Isorno e nelle aree di fondovalle. Esse, con 70,76 ha, rappresentano il 0.8% dell'intera superficie.

Le aree urbanizzate hanno, invece, un'incidenza molto ridotta sul territorio comunale, con 57,7 ha interessano infatti solo 0,7% dell'intera superficie. Sono rappresentate da nuclei abitati, delle infrastrutture di collegamento e da aree estrattive (3,22 ha), sono localizzate nel fondovalle e in sponda sinistra del Fiume Toce e in sponda destra al Torrente Isorno.

Rocce e macereti e greti occupano nell'insieme ben 1516,16 ha e costituiscono il 17,5% dell'intera superficie. Le pareti rocciose sono per lo più presenti in prossimità dell'alveo dei torrenti, dove contribuiscono a formare le tipiche forre. Esso sono localizzate per lo più sulla sponda destra del torrente Isorno, nel suo tratto iniziale, e su entrambe le sponde nella parte superiore dalla località Laghetto verso il Ponte del diavolo.

Fauna

Scopo della presente analisi è quello di fornire un quadro faunistico dell'area interessata dalla variante di PRGC.

E' noto che l'interazione tra gli habitat e la fauna che vi insiste è molto stretta, infatti, la presenza della fauna selvatica, nei suoi diversi aspetti e livelli, è relazionata alle caratteristiche vegetazionali dell'area andando a caratterizzare i diversi ecosistemi.

Da quanto detto in precedenza e dalla bibliografia consultata (Cartografia tematica dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – IPLA), è emerso che nell'area in studio, come nel resto del territorio Ossolano, è presente una situazione articolata, con habitat differenti più o meno compromessi nell'assetto naturale che vanno dalle aree di fondovalle, dove la presenza antropica risulta più significativa, alle aree di versante e di alta quota caratterizzate da ambienti forestali e alpini.

Per la determinazione del quadro faunistico è stata analizzata la distribuzione degli habitat vocazionali unita allo studio della bibliografica specializzata disponibile.

In particolare si è fatto riferimento all'“Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola” (2006), al Piano faunistico venatorio Provinciale, alla check-list dei vertebrati del Verbano Cusio Ossola.

In relazione alla mobilità degli Uccelli e di buona parte dei Mammiferi, le segnalazioni di presenza delle specie sono da riferirsi, nella maggior parte dei casi, ad un ambito territoriale più vasto di quello relativo alla zona esaminata.

L'area in studio costituisce un ambito di buon pregio faunistico in ragione della varietà e della qualità ambientale che consentono la mescolanza di elementi del clima freddo e di clima mediterraneo. La presenza di un elevato numero di specie e soprattutto una ricca avifauna, di fatto è indice di un'elevata qualità ambientale del sito.

In generale, la fauna dell'area indagata presenta caratteristiche peculiari tipiche delle zone Alpine con presenza di specie ben adattate alla sopravvivenza in ambienti caratterizzati da temperature rigide per buona parte dell'anno, elevate precipitazioni e morfologia aspra e accidentata.

Per quanto riguarda i **mammiferi** sono gli ungulati ad assumere un particolare interesse a testimonianza di un'elevata qualità degli ambienti naturali.

Nella bassa Valle Antigorio viene segnalata la presenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) del Cervo (*Cervus elaphus*) e del Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), quest'ultimo però alle quote più elevate.

Le specie di mammiferi potenzialmente presenti nell'area in studio, sono indicate nella tabella seguente.

Tab. . Specie di mammiferi.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	ORDINE
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	Insectivora
Talpa	<i>Talpa europea</i>	
Faina	<i>Martes faina</i>	Carnivora
Martora	<i>Martes martes</i>	
Tasso	<i>Meles meles</i>	
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	
Arvicola delle nevi	<i>Microtus nivali</i>	Rodentia
Arvicola rossastira	<i>Clethrionomys glareolusi</i>	
Ghiro	<i>Glis glis</i>	
Topo campagnolo comune	<i>Microtus arvalis</i>	
Topo domestico	<i>Mus musculus</i>	
Scoiattolo	<i>Siurus vulgaris</i>	
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	Lagomorpha
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	Artiodactyla
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>	
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	

L'Avifauna rappresenta un elemento caratterizzante l'area, in quanto i boschi offrono rifugio sia alle specie stabili che quelle migratorie.

In generale l'avifauna presente è quella tipica dei rilievi alpini caratterizzati dalla presenza di boschi misti di latifoglie e di conifere.

Esistono poi comunità legate a specifici ambienti come ad esempio l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) che colonizzano le pareti rocciose; la coturnice (*Alectoris graeca*) e lo spioncello (*Anthus spino letta*) che colonizzano i pascoli e le praterie sommitali; il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), lo scricciolo (*Troglodytes Troglodytes*), la passera scopaiola (*Prunella modularis*), lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) ed il fanello (*Carduelis cannabina*) che occupano di preferenza i rodoro-vaccinieti e altri ancora.

Interessante risulta la presenza del Picchio nero (*Drycopus maritius*) e delle Passera europea (*Passer domesticus domesticus*) specie scarsamente diffuse in Piemonte.

Tra le specie indicate dal *BirdLife International, 2004* come categorie SPEC, ovvero specie per le quali risulta di particolare importanza per l'Europa il loro stato di conservazione, si segnala nell'area la presenza di "specie con stato di conservazione sfavorevole" distinguibili tra quelle con popolazioni concentrate in Europa (priorità 2) e quelle con popolazioni non concentrate in Europa (priorità3).

Tra le prime (priorità 2) abbiamo :

Cincia dal ciuffo	<i>Parus cristatus</i>
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>
Lui' verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>

Tra le seconde (priorità 3) abbiamo :

Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Passera europea	<i>Passer domesticus domensticus</i>
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Storno	<i>Storno vulgaris</i>
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>

Non risultano presenti nell'area specie indicate come "globalmente minacciate" (priorità 1).

Si riporta di seguito una lista delle specie dell'avifauna potenzialmente presenti nell'area in studio evidenziando quelle indicate nell'Allegato I della direttiva comunitaria 79/409 (specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat) e l'indicazione del loro stato di conservazione (SPEC).

Tab. Specie dell'avifauna potenzialmente presenti.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	All I 79/409	SPEC
Airone cinerino	<i>Ardea cinerea</i>		
Allocco	<i>Strix aluco</i>		
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	3
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>		
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	3
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>		3
Ballerina bianca	<i>Matacilla alba</i>		
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>		
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>		
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>		
Cincia alpestre	<i>Parus montanus</i>		
Cincia dal ciuffo	<i>Parus cristatus</i>		2
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>		
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		2
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>		
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>		
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>		2
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>		
Cuculo	<i>Cuculus canorusl.</i>		

Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		3
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	X	3
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X	
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		2
Fiorracino	<i>Regulus ignicapilla</i>		
Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i>	X	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs.</i>		
Fringuello alpino	<i>Montigrigilla nivalis</i>		
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>		
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	X	3
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		
Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>		
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>		
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		2
Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collydita</i>		
Lui' verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		2
Merlo	<i>Turdus merula</i>		
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>		
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>		
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>		
Organetto	<i>Cardelis flammea</i>		
Passera d'Italia	<i>Passer domesticus it.</i>		
Passera europea	<i>Passer domesticus domensticus</i>		3
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		3
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		
Pernice bianca	<i>Lagopus mutus</i>	X	
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>		
Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>		
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	X	
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>		
Picchio rosso minore	<i>Dewndrocopos minor</i>		
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		3

Poiana	<i>Buteo buteo</i>	X	
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		
Rampichino alpestre	<i>Cercthia familiaris</i>		
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>		
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		
Scricciolo	<i>Troglodytes Troglodytes</i>		
Sordone	<i>Prunella collaris</i>		
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	X	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>		
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>		
Storno	<i>Storno vulgaris</i>		3
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		
Venturone alpino	<i>Serinus citrinella</i>		
Verdone	<i>Caduelis chloris</i>		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		3
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>		

Le specie ornitiche potenzialmente presenti nel territorio sono 89 di queste 8, evidenziate in giallo possono essere escluse della fascia altitudinale nella quale è inserito il Piano di Recuperonte.

Tra le diverse specie 10 risultano iscritte nell'Allegato I della direttiva comunitari 79/409 mentre 19 presentano uno "...stato di conservazione sfavorevole..." di cui 7 con priorità 2 e 10 con priorità 3.

Le diverse specie ornitiche si distribuiscono nelle tipologie ambientali presenti. Possiamo distinguere:

- le specie tipiche degli ambienti naturali e semi naturali ovvero: gli ambienti d'acqua dolce; la vegetazione acquatica, le paludi, le torbiere e le zone umide; le pareti rocciose, le grotte ecc.; i prati e i pascoli; i margini boscati, le radure, le brughiere, le boscaglie e i boschetti; le aree boscate

- le specie tipiche degli ambienti intensamente antropizzati ovvero: i luoghi ruderali; le culture (arboree ed erbacee), frutteti, vigneti; le aree urbane e suburbane costituite da: parchi e giardini, abitazione di campagna, zone insediative e vie di comunicazione.

Tra le specie tipiche degli ambienti naturali assumo grande rilevanza quelle proprie degli ambienti forestali.

Per quanto riguarda gli anfibi e i rettili risultano presenti sia specie distribuite al di sotto dei 1.500 metri che specie tipicamente montane come la Rana temporaria. Dall'Atlante degli anfibi e dei rettili" del Piemonte e della Valle d'Aosta (1998) è possibile proporre il seguente elenco di specie potenzialmente presenti.

Tutte e 3 le specie di anfibi indicate risultano inserite nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Tab. Rettili ed anfibi.

RETTILI			
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Distribuzione <i>D=diffusa</i> <i>F=frammentat</i> <i>e</i> <i>L=localizzata</i>	Abbondanza <i>C= comune</i> <i>S= scarsa</i> <i>R=rara</i>
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>	D	C
Lucertola dei muri	<i>Podarcis muralis</i>		
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		
ANFIBI			
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Distribuzione <i>D=diffusa</i> <i>F=frammentat</i> <i>e</i> <i>L=localizzata</i>	Abbondanza <i>C= comune</i> <i>S= scarsa</i> <i>R=rara</i>
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	D	C
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	D	C
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>	D	C

Ecosistemi

In termini semplicistici, un ecosistema può essere definito come un sistema interagente formato da organismi viventi e dal loro ambiente abiotico e capace di autoregolarsi entro certi limiti.

Ai fini della presente applicazione, la ricerca delle componenti dominanti è stata ristretta alla vegetazione ed in particolare, dove presente, alla parte arborea. Ciò è giustificato dal fatto che, possedendo quest'ultima una biomassa di gran lunga superiore a quella delle altre componenti autotrofe ed eterotrofe, essa condiziona, con il proprio metabolismo totale, i flussi energetici ed i cicli propri dell'ecosistema stesso.

Sulla questa base, per l'area in studio, sono stati individuate diverse unità ecosistemiche, di queste alcune risultano più o meno condizionate dalla presenza antropica altre invece classificabili come naturali. Di queste ultime, alcune presentano carattere oligotrofico ovvero risultano povere di elementi biotici (es: rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola) mentre altre sono risultano caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (es: le aree boscate a sua volta diversificate per composizione).

Le unità ecosistemiche principali individuate che vanno a costituire l'ecomosaico dell'area esaminata sono:

- ecosistema antropico (aree urbanizzate);
 - aree vegetate a utilizzo antropico (prati, pascoli, boschi coltivati);
 - aree naturali (boschi di protezione, incolti improduttivi, zone rocciose etc.);
 - il sistema idrico superficiale.
- **Ecosistema antropico:** Sotto tale voce si intendono tutti quegli elementi ecosistemici propri di quello che è definito come habitat umano, comprendenti pertanto le aree urbane, rurali ed industriali, nonché le infrastrutture. Nel territorio in esame queste risultano concentrate soprattutto nel fondovalle e sulle prime pendici.

Dal punto di vista funzionale si tratta di ecosistemi instabili, la cui funzionalità è legata agli apporti antropici sia in termini energetici che strutturali, in funzione della presenza dell'uomo stesso. Si tratta inoltre di ecosistemi in cui il fabbisogno energetico è elevato, con un livello di omeostasi minimo, al raggiungimento del quale concorrono i pochi elementi "autotrofi" di tale ecosistema, ovvero il verde urbano, flora urbana spontanea ecc..

- **Aree vegetate a utilizzo antropico:** sono costituite da tutte quelle aree spesso prossime ai nuclei abitati e costituiti da seminativi, prati, pascoli e boschi coltivati.

L'equilibrio e la loro stessa esistenza è legata alla presenza dell'uomo che con i suoi interventi impedisce l'avanzare del bosco da un lato e la conservazione della cenosi artificiale dall'altro.

Si tratta di un ambiente semi-naturale anche se da un punto di vista ecosistemico molto semplificato. Anch'esso però di estrema importanza per le numerose specie della fauna selvatica presenti sia come luogo di rifugio che di sostentamento.

- **Aree naturali:** sono quelle costituite dai boschi dalle aree rupicole e comunque non facilmente raggiungibili e non utilizzate dall'uomo, dagli incolti improduttivi e dalle aree rocciose.

In generale si tratta di cenosi che si avvicinano di molto a quelle naturali o in evoluzione verso di esse, la cui componente fitocenetica è caratterizzata da una certa stabilità.

Da un punto di vista faunistico tale ecosistema, è di importanza fondamentale in quanto habitat di numerose specie della fauna selvatica.

L'evoluzione di queste cenosi è così lenta che possono essere definite stabili, sebbene pioniere, poiché, date le scarse potenzialità del suolo, difficilmente riusciranno ad evolvere verso tipi più evoluti.

- **Sistema idrico superficiale:** nell'ambito in studio queste superfici sono rappresentate dalle aree occupate dai numerosi corsi d'acqua (rii e torrenti). In generale si tratta di corsi d'acqua che presentano, per lo più, una dinamica torrentizia con portate massime in corrispondenza di eventi meteorici di significativa intensità.

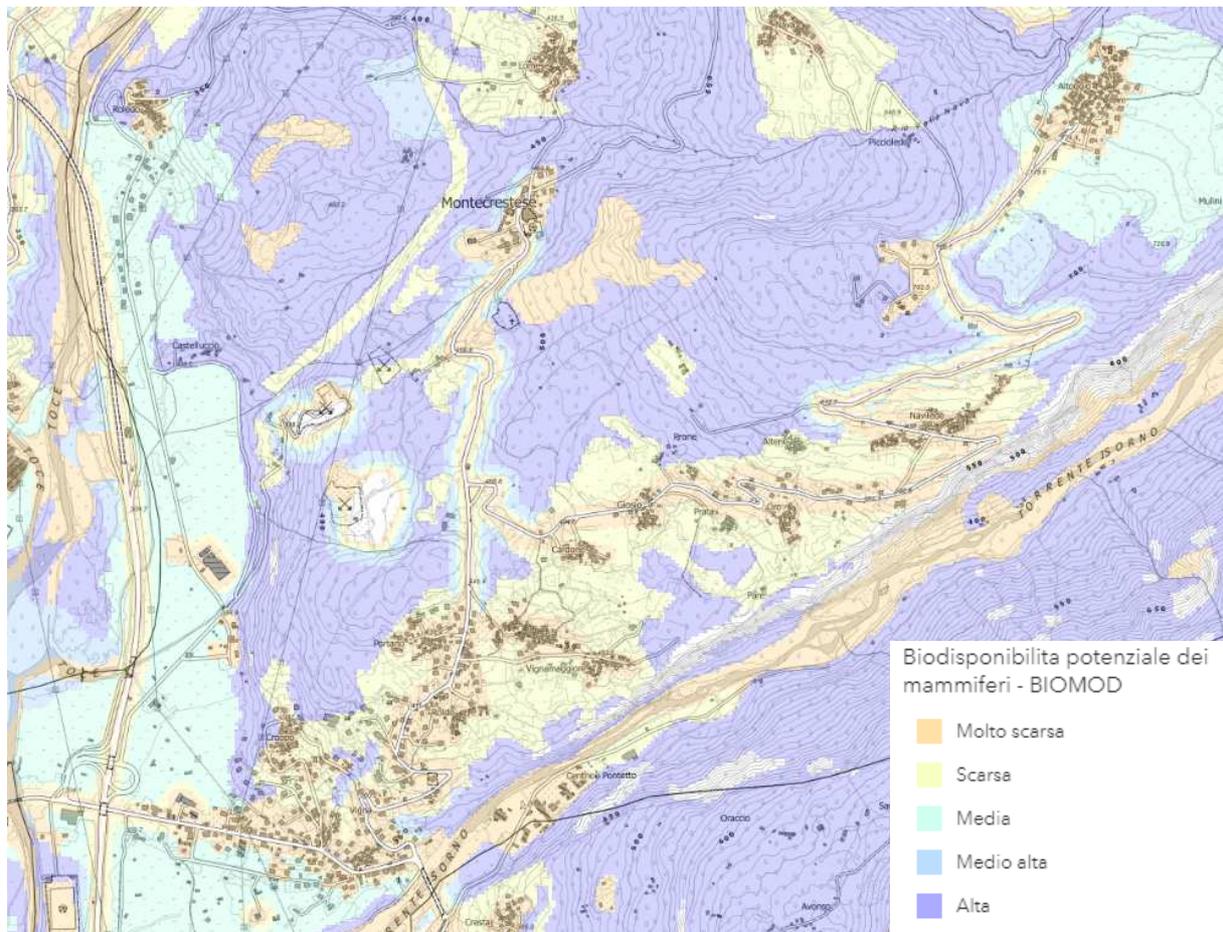
Biodisponibilità potenziale e Connettività ecologica – modelli BIOMOD e FRAGM

La funzionalità ecologica del territorio è stata analizzata attraverso i modelli messi a disposizione da ARPA Piemonte sul Geoportale ARPA Piemonte all'indirizzo <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/>.

I due modelli illustrano rispettivamente:

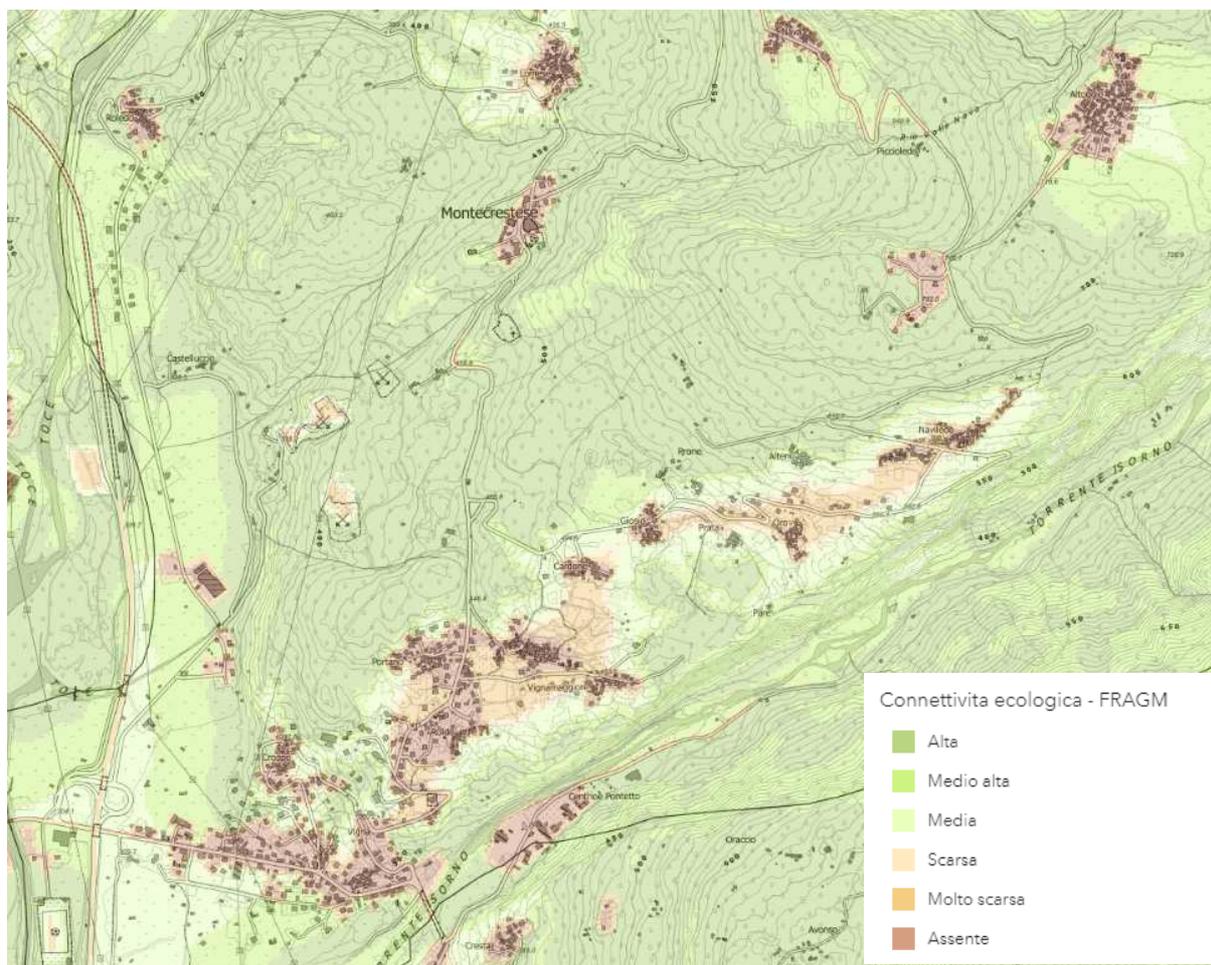
- il modello BIOMOD definisce la Biodisponibilità potenziale dei mammiferi del territorio ed individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese;
- il modello FRAGM definisce il grado di Connettività Ecologica di un'area, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

Per il territorio in analisi tutti i valori di Biodisponibilità potenziale dei mammiferi risultano presenti. In particolare le aree di versante e quelle poste più in lontananza rispetto ai nuclei abitati presentano valori da "Alta" a "Medio Alta", mentre le superfici urbanizzate sono per lo più caratterizzate da Valori da "Molto scarsa" a "Scarsa". I valori "Medi" interessano prevalentemente le aree prossime ai centri abitati attualmente non edificate o comunque caratterizzate da urbanizzazioni rare.



Biodisponibilità potenziale dei mammiferi – BIOMOD (Comune di Montecrestese)

Anche per l'indicatore relativo alla Connettività ecologica il territorio in analisi presenta tutti i valori della scala. In particolare le aree urbanizzate ed edificate presentano valori compresi da "Scarsa" ad "Assente". I valori compresi dalla classe "Media" ad "Alta" interessano le aree di versante e tutte le superfici verdi e non edificate del territorio comunale comprese quelle prossime ed inserite nel tessuto urbano.



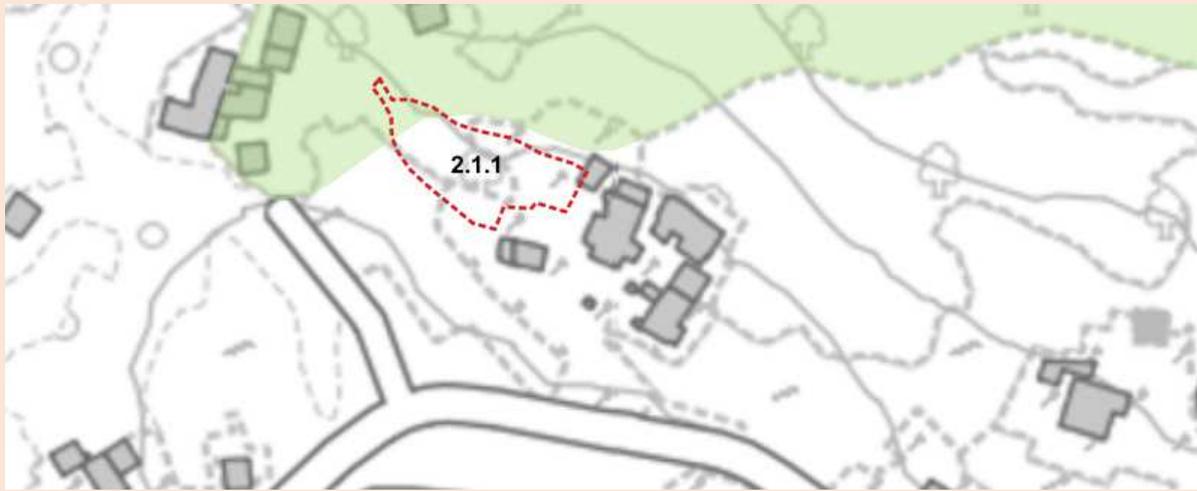
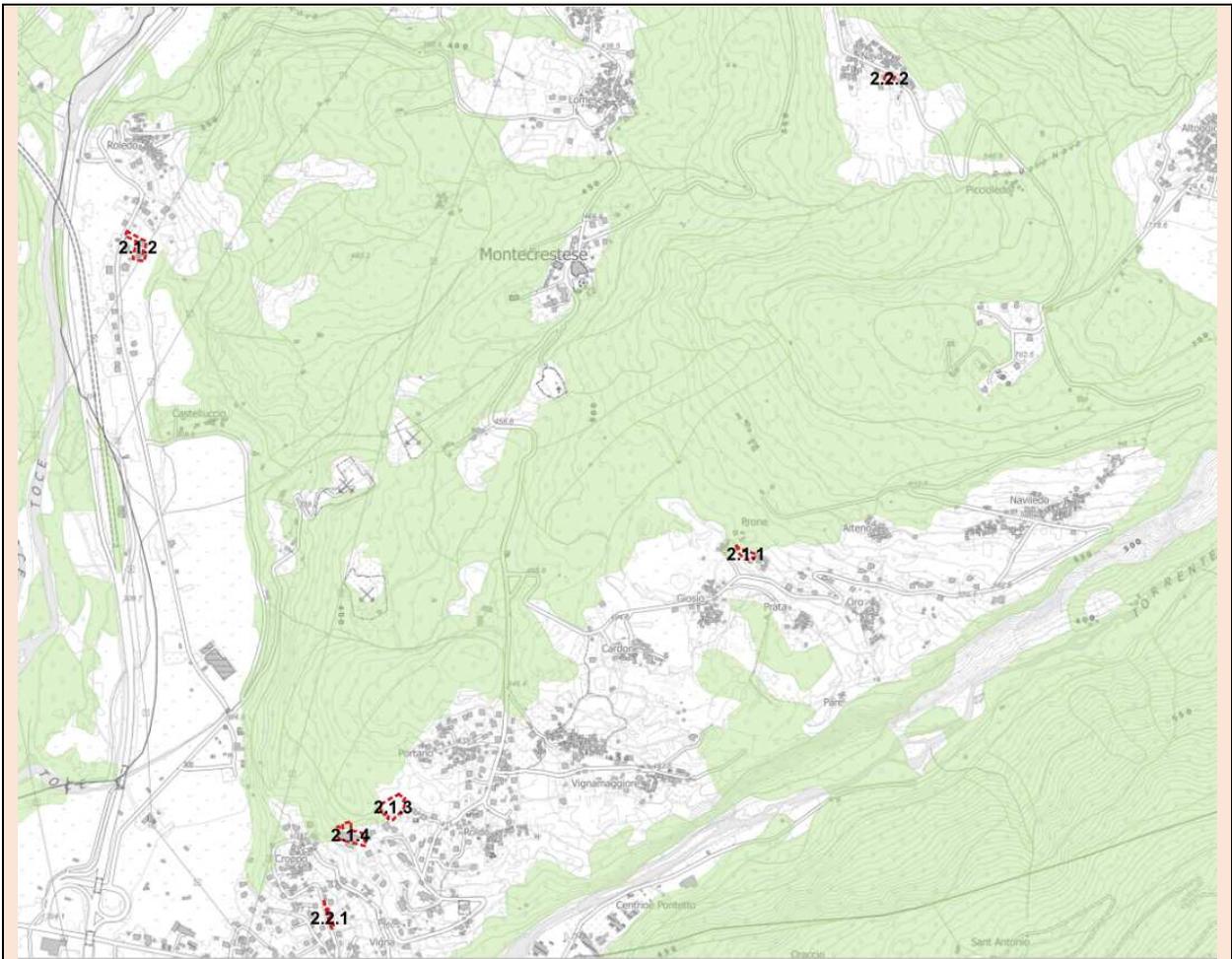
Connettività ecologica – FRAGM (Comune di Montecrestese)

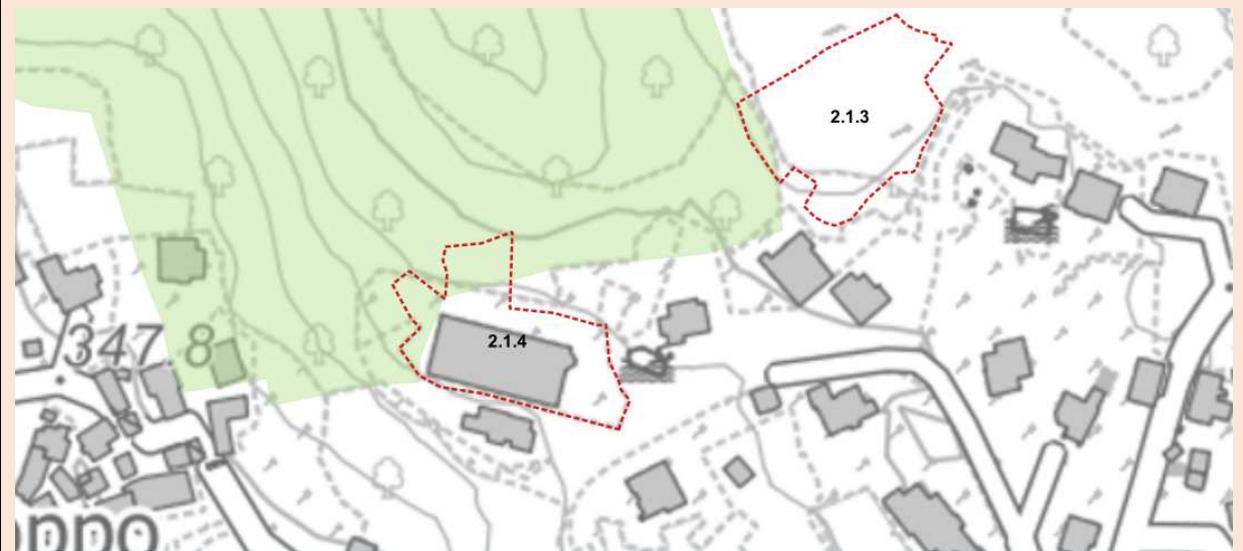
Le aree oggetto di variante interessano superfici localizzate in prossimità del tessuto costruito.

Dal punto di vista ecosistemico / vegetazionale le previsioni in variante interessano, in prevalenza, superfici caratterizzate da coperture erbacee costituenti da porzioni marginali di aree prative o da aree verdi pertinenziale.

Le proposte n. 2.1.1, 2.1.3, 2.1.4 interessano in modo marginale superfici boscate così come definiti dalla Carta forestale 2016 – Regione Piemonte.

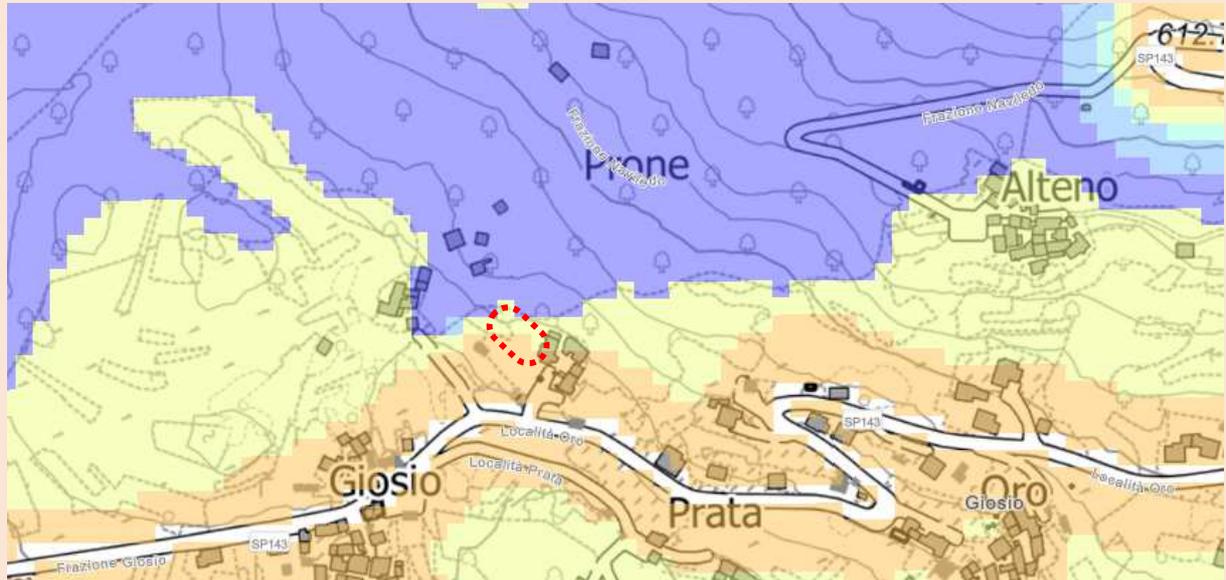
Si riporta di seguito un estratto cartografico con evidenziata l'interferenza delle aree in variante con le superfici forestali (Carta forestale aggiornamento 2016 – Regione Piemonte).





Dal punto di vista ecosistemico risultano prevalentemente interessate aree ricadenti nell'unità ecosistemica definita come "Ecosistema antropico" posto a stretto contatto con l'ecosistema delle "Aree vegetate ad utilizzo antropico".

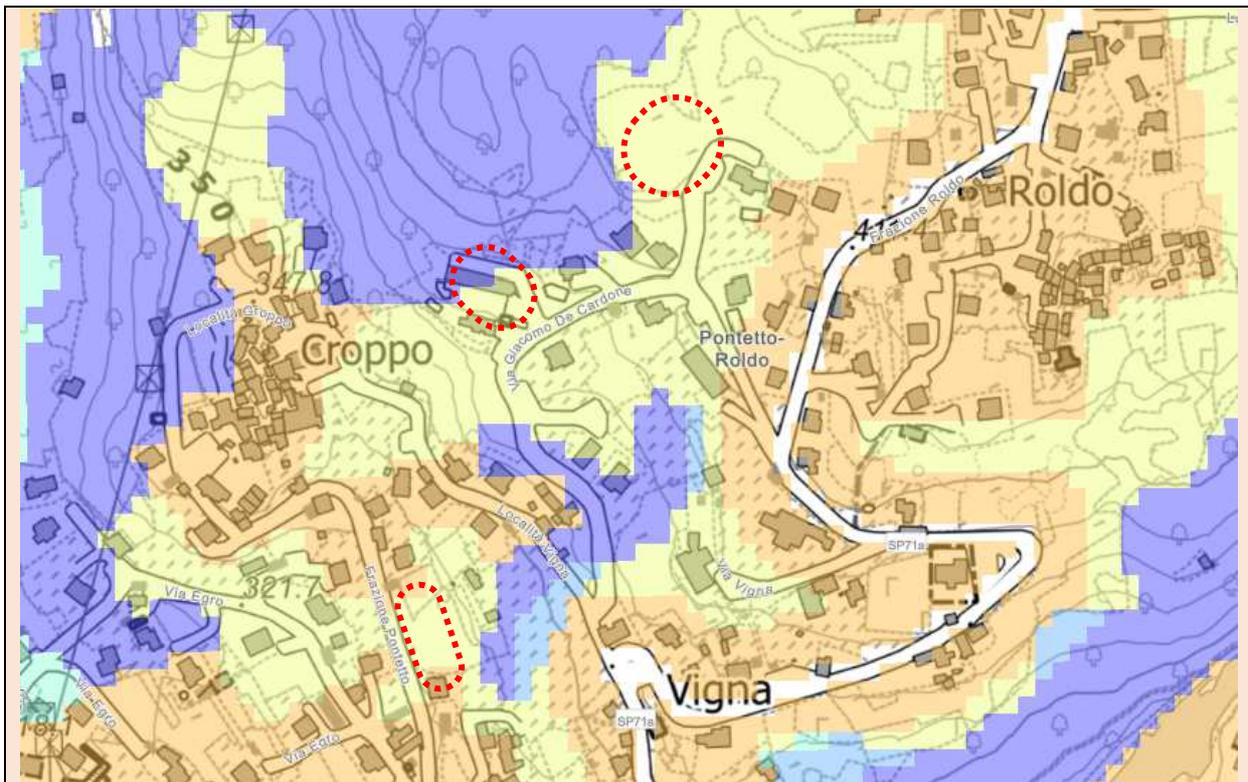
In riferimento ai valori della Biodisponibilità potenziale e Connettività ecologica le aree in esame non mostrano elementi significativi anche in ragione dell'uso del suolo in atto e della loro posizione internamente al tessuto edificato.



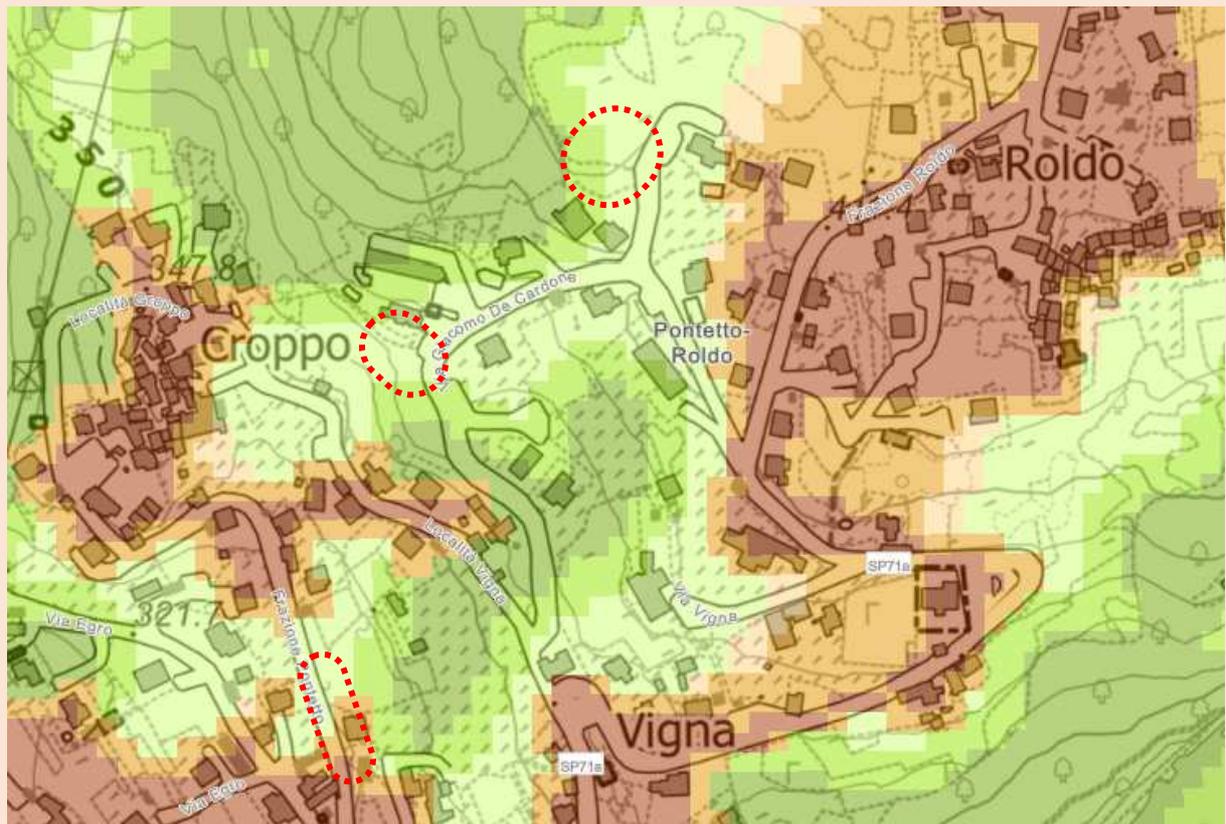
BIOMOD: Scarsa - molto scarsa (intervento 2.1.1)



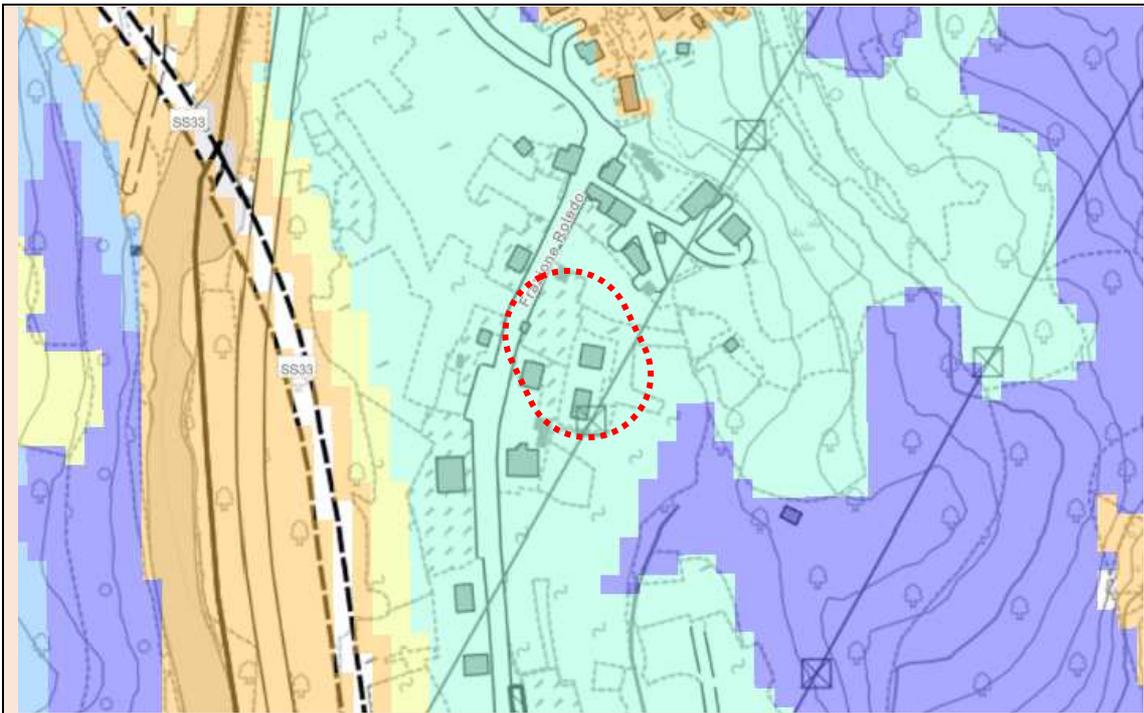
FRAGM: Medio Alta (intervento 2.1.1)



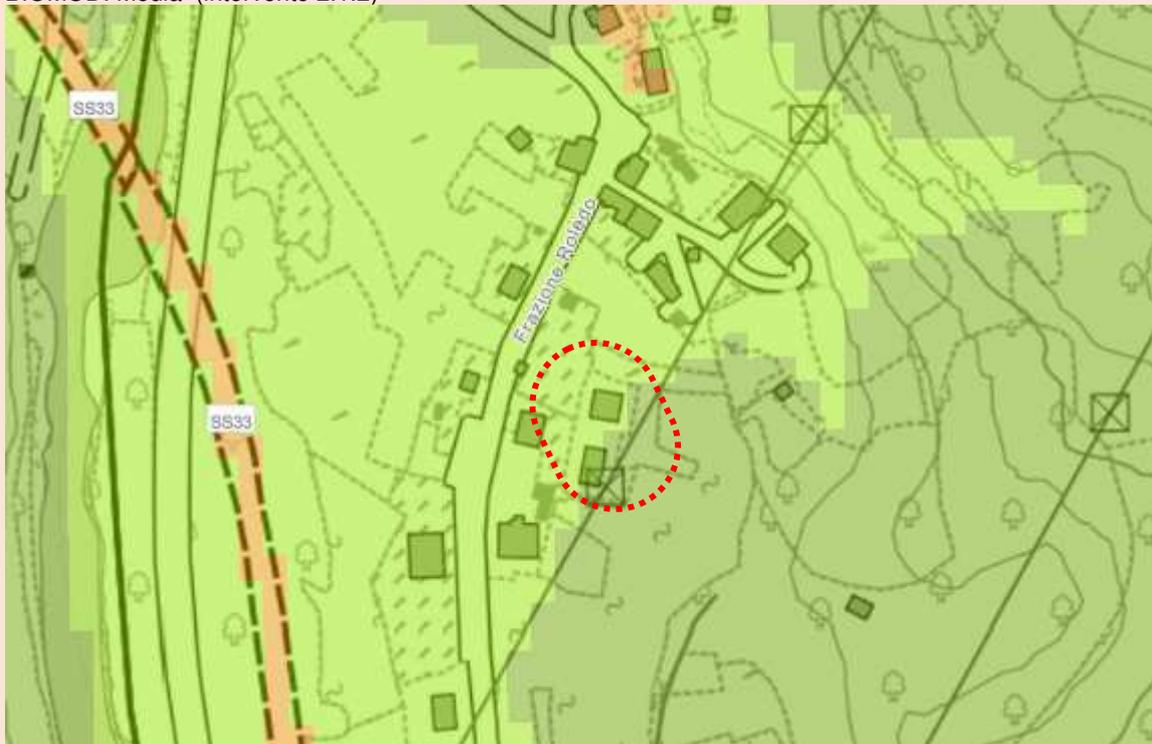
BIOMOD: Scarsa e Alta (interventi 21.3 – 2.1.4 .- 2.2.1)



FRAGM; da Scarsa a medio alta (interventi 21.3 – 2.1.4 .- 2.2.1)



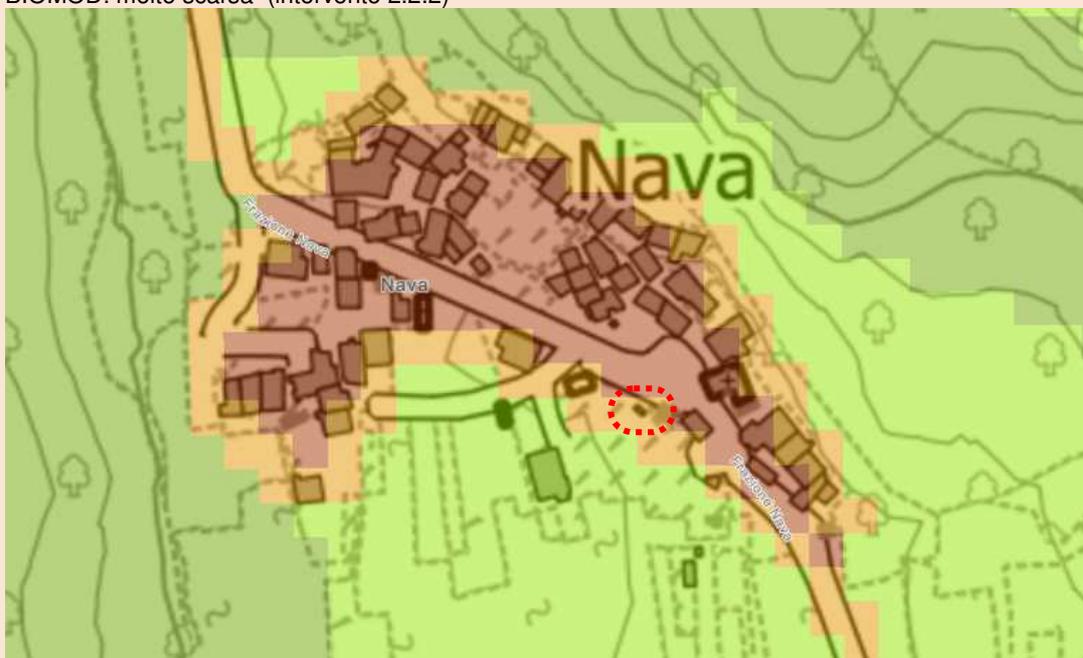
BIOMOD: Media (intervento 2.1.2)



FRAGM: Media Medio Alta (intervento 2.1.2)



BIOMOD: molto scarsa (intervento 2.2.2)



FRAGM: Molto scarsa assente (intervento 2.2.2)

Caratteri paesaggistici

Il paesaggio è rappresentato dagli aspetti percepibili “sensorialmente” costituiti dai segni strutturali della morfologia (componente fisica), dal sistema delle emergenze naturali (copertura vegetale) e dagli elementi antropici.

Esso non è altro che la manifestazione visuale di particolari organizzazioni spaziali di elementi e strutture dove un ruolo particolare può essere svolto dalla vegetazione e dalla presenza umana.

Il territorio comunale, ad esclusione delle frazioni inferiori, risulta quasi interamente montuoso.

Dalla lettura delle proprie componenti fisiche, naturali ed antropiche sono individuabili, a livello comunale, è possibile e è possibile rilevare gli elementi salienti del territorio in grado di contraddistinguerlo.

Dal punto di vista morfologico risultano rilevati la presenza di ripidi versanti e pareti rocciose, zone cacuminali e le linee di crinale. Significativa l'influenza del reticolo idrografico che caratterizza sia le aree di fondovalle (aree di greto e di conoide) che di versante.

Le aree boscate, principale “emergenza” naturale, costituiscono, l'unità di paesaggio più estesa del territorio comunale. Sono rappresentate prevalentemente da boschi di latifoglie che si distribuiscono e associano in dipendenza delle diverse esposizioni, dei differenti ambienti orografici e pedologici. La copertura si presenta a tratti più rada o interrotta dalla presenza di rocce affioranti.

Infine, i segni antropici sono caratterizzati dalle aree edificate: nuclei storici, strutture d'alpe, aree a coltivo, insediamenti di più recente sviluppo ed aree tipicamente produttive (fondovalle).

Significative per l'area le testimonianze storiche legate agli insediamenti con interessanti esempi di architetture rurali in tradizionale muratura lapidea (tecnica diffusa nell'Ossola) localizzate soprattutto alle quote maggiori, e presenza diffusa delle coperture in “piode”. Da rilevare inoltre la struttura urbana delle frazioni di pianura caratterizzate da un impianto medioevale.

Rilevante paesaggisticamente la caratterizzazione delle aree agricole costituita dal sistema della coltivazione viticola con tipiche pergole in pietra diffusa nelle frazioni di Roledo e Cardone ed il sistema dei prati a sfalcio connotato dalla presenza di piccoli edifici rurali diffuse nelle aree di conoide del torrente Isorno.

Di elevato valore paesaggistico le forme glaciali presenti nei dintorni del Lago di Matogno nonché il territorio della Valle Isorno e dell'Alpe Agarina.

Il Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale della Provincia di Verbania inserisce tali ambiti nelle unità di Paesaggio Omogeneo (APO2) Paesaggi del grande asse vallivo del fiume Toce e (APO4) Paesaggi antropizzati delle vallate alpine

Il primo rappresentato dal grande solco glaciale del fiume Toce, che presenta condizioni alterne di forte urbanizzazione e artificialità, e di naturalità o preservata struttura agricola. Gli orientamenti dell'ambito mirano alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto.

Il secondo rappresentato dai sistemi insediativi storici a carattere rurale situati nei fondovalle principali, ed anche di aree a mezza costa, in contiguità con la rete stradale principale. mirano al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio insediativo storico e del contesto

Ambiente antropico

Rumore - Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (legge quadro 26 ottobre 1995, n. 447), è l'introduzione di rumore nell'ambiente esterno o abitativo tale da provocare:

- fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane;
- pericolo per la salute umana;
- deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

La tutela dal rumore in ambiente esterno è affidata al rispetto di numerosi valori limite: d'immissione, di emissione, di attenzione e di qualità, stabiliti dallo Stato con il DPCM 14/11/97, nonché da specifiche norme per le infrastrutture dei trasporti (strade, ferrovie, porti, aeroporti, ecc.). I valori limite sono diversificati in relazione alla classe acustica assegnata alle diverse zone a seconda della loro destinazione d'uso. Questa operazione è definita classificazione acustica (zonizzazione) ed è effettuata da ciascun Comune sulla base di criteri stabiliti dalla Regione con D.G.R. 6/8/2001, n. 85-3802 (L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio).

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 25 del 28/09/2005 (BUR n. 45 del 10/11/2005).

Per la definizione dello stato della componente relativa al rumore del Comune, nel seguito, viene fatto riferimento, sia, alla caratterizzazione dell'ambiente da un punto di vista delle attività insediate e quindi delle possibili fonti di rumore, sia, alla caratterizzazione da un punto di vista dei possibili recettori (uomo e strutture).

Per quanto riguarda le possibili fonti di emissione, queste sono rappresentate principalmente da componenti:

- di origine naturale accidentale (rumore di animali, condizioni meteo ecc.);
- di origine antropica dovuta al traffico stradale, alle attività presenti.

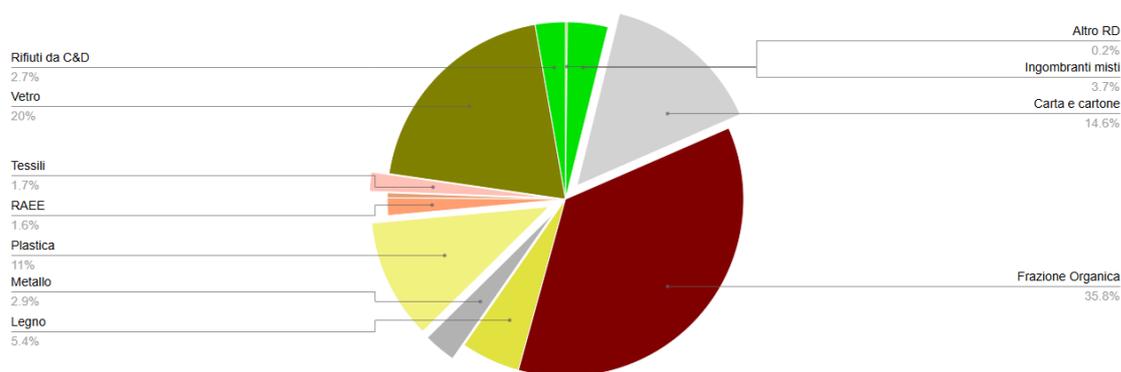
I principali recettori, invece, sono rappresentati dai nuclei abitati presenti.

Rifiuti

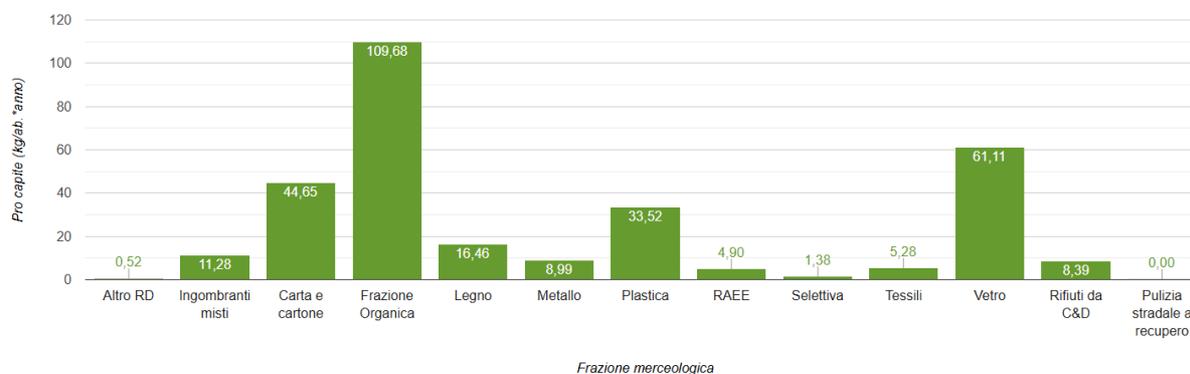
Nel Comune di Montecrestese viene adottata la raccolta differenziata. I dati di sintesi relativi alla produzione di rifiuti (tonnellate/anno) riferiti al 2023 per l'intero territorio comunale sono i seguenti (Catasto Rifiuti Sezione Nazione – ISPRA):

	Totale (t)	Pro capite (kg/ab)
Produzione totale annua di rifiuti urbani	481,821	382,70
Produzione annua di rifiuti differenziati	385,450	306,16

La frazione differenziata rappresenta l'80 % del totale così ripartita:



Ripartizione percentuale della RD per frazione - Comune di Montecrestese. anno 2023



Ripartizione del pro capite di RD per frazione - Comune di Montecrestese, anno 2023

La frazione principale della raccolta differenziata è rappresentata dalla frazione organica (35,8%), seguita da Vetro (20%), Carta e cartone (14,6 %) e Plastica (11%)..

Inquinamento elettromagnetico

Il fenomeno comunemente definito “inquinamento elettromagnetico” è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali (quale ad esempio può essere il campo elettrico generato da un fulmine), ma prodotti da impianti realizzati per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche come impianti radio TV e per telefonia mobile, da impianti utilizzati per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione fino all'utilizzatore in ambiente urbano, da apparati per applicazioni biomedicali, da impianti per lavorazioni industriali, nonché da tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato ad un'alimentazione di rete elettrica come gli elettrodomestici.

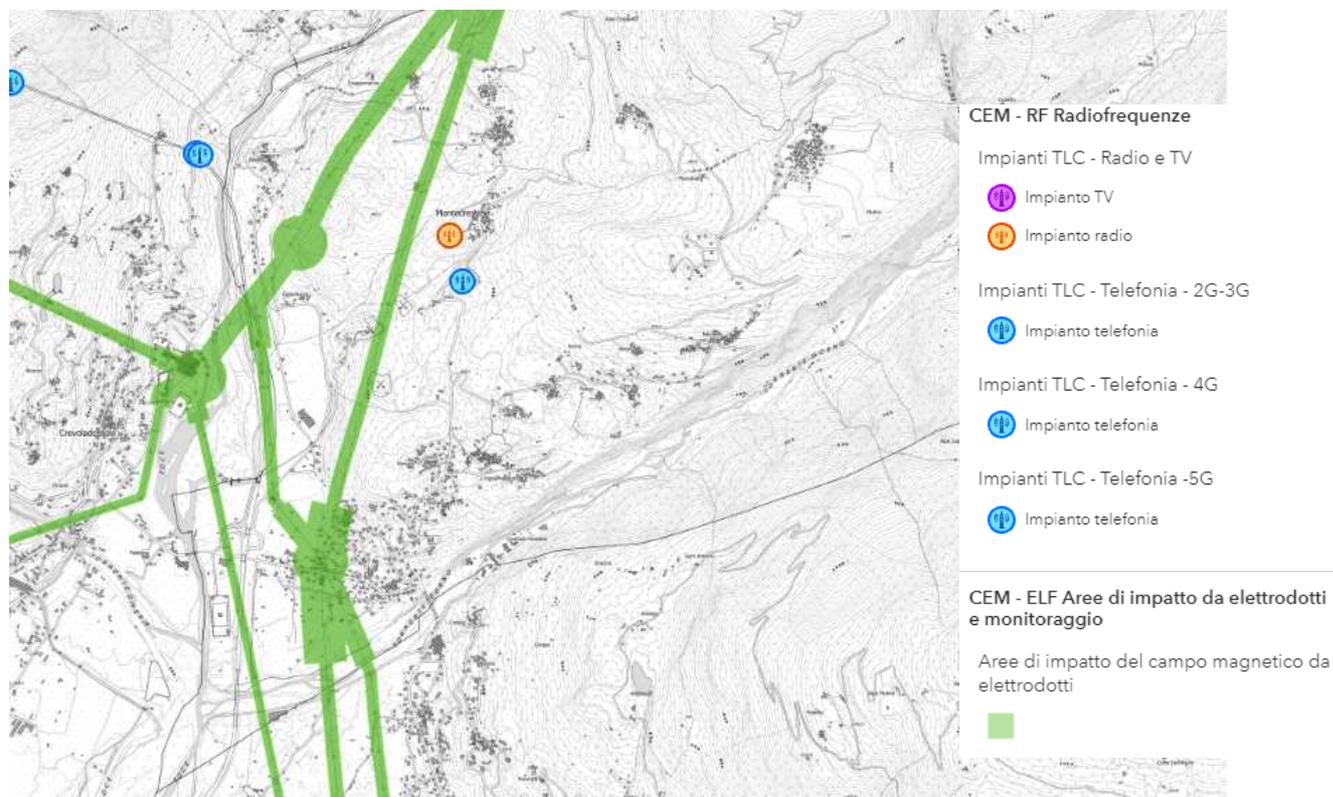
L'interesse verso questo argomento, sviluppatasi prevalentemente negli ultimi anni, è dovuto alla frenetica diffusione di nuovi sistemi di telecomunicazione soprattutto in ambito urbano (tecnologie di telefonia mobile e Tv digitale), nonché all'intensificazione della rete di trasmissione elettrica e alla diffusione dell'urbanizzazione in territori un tempo non urbanizzati.

In particolare, è possibile distinguere i campi elettromagnetici in funzione delle loro frequenza, soprattutto perché, al variare di questa, variano i meccanismi di interazione con i tessuti biologici e quindi le possibili conseguenze correlate con la salute pubblica.

Possiamo distinguere:

- inquinamento elettromagnetico generato dagli elettrodotti (campo elettromagnetico 50 Hz), classificabile come a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz);
- inquinamento elettromagnetico generato dagli impianti radio TV e di telefonia mobile, classificabile come ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz).

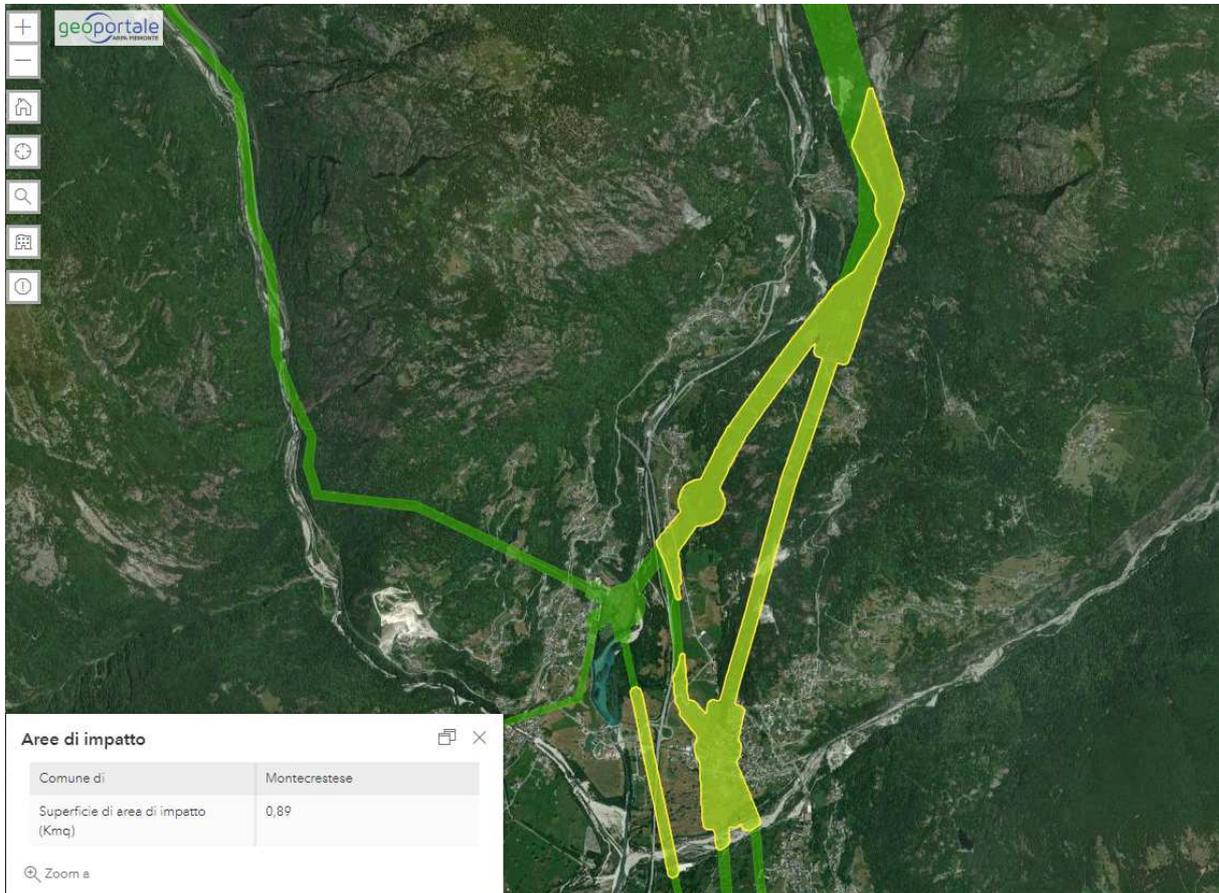
Il Comune di Montecrestese è interessato dalla presenza di linee elettriche ad alta tensione e da impianti di telecomunicazioni come riportato di seguito



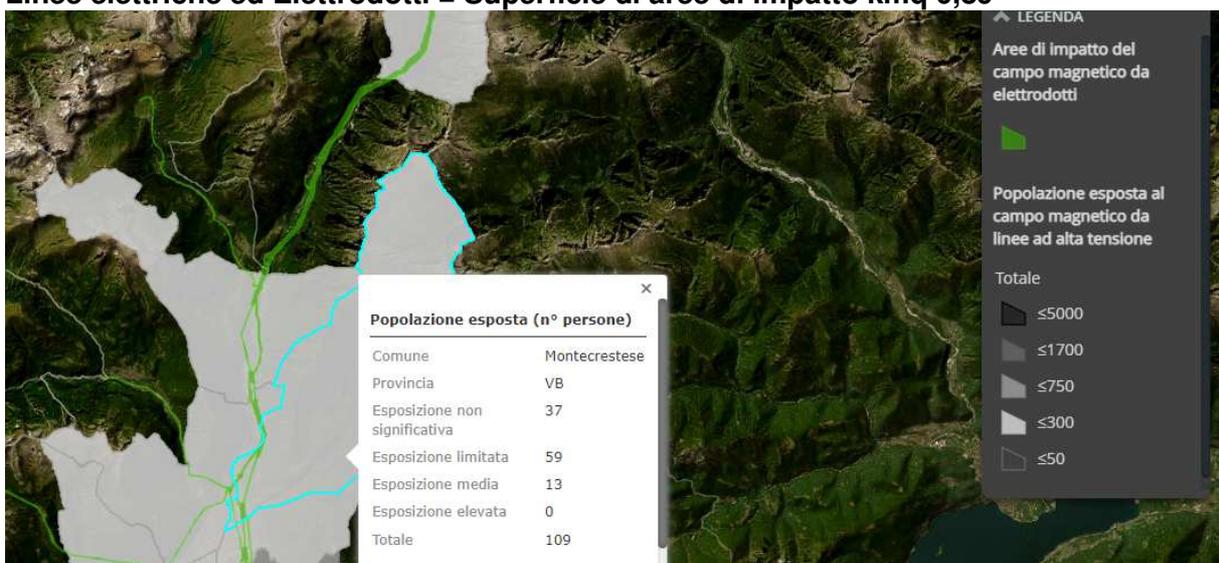
Sviluppo linee elettriche e aree di influenza del campo magnetico elettrodotti

Gli impianti interessano in prevalenza le aree di fondovalle e di basso versante caratterizzate dalla presenza dei principali insediamenti.

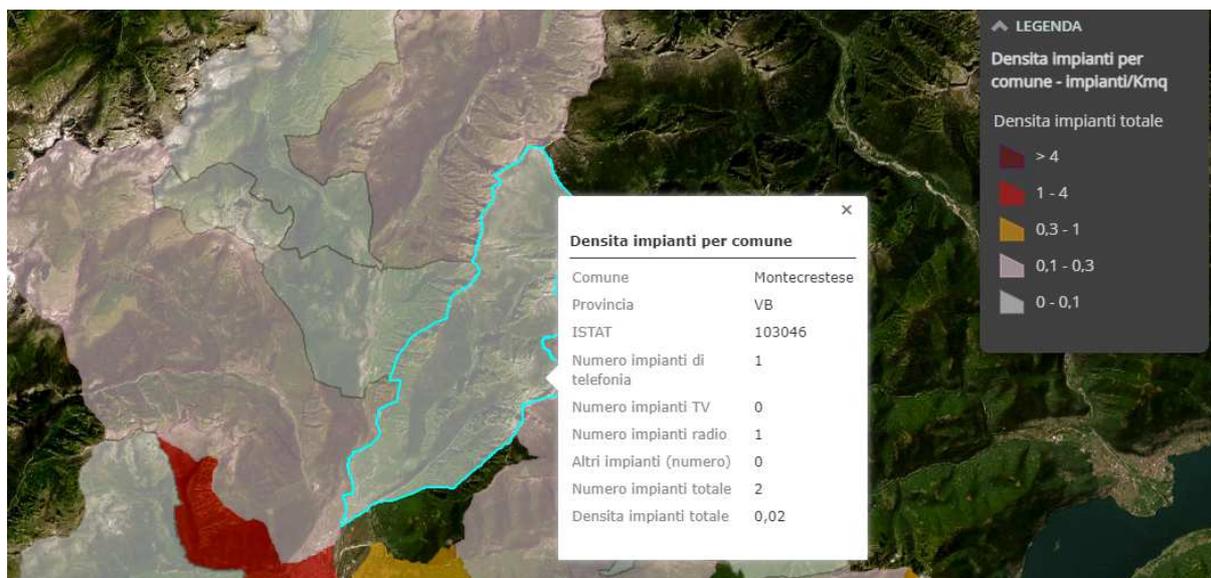
Di seguito sono riportati alcuni estratti del sito ARPA Piemonte "Portale sui campi elettromagnetici in Piemonte" (https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale_cem/); dalla loro analisi emerge che il comune di Montcrestese risulta caratterizzato dai seguenti elementi:



Linee elettriche ed Elettrodotti = Superficie di aree di impatto kmq 0,89



Elettrodotti Popolazione esposta (prevalentemente limitata / non significativa)



Densità degli impianti per telecomunicazioni (0,02 impianti(kmq)).

Industrie a rischio di incidente rilevante

Dalla consultazione dell'elenco regionale aggiornato al 30 settembre 2020 (<https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>) si esclude la presenza di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante nel territorio comunale in analisi ed in quello dei comuni limitrofi.

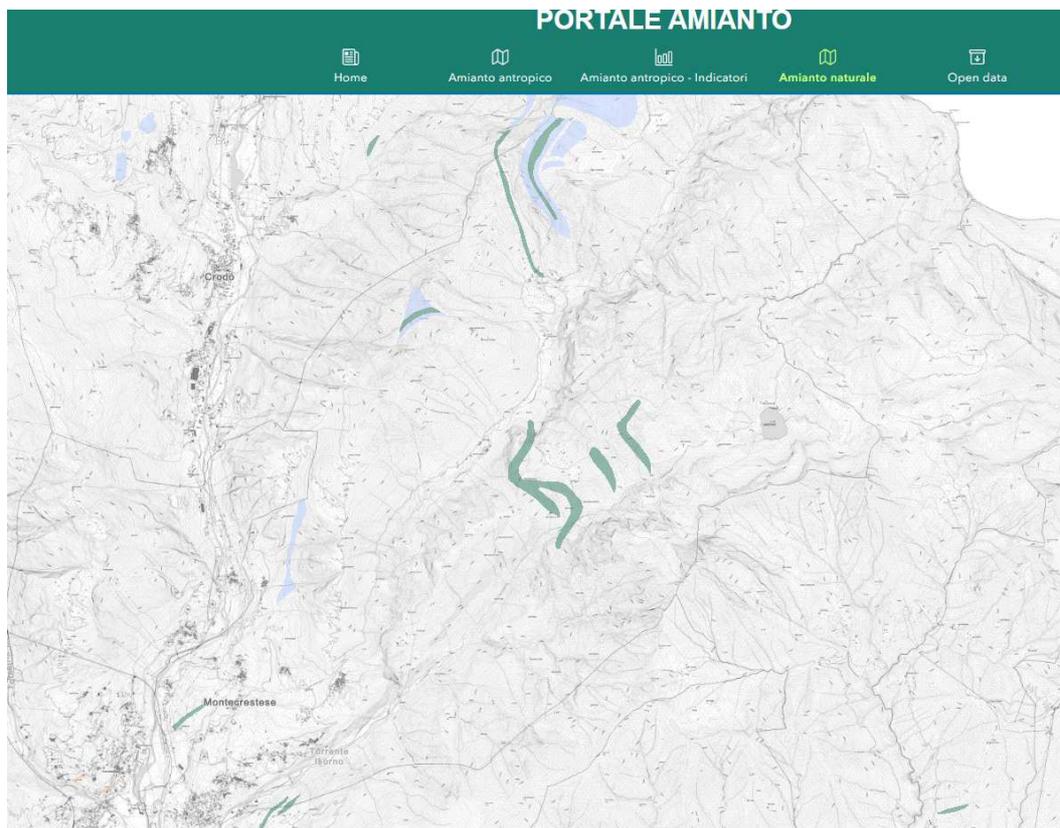
Siti contaminati

La consultazione del catalogo ASCO – Siti contaminati della Regione Piemonte (https://www.dati.piemonte.it/#/catalogodetail/regpie_ckan_ckan2_yucca_sdp_smartdatanet.it_Asco_siti_contaminati_6051), aggiornato al 03/04/2025, NON ha evidenziato per il Comune di Montecrestese la presenza di siti contaminati

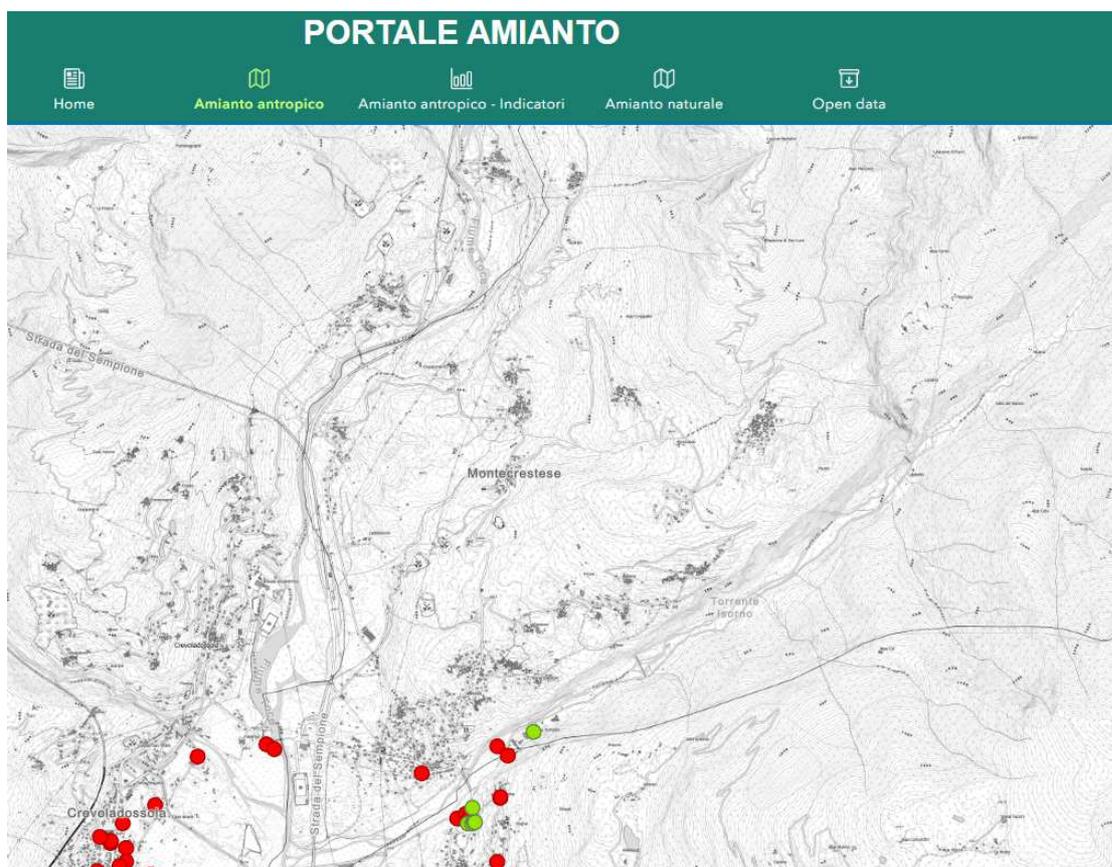
Amianto

Dalla consultazione del “Portale amianto” messo a disposizione di ARPA Piemonte, è emerso che nel territorio comunale :

- sono presenti litologie significative costituite da: Prasiniti, anfiboliti ed eclogiti e Calcescisti biotitici, e talora anfibolici. Tali litologie interessano principalmente le aree poste a quote medio alte o elevate nonché un'area di fondovalle. Nessuna di tali litologie interessa le aree di variante;
- sono presenti siti di “amianto antropico” (coperture). Tali coperture non interessano gli edifici in variante.



Amianto naturale (https://webgis.arpa.piemonte.it/portale_amianto/amiantonaturale)

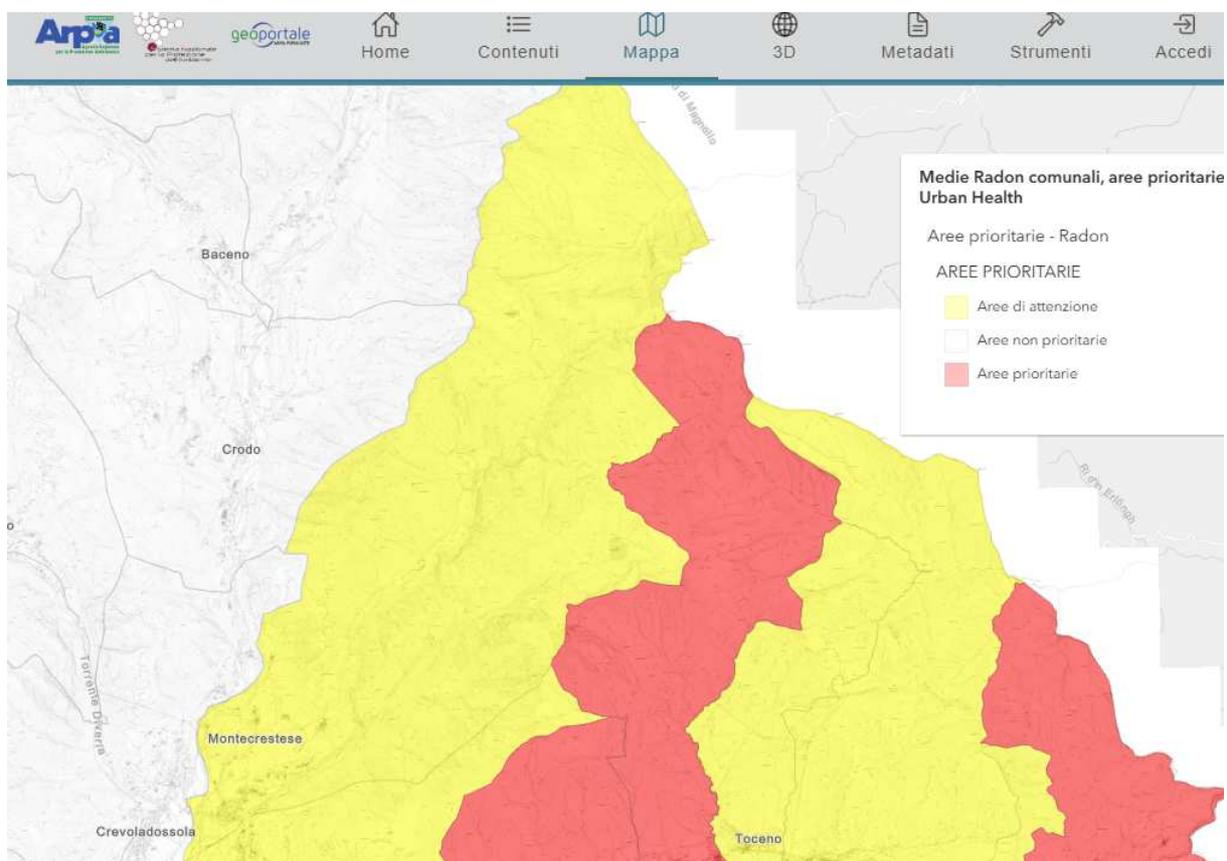


Amianto antropico (https://webgis.arpa.piemonte.it/portale_amianto/amiantoantropico)

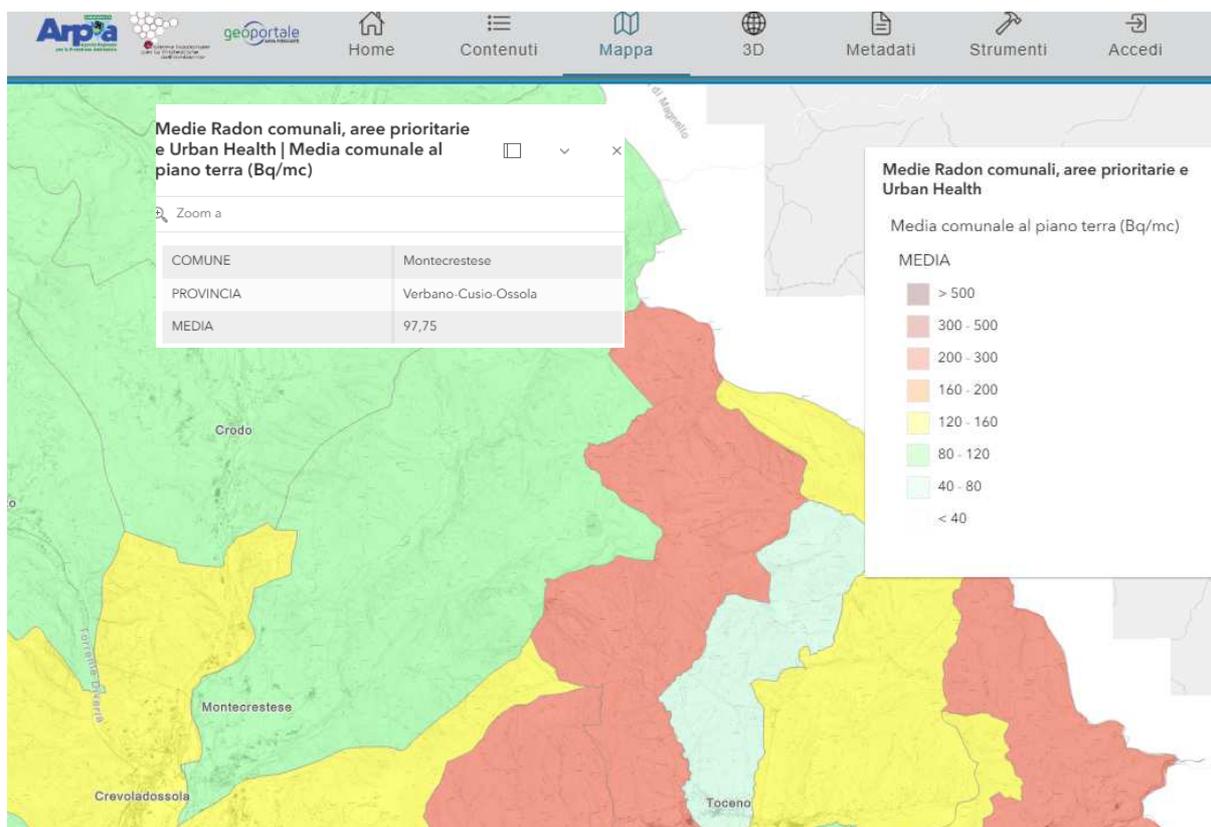
Radon

Il radon è un gas naturale presente negli ambienti confinati che proviene principalmente dal suolo e tende ad accumularsi in abitazioni, luoghi di lavoro ed edifici, specialmente se poco aerati. È radioattivo e può provocare, assieme ai suoi prodotti di decadimento a vita breve, il tumore al polmone (Classificato dallo IARC-OMS nel gruppo 1 “massima evidenza di cancerogenicità”).

Regione Piemonte ha incaricato ufficialmente Arpa Piemonte di predisporre una proposta di mappatura del radon sul territorio. L'analisi degli studi condotti da ARPA Piemonte ed illustrati nella relazione tecnica “La mappatura del radon in Piemonte”, gennaio 2023, ha rilevato la presenza di “rischi radon” per il territorio comunale che risulta inserito nelle aree di attenzione con un valore medio di 97,75 Bp/m³”



Radon aree prioritarie (portale ARPA Piemonte)



Radon Medie Comunali (portale ARPA Piemonte)

Focus area di intervento – (Ambiente antropico)

Rifiuti

Le aree oggetto di variante risultano inserite in contesti edificati con attività già insediate per le quali è già attivo il sistema di raccolta. L'attuazione della variante non ha specifiche ricadute sul tema.

L'eventuale produzione dei rifiuti legata alle fasi di cantiere verrà gestita conformemente alla normativa vigente in materia.

Rumore

Dalla lettura del "Piano di Zonizzazione acustica" vigente si rileva che:

INTERVENTO			DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA	CLASSE ACUTICA ATTUALE	COERENZA
Rif. Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9					
Usi residenziali						
2.1.1	Tav. P1	Stralcio P1-2 Casamotello	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	II	✓
2.1.2	Tav. P3	Stralcio P3-1 Roledo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	II III	✓
			Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)			
2.1.3	Tav. P1	Stralcio P1-1 Roldo	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	III	✓
2.1.4	Tav. P1	Stralcio P1-4 Croppo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	II III	✓
Usi pubblici						
2.2.1	Tav. P1	P1-3 Croppo	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	II	✓
2.2.2	Tav. P3	P3-2 Nava	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	II	✓

La presente variante è corredata da specifico elaborato di verifica della congruità tra le scelte urbanistiche effettuate in ordine alle destinazioni d'uso del territorio e le classi individuate dal Piano di Classificazione acustica (*"Verifica di congruità delle scelte urbanistiche con il Piano di Zonizzazione Acustica"* Dott. Geo. Paolo Marangon).

Dall'analisi risulta che : le aree oggetto della Variante VP9, appaiono compatibili e congruenti con il Piano di zonizzazione acustica comunale vigente.

Inquinamento elettromagnetico

In riferimento alla tematica Elettromagnetismo le aree in variante NON risultano direttamente interessata dalla tematica

RIR e Siti Contaminati

Le tematiche non hanno incidenza a livello comunale ne con i contenute della presente variante.

Amianto

La tematica non interferisce con le aree oggetto di variante. Per quanto riguarda l'amianto antropico nessuna previsione interessa edifici con presenta di coperture in amianto.

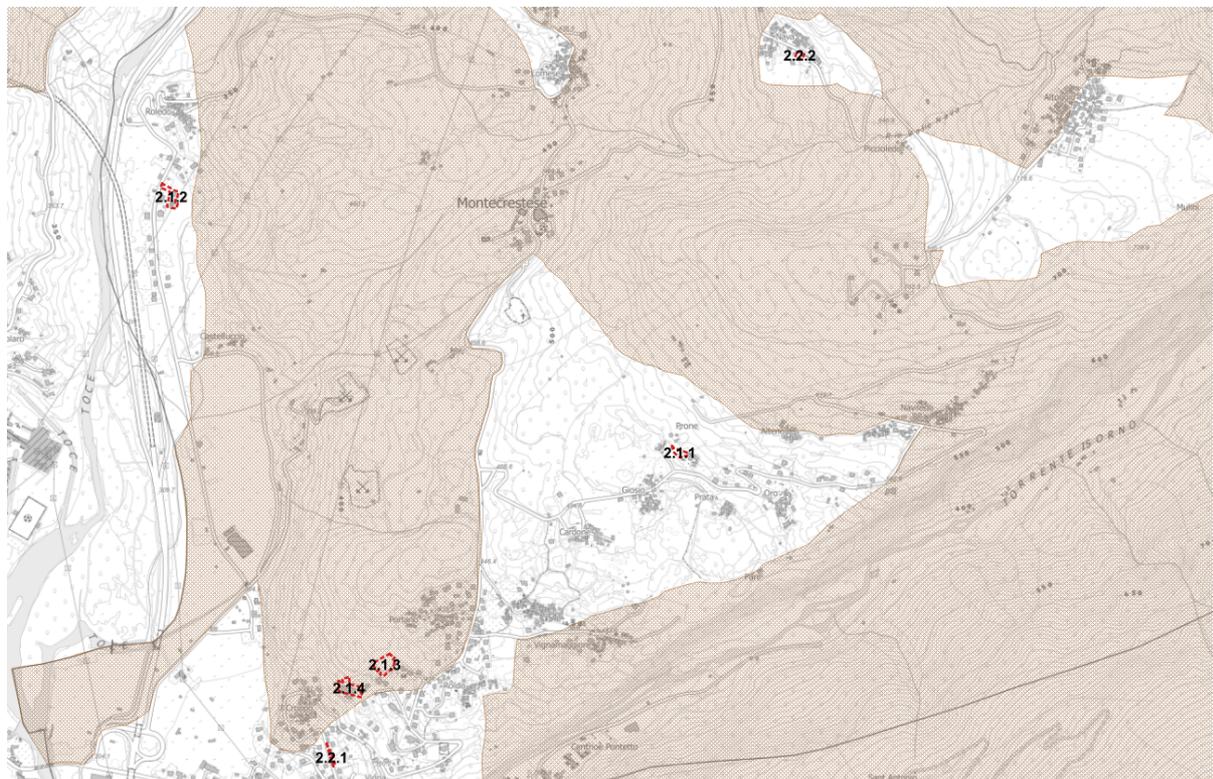
Radon

Le aree di intervento, come tutto il territorio comunale, presenta valori medi legati alla presenza del Radon.

Elementi di tutela presenti nel territorio comunale

Vincolo idrogeologico

Quasi la totalità del territorio comunale è sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi dell'ex R.D.L. 3267/23 e lr 45/89. Risultano esclusi i nuclei abitati e le superfici ad esso limitrofe localizzate per lo più nel fondovalle o alle basse quote.



Vincolo idrogeologico (Regione Piemonte – agg 2016) ed aree in variante

Vincolo paesaggistico ambientale

Nel contesto territoriale di riferimento sono presenti superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale e rappresentate dal D.L. n. 42/2004 -Codice dei Beni Ambientali.

Le aree risultano, quindi, sottoposte a vincolo a diverso titolo ovvero;:

- territori oltre i 1600 m s.l.m.;
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati come acque pubbliche ed iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- territori coperti da foreste o boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

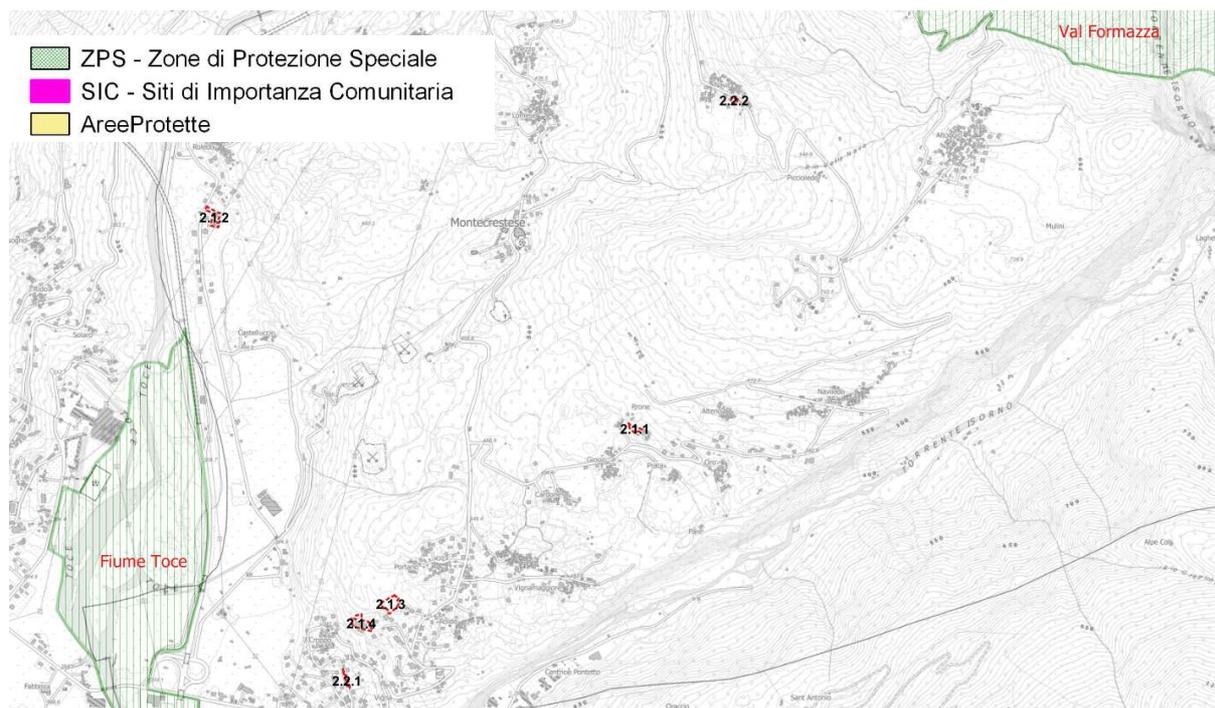
Aree di tutela naturalistica

Il territorio comunale di Montecrestese ospita alcuni elementi ecologici di rilievo rappresentati da zone di protezione speciale (ZPS).

Le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in Italia definite ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1192 sono aree di protezione individuate e scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

In particolare le ZPS presenti nel territorio comunale sono r:

- Z.P.S. Fiume Toce (IT1140017)
- Z.P.S. Val Formazza (IT1140021)



Aree di tutela naturalistica e superfici in variante

INTERVENTO			DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA	VINCOLI DI TUTELA PAESAGGISTICA (D.L.gs. 42/2004)	PRESENZA DI VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA (SIC – ZPS)
Rif Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9					
Usi residenziali						
2.1.1	Tav. P1	Stralcio P1-2 Casamotello	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	SI art 142- let. g)	NO
2.1.2	Tav. P3	Stralcio P3-1 Roledo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	NO	NO
			Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)			
2.1.3	Tav. P1	Stralcio P1-1 Roldo	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	SI art 142- let. g)	NO
2.1.4	Tav. P1	Stralcio P1-4 Croppo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	SI art 142- let. g)	NO
Usi pubblici						
2.2.1	Tav. P1	P1-3 Croppo	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	NO	NO
2.2.2	Tav. P3	P3-2 Nava	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	NO	NO

Le aree oggetto della presente variante risultano interessate dal vincolo di natura paesaggistico ambientale (Interventi 2.1.1 – 2.1.3 – 2.1.4) e dal vincolo idrogeologico (Interventi 2.1.3 – 2.1.4).

Nessuna delle aree in variante ricade in superfici appartenenti alla Rete Natura 2000 (Z.P.S. – S.I.C./Z.S.C.)

4. Caratterizzazione della Variante di Piano

Quadro di riferimento iniziale

Il Comune di Montecrestese è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR n° 6-4150 del 30 ottobre 2006 (Variante sostanziale).

Allo strumento urbanistico così come approvato, sono state apportate, ad oggi, le seguenti varianti (varianti parziali ai sensi del 7° / 5° comma art. 17 L.R. 56/77 s.m.i.) :

- variante parziale n. 1 approvata con delibera C.C. n° 27 del 28.09.2007;
- variante parziale n. 2 approvata con delibera C.C. n° 46 del 15.12.2008;
- variante parziale n. 3 approvata con delibera C.C. n° 12 del 20.03.2009;
- variante parziale n. 4 approvata con delibera C.C. n°8 del 21.03.2012;
- variante parziale n. 5 approvata con delibera C.C. n° 30 del 21.10.2013;
- variante parziale n. 6 approvata con delibera C.C. n°19 del 27.07.2017;
- variante n. 7 approvata con delibera C.C. n° 35 del 28.11.2020 e Determina n. 561 del 02.04.2021 Servizio Georisorse-Via-Energia della Provincia del Verbano Cusio Ossola (art. 43, c. 6 della L.R. n. 23/2016 e art. 17 bis della L.R. 56/77) (Progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata “La Beola di Monte” sita in Loc. Croppola).
- variante parziale n. 8 approvata con delibera C.C. n° 26 del 07/08/2024

Inoltre:

- con D.C.C. n. 15 del 24.05.2018, ai sensi dell’art. 17 - comma 12 della L.R. 56/77 e s.m.i., il Comune aveva provveduto alla rettifica di un errore materiale nella perimetrazione delle cave esistenti (DVe 2) e di quelle di nuovo impianto (Dvi2) in quanto alcune aree per le quali era già stato rilasciato il provvedimento autorizzativo erano erroneamente classificate quali aree Dvi2 (modifica alla Tav. P1/VP.6)
- con D.C.C. n. 39 del 19.12.2018, ai sensi dell’art. 17 - comma 12 della L.R. 56/77 e s.m.i., il Comune aveva provveduto ad inserire una precisazione all’art. 3.1.2. delle N.T.A. “Aree per impianti urbani” al fine di eliminare contrasti tra le enunciazioni dello stesso strumento urbanistico;
- con D.C.C. n. 7 del 23.04.2025, ai sensi dell’art. 17 - comma 12, lett. a) della L.R. 56/77 e s.m.i., il Comune ha provveduto alla rettifica di un errore materiale (modifica alla Tav. P2 - rappresentazione fascia di rispetto strada Naviledo).

Il Comune di Montecrestese è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 25 del 28/09/2005 (BUR n. 45 del 10/11/2005).

Il nuovo Regolamento Edilizio comunale è stato approvato, ai sensi della L.R. 19/99 e della DCR 247-45856 del 28.11.2017, con DCC n. 16 del 26/06/18, pubblicata sul Bur n.32 del 09/08/2018

Non è presente il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.).

Obiettivi, interventi e opere previste con la variante di Piano

La presente variante trova origine nella volontà dell'A.C. di Montecrestese di dare risposta ad esigenze e fabbisogni emersi sul territorio, sia in seguito a precise richieste avanzate da privati cittadini, sia in seguito alla valutazione dell'A.C. in ordine all'adeguamento di servizi/opere pubbliche (parcheggi).

L'A.C. di Montecrestese, dopo avere anche verificato in via preliminare le condizioni di idoneità geomorfologica delle aree oggetto di variante (nuove previsioni), ha dato avvio alla variante, considerato che la stessa, comporta modifiche puntuali allo strumento urbanistico di lieve entità che non possono generare particolari ricadute sulla struttura del Piano vigente, sull'assetto del territorio e sulla sua qualità ambientale e paesaggistica (per quanto riguarda le ricadute ambientali viene comunque svolta anche la specifica contestuale valutazione attraverso il percorso di verifica previsto dalla normativa in materia, come meglio si vedrà più avanti).

Contenuti della variante

La presente variante in estrema sintesi contempla:

- stralcio di un'area di completamento residenziale (C):
 - riclassificazione di piccole porzioni di aree residenziali edificate per adeguamento della zonizzazione di piano riconducendo alla destinazione di "tessuto edilizio saturo - B" aree di completamento residenziale previste dal vigente strumento urbanistico ed ora attuate e per inserimento di porzioni di aree perimetrali;
 - una nuova previsione di aree di completamento, contigua al nucleo abitati, dotata di opere di urbanizzazione primaria e collegata funzionalmente con le aree edificate comunali,
- stralcio di un'area a standard (parcheggio);
- individuazione di un'area a standard (parcheggio);
- lievi modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione.

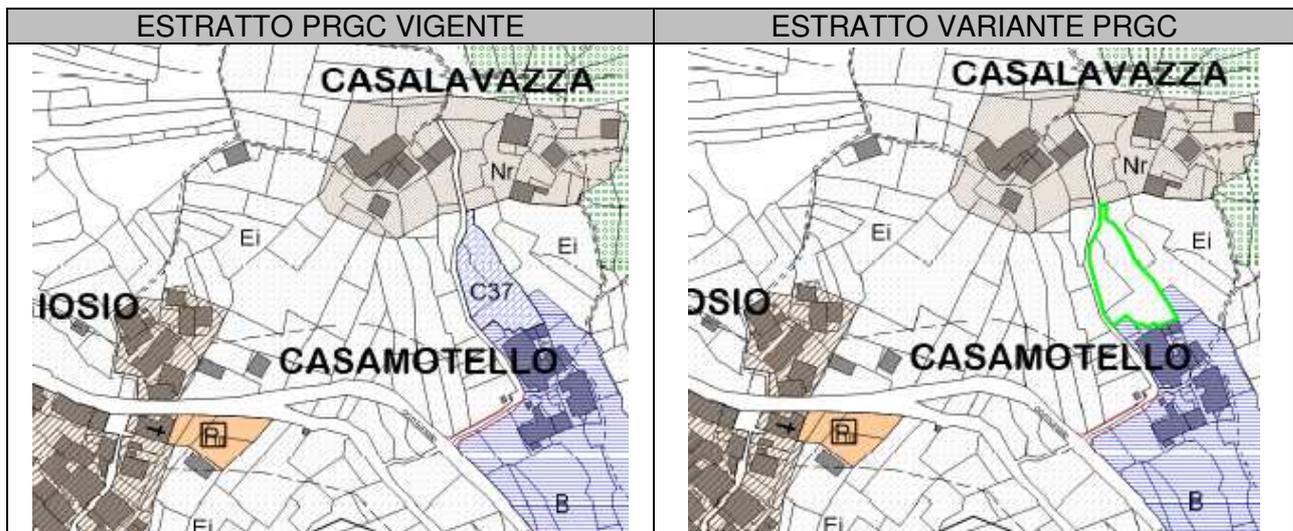
Di seguito si propone una descrizione dei singoli interventi (da Relazione illustrativa di Piano).

USI RESIDENZIALI

2.1.1 Stralcio area residenziale di completamento C37

Su richiesta della proprietà, accolta, l'area di completamento residenziale C37, prevista in loc.tà Casamotello, viene stralciata e riclassificata quale agricola "Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)

<i>Tav. P1 – Stralcio n° P1-2</i>			
DESTINAZIONE VIGENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA	Superficie (mq)	V mc.
USI RESIDENZIALI Area di completamento C37 (art. 3.2.3. NTA)	USI AGRICOLI "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	630	630



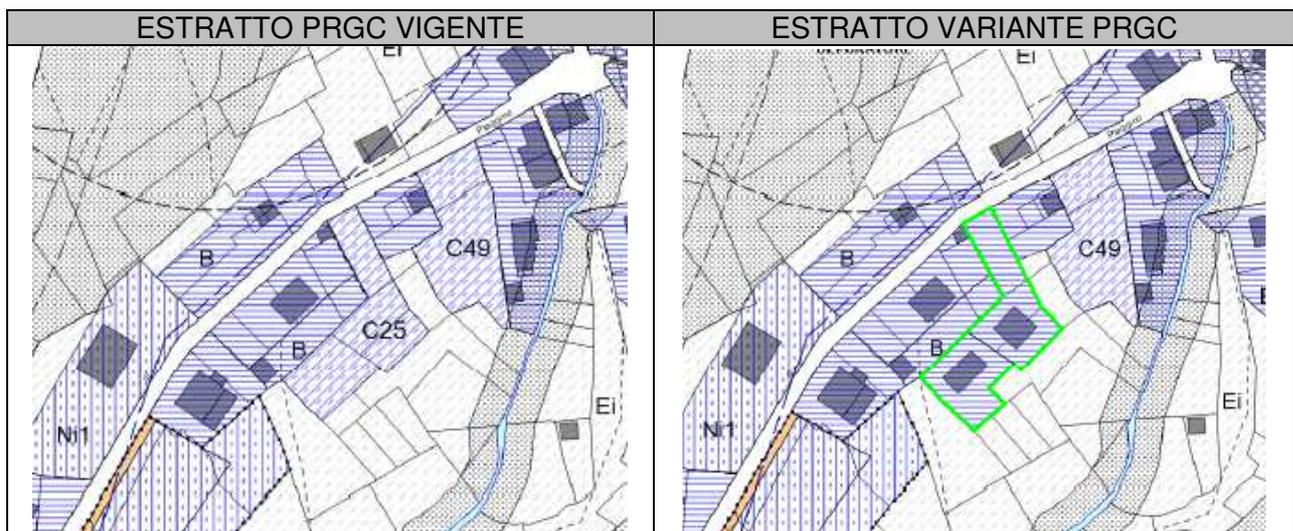
2.1.2 - Inclusione in Tessuti edilizi saturi “B” di area di completamento attuata C25

Accogliendo la richiesta della proprietà, l’area di completamento C25, attuata attraverso la realizzazione di due edifici unifamiliari, viene inclusa nel confinante tessuto edilizio saturo “B” di Roledo; la capacità insediativa prevista dal vigente Piano era pari a mc. 1050; l’attuazione della previsione è avvenuta utilizzando 710 mc., determinando una capacità insediativa residua pari a mc. 340.

Si prevede altresì un leggero ampliamento del tessuto edilizio saturo al fine di ricomprendere in esso una parte di giardino di pertinenza di uno degli edifici realizzati; tale porzione era destinata dal PRG vigente quale “Area agricola inedificabile - Ei” (art. 3.5.7. NTA)

Tav. P3 – Stralcio n° P3-1

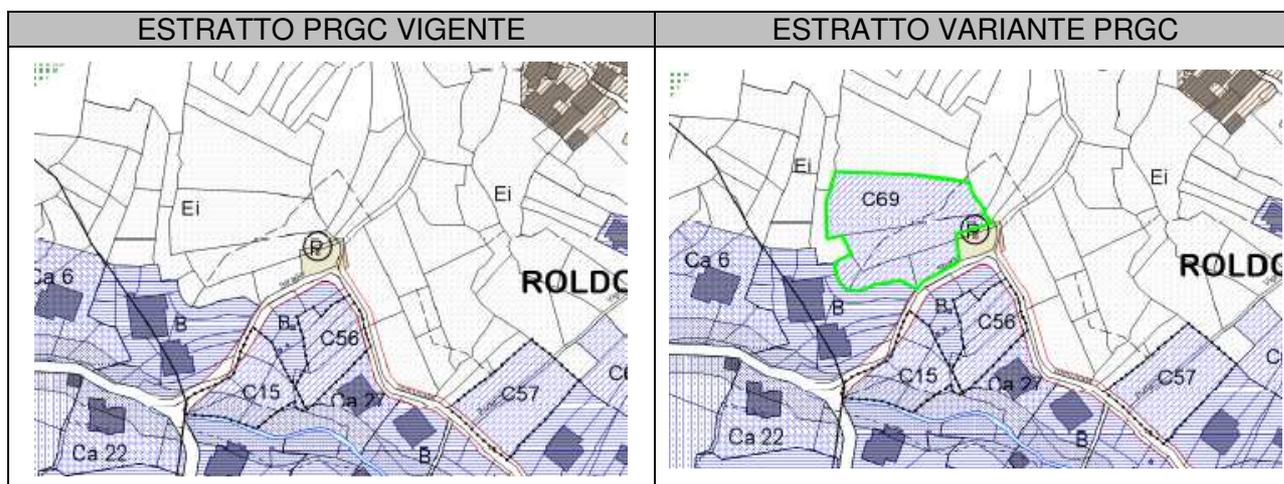
DESTINAZIONE VIGENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA	Superficie (mq)	V mc.
USI RESIDENZIALI Area di completamento C25 (art. 3.2.3. NTA)	USI RESIDENZIALI Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	1400	340
USI AGRICOLI “Ei” Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	USI RESIDENZIALI Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	90	-



2.1.3 - Nuova area residenziale di completamento C69

Accogliendo la richiesta della proprietà, viene individuata una nuova area di completamento residenziale a margine del tessuto edificato della frazione Roldo.

Tav. P1 – Stralcio n° P1-1			
DESTINAZIONE VIGENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA	Superficie (mq)	V mc.
USI AGRICOLI "Ei" Aree agricole Inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	USI RESIDENZIALI Area di completamento C69 (art. 3.2.3. NTA)	2270	

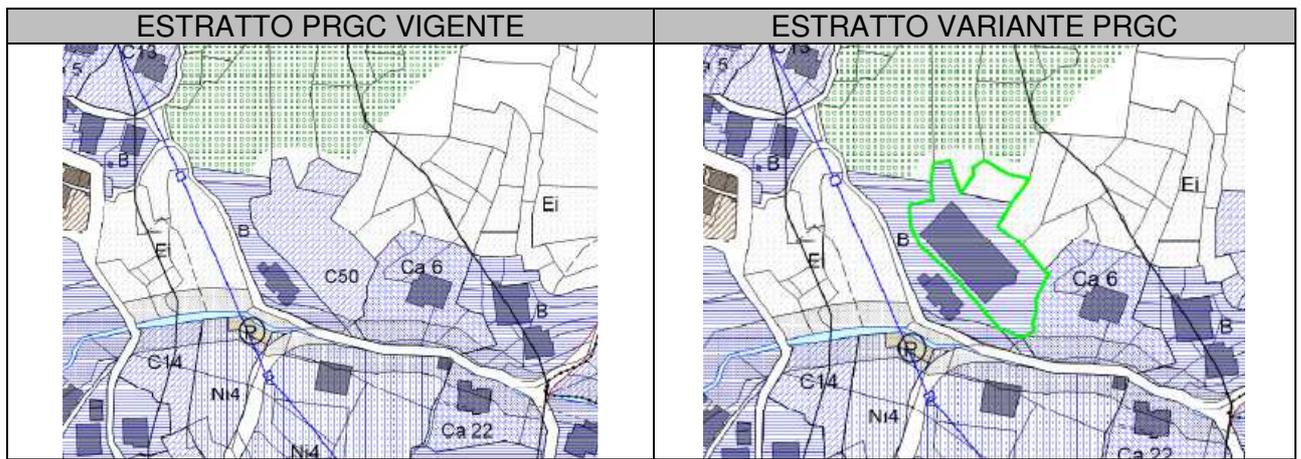


La normativa di attuazione, all'art. 4.1.9.bis (Misure generali di compensazione e mitigazione), oltre alle precise e specifiche prescrizioni e misure di mitigazione e di compensazione degli eventuali impatti delle nuove costruzioni, prevede una ulteriore specifica disciplina per la nuova area C69.

2.1.4 Inclusione tessuti edilizi saturi "B" (art. 3.2.2. NTA)

Accogliendo la richiesta della proprietà, viene individuata una nuova area di completamento residenziale a margine del tessuto edificato della frazione Roldo.

Tav. P1 – Stralcio n° P1-4			
DESTINAZIONE VIGENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA	Superficie (mq)	V mc.
USI RESIDENZIALI Area di completamento C50 (art. 3.2.3. NTA)	USI RESIDENZIALI Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	1865	-
	USI AGRICOLI "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	260	



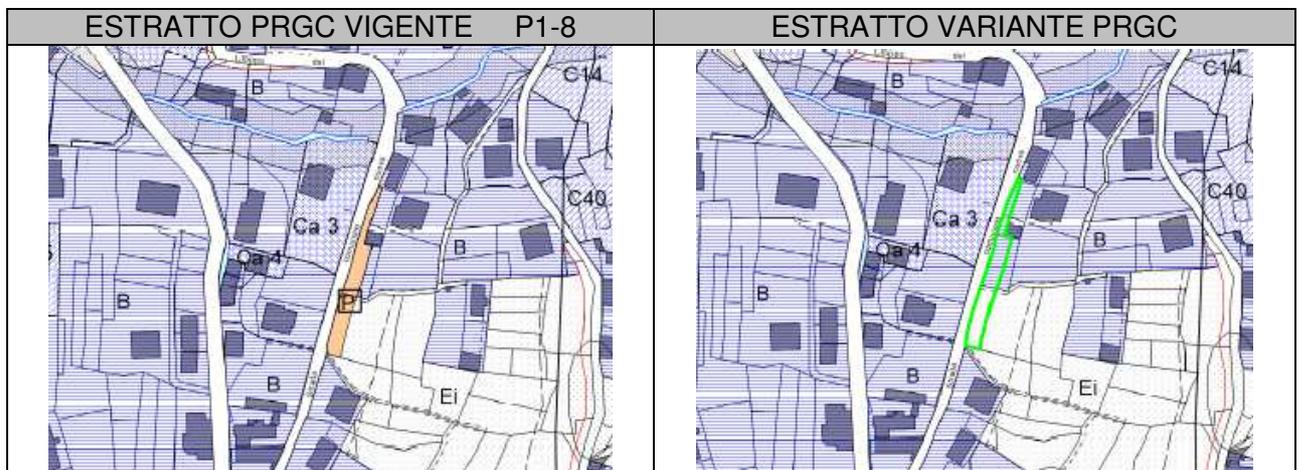
USI PUBBLICI

2.2.1 - Stralcio previsione di parcheggio pubblico

La variante prevede lo stralcio di un parcheggio pubblico di nuova previsione nei pressi della frazione Croppo.

Tav. P1 – Stralcio n° P1-3

DESTINAZIONE VIGENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA	Superficie (mq)	note
USI PUBBLICI Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	USI RESIDENZIALI Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	182	Tot.
	USI AGRICOLI Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	150	Mq. 332

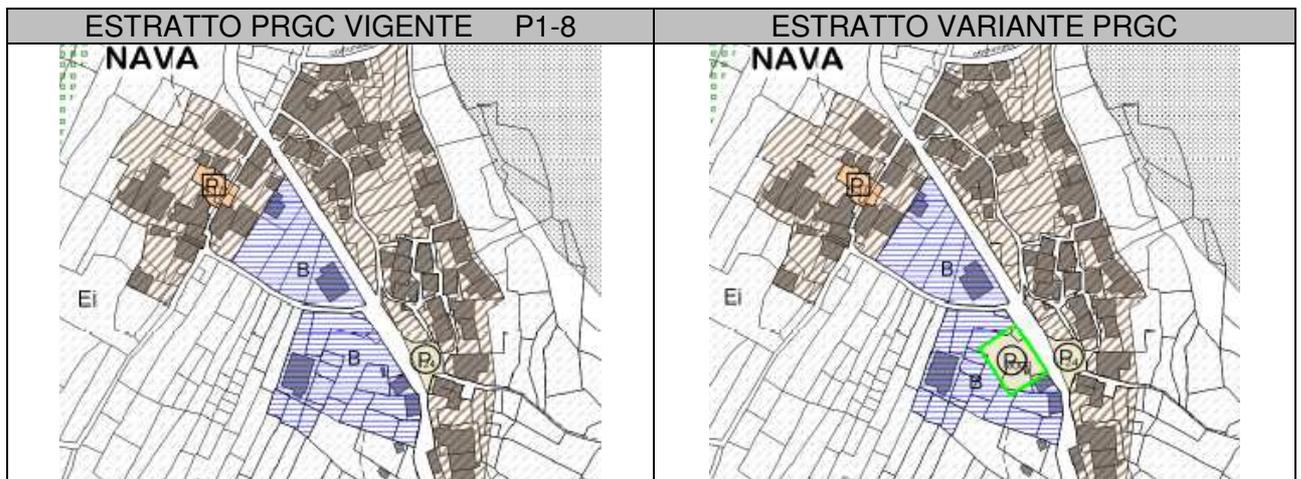


2.2.2 - Nuova previsione parcheggio pubblico

La variante prevede un nuovo parcheggio pubblico a servizio della frazione Nava, lungo la strada comunale.

Tav. P3 – Stralcio n° P3-2

DESTINAZIONE VIGENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA	Superficie (mq)	note
USI RESIDENZIALI Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	USI PUBBLICI Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	374	



NORMATIVA DI ATTUAZIONE

La disciplina contenuta all'art. 4.1.9.bis (Misure generali di compensazione e mitigazione), viene estesa anche agli interventi previsti dalla presente variante VP.9; inoltre sono state introdotte misure specifiche di compensazione per l'intervento C69 E PER IL NUOVO PARCHEGGIO IN LOC.Tà Nava (intervento 2.2.2

Di seguito si riporta l'estratto della norma (art 4.1.9bis)

Estratto Norme di attuazione

(Artt. modificati:, 4.1.9.bis- Tabelle Allegati Titolo 7)

Le modifiche apportate con la variante parziale "VP9" sono evidenziate dall'uso del *presente carattere corsivo, grassetto in colore verde* (stralci ~~carattere barrato~~)

Art. 4.1.9.bis – Misure generali di compensazione e mitigazione

Per tutti gli interventi previsti e/o ammessi dal presente P.R.G.C. che prevedono trasformazione del bosco, si richiamano le disposizioni normative vigenti in materia di compensazione ambientale e, in particolare, la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 che reca: "Gestione e promozione economica delle foreste".

Per tutti gli interventi di nuova edificazione e per tutte le opere pubbliche previsti *dalle Varianti Parziali VP5, VP8, VP9* ai fini della mitigazione dei potenziali impatti su componenti vegetazionali, fauna ed ecosistemi dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- a. in caso di impiego di terreno proveniente da altri siti per il recupero e la ricostruzione di aree prative interferite da cantieri, dovrà essere utilizzato terreno che non contenga elementi riproduttivi di specie alloctone esotiche (robinia, ailanto, quercia rossa, ciliegio tardivo, ambrosia, Fallopia japonica, Reynoutria japonica, Buddleja daidii) che possano mettere a rischio le specie autoctone;
- b. per eventuali ripristini, è d'obbligo il ricorso ad essenze arbustive ed arboree di provenienza locale, che si prestino a favorire la presenza temporanea e/o permanente di entomofauna ed avifauna, offrendo a tali faune sufficienti condizioni per il soddisfacimento delle loro esigenze trofiche e spaziali;
- c. fatte salve le altre norme di settore, gli abbattimenti e la rimozione di vegetazione potrà avvenire solo dopo aver verificato l'assenza di nidificazione in corso dell'avifauna e al di fuori della stagione riproduttiva dell'avifauna;
- d. si raccomanda particolare cura nella conduzione dei cantieri in ordine alla rumorosità e al disperdimento delle polveri.

Prima dell'inizio dei lavori il soggetto titolare del titolo abilitativo all'attività edilizia dovrà presentare al Comune dichiarazione che attesti l'avvenuta verifica di cui alla lett. c) nonché l'impegno all'osservanza delle indicazioni di cui alle lett. a) e b) del precedente comma resa in forma di "dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà" ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28/12/2000, n° 445.

Inoltre, per tutti gli interventi di nuova edificazione previsti dalle Varianti Parziali VP8 e VP9 dovranno essere osservare le seguenti ulteriori prescrizioni:

- *rapporto di permeabilità del suolo = non inferiore al 40% della superficie fondiaria; la superficie permeabile è la porzione di suolo sgombra da costruzioni, priva di pavimentazioni o finita con materiali poggiati su sottofondo non cementizio, in grado di garantire il passaggio e l'assorbimento delle acque meteoriche.*

- la progettazione di tutti i nuovi fabbricati dovrà prevedere tipologie e materiali coerenti con lo stato dei luoghi (in particolare rivestimenti e coperture) nonché evitare l'uso di tonalità cromatiche troppo accese che non si armonizzino con il contesto circostante;
- l'edificazione nelle aree prossime al confine dei lotti con superfici naturaliformi dovrà essere limitata e, comunque, dovranno essere create aree a verde, preferibilmente con messa a dimora di piante autoctone, con funzioni di biofiltro in presenza di accostamenti critici; il progetto dovrà analizzare l'eventuale presenza di accostamenti critici e descrivere le misure adottate per la mitigazione di tale impatto; anche in assenza di accostamenti dei nuovi manufatti edilizi con aree naturaliformi, il progetto dovrà comunque valutare l'opportunità della messa a dimora di piante autoctone che svolgano la funzione di mitigazione e quinta vegetazionale dei nuovi manufatti stessi.

Per gli interventi ammessi nell'area C69 è fatto inoltre obbligo di osservare le seguenti disposizioni:

- dovranno essere preservate dall'edificazione le aree più esterne del lotto e prossime alle aree di maggior naturalità (fascia a nord ovest) e dovrà essere preservata la porzione di bosco esistente ed insistente sul lotto; tali aree dovranno essere mantenute in condizioni di naturalità ed eventualmente piantumate con essenze arboree / arbustive autoctone;
- dovrà essere realizzata un'opera di compensazione consistente nella messa a dimora di essenze arboree autoctone nell'area destinata a parco giochi in loc. Altoggio, censita a catasto terreni al foglio n. 51 mapp. 155-241-1165; il soggetto attuatore potrà eseguire direttamente l'intervento seguendo le indicazioni operative fornite dal Comune oppure monetizzare l'intervento compensativo che in tal caso sarà realizzato dal Comune; la proposta di compensazione dovrà in ogni caso essere approvata con deliberazione della Giunta Comunale.

Nella realizzazione del nuovo parcheggio pubblico P26 individuato sulla tav. P3-VP9 con la variante parziale "VP.9", la progettazione dovrà garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche del contesto

Infine, vengono modificate le tabelle del Capo VII (Allegati) al fine di:

- adeguare le stesse ai dati derivanti dalla variante per le singole aree interessate.

Dati quantitativi della variante

Per quanto riguarda i dati quantitativi calcolati per il vigente Piano in ordine a capacità insediativa residenziale, aree per attività economiche e aree per servizi ed attrezzature pubbliche, di seguito viene reso conto delle ricadute della variante.

Capacità insediativa residenziale

La presente variante non produce modifiche ai dati quantitativi calcolati per il vigente Piano in ordine a capacità insediativa residenziale teorica (Cirt).

Infatti si intende mantenere la capacità insediativa residua non utilizzata dall'area C25, che è stata attuata e ricompresa nei tessuti edilizi saturi, come riserva senza modificare la Cirt come già avvenuto nella variante V8.

Superfici territoriali previste dal PRG vigente relative alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive (verifica lett. f del 5° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i.)

La presente variante NON produce modifiche alle superfici per attività economiche (lettera f del 4° comma dell'art. 17 della L. R. 56/77 s.m.i.).

Aree per servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico di cui agli artt. 21 e 22 della L.R. 56/77 (verifica lett. c/d del 5° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i.)

La variante produce un incremento delle superficie per servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico pari a mq. 42 (v. tabella).

MODIFICHE ALLA QUANTITÀ GLOBALE DELLE AREE A SERVIZI							
INTERVENTO	a	b	c	d	e	f	g
	STRALCI	NUOVE PREVISIONI	AMPLIAMENTI	RIDUZIONI	INCREMENTO	DECREMENTO	Differenza vig./VP9
	Superf. (Mq)	Superf. (Mq)	Superf. (Mq)	Superf. (Mq)	Superf. (Mq)	Superf. (Mq)	Superf. (Mq)
2.2.1	332	-	-	-	-	332	- 332
2.2.2	-	374	-	-	374	-	+ 374
Totale	332	374	-	-	374	332	+ 42

Le precedenti varianti che avevano comportato modifiche ai dati quantitativi di tali aree (VP4 , VP5, VP8) avevano portato il bilancio complessivo a calcolare un incremento pari a mq. 204.

Si avrà di conseguenza che il bilancio complessivo aggiornato alla presente variante registra un incremento complessivo pari a mq. 246.

Verifica: se si considera che il P.R.G.C. vigente prevedeva 2.130 abitanti totali, si avrà che l'incremento totale di aree per servizi sarà pari a $246 : 2130 = 0,12$ mq./abitante, valori inferiore ai 0,50 mq./ab. di massimo incremento di cui al p.to c) del comma 5 dell'art. 17.

5. Rapporto con altri piani o programmi – verifiche di coerenza

Gli strumenti di pianificazione, direttamente e indirettamente, influenzano le trasformazioni nel campo biotico, abiotico e umano.

La pianificazione locale, in particolare, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significative in ambiti molto più vasti.

Il Piano, deve quindi rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale.

Gli strumenti urbanistici sovraordinati, di interesse territoriale a cui fare riferimento sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte, il piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Territoriale Provinciale (PTP) del VCO.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni.

Il primo Piano Territoriale Regionale del Piemonte è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/06/1997 pubblicata sul Bollettino Uff. Regione n° 27 del 09/07/1997.

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

Con la D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (PTR).

La redazione degli elaborati della variante di aggiornamento al PTR fa seguito all'adozione da parte della Giunta regionale, nel marzo 2023, del Documento programmatico e al completamento della fase di *scoping* della Vas conclusasi ad aprile 2023.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

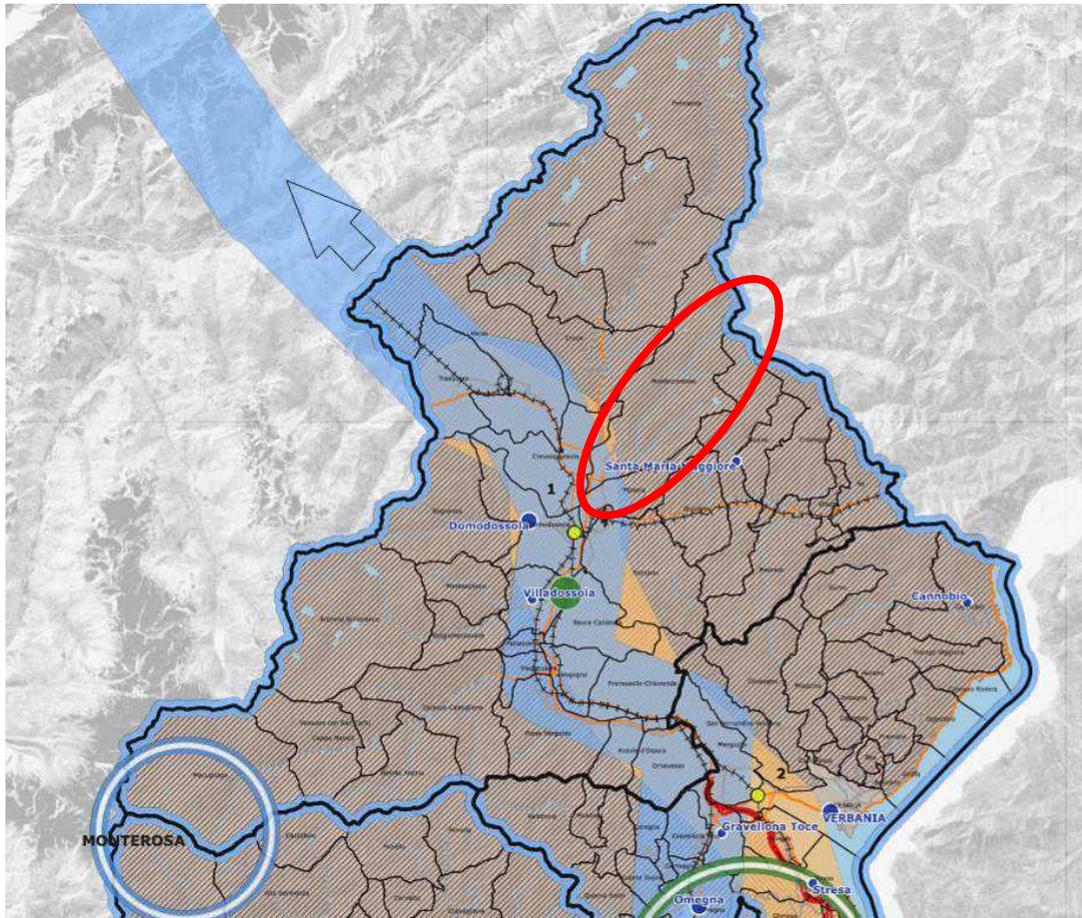
Il territorio è stato articolato in AIT (*Ambiti di Integrazione Territoriale*) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

I contenuti del piano sono riassunti nella *Tavola di progetto* che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Il territorio del Comune di Montecrestese è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (A.I.T.) N. 1 (Domodossola) per il quale sono stati individuati come tematismi

strategici principali di rilevanza regionale quelli delle risorse e produzioni primarie e delle produzioni industriali e in minor misura anche se sempre di una certa rilevanza quello del turismo, della riqualificazione territoriale e quello della logistica. Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata da interventi sulla mobilità (rete ferroviaria) e di ristrutturazione urbanistica delle aree dismesse di Domodossola. I sistemi produttivi locali sono caratterizzati dalla presenza di risorse forestali, estrattive e zootecniche.

Di seguito si riporta un estratto della "Tavola di progetto" del PTR (Aggiornamento 2024).



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

- Livelli di gerarchia urbana:
- metropolitano
 - superiore
 - medio
 - inferiore
 - Ambiti di Integrazione Territoriale (Ait)

DISTRETTO AEROSPAZIALE E POLI DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

- Distretto aerospazio Piemonte
- Poli di innovazione tecnologica:
 - A - Alessandrino: chimica verde e nuovi materiali
 - B - Biellese: tessile
 - C - Canavese: tecnologie dell'informazione e della comunicazione, scienze della vita e salute
 - D - Cuneese: agroalimentare
 - E - Novarese: chimica verde e nuovi materiali
 - F - Torinese: smart products and manufacturing, energia e tecnologie pulite, tecnologie dell'informazione e della comunicazione
 - G - Tortonese: chimica verde e nuovi materiali, energia e tecnologie pulite
 - H - Vercellese: energia e tecnologie pulite

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ E LA LOGISTICA

- Corridoi internazionali
- Corridoi merci e passeggeri
- Direttrici di interconnessione extraregionale

Aeroporti:

- ✈ Caselle Torinese
- ✈ Levaldigi

Ferrovie:

- ⚡ alta velocità
- ⚡ ordinaria

Rete stradale:

- autostrade
- strade extraurbane a traffico e velocità elevati
- strade extraurbane di altro tipo e strade locali
- altre strade

Interporti

- Terminal intermodali
- Movicentri
- Cluster della logistica

INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO

- Aree turisticamente rilevanti
- Comprensori sciistici di rilevanza regionale

Estratto "Tavola di progetto" del PTR

Territorio comunale di Montecrestese.

Il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.). Ai fini della presente pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel suddetto PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani.

In particolare si segnalano:

gli elementi di intervento prioritari per l'AIT:

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT



i. Qualificazione del territorio



ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali



iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

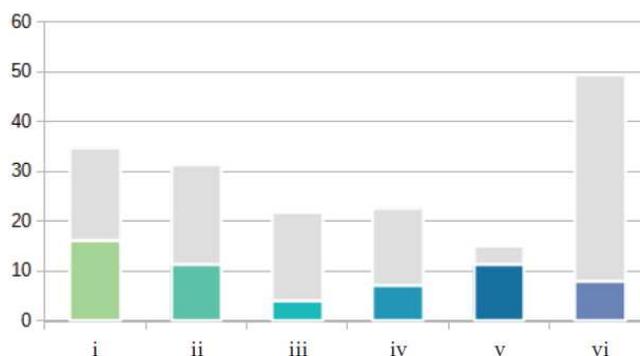


v. Turismo



vi. Governance e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



gli elementi normativi vincolanti per la presente pianificazione:

art. 29 – Territori montani- la pianificazione locale definisce azioni volte a garantire:

- il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
- la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
- la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
- il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
- il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;

- f) *la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti.*
- g) *il contenimento degli impatti e l'ottimizzazione degli utilizzi di attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi al fine di differenziare l'offerta turistica a fronte dei cambiamenti meteo-climatici in essere.*

art. 31 – *Contenimento uso del suolo - la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:*

- a) *i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*
- b) *non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;*
- c) *quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale*
- d) *promuove il ricorso alla compensazione ecologica con soluzioni basate sulla natura (NBS), anche utilizzando tecniche perequative;*
- a) *promuove il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi interferiti attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane nonché il miglioramento della connettività ecologica e della biodiversità.*

art. 32 – *La difesa del suolo - I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI e al PGRA secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili.*

I comuni sono tenuti a partecipare attivamente ai percorsi perequativi messi in atto per la realizzazione degli interventi strutturali previsti nella pianificazione di bacino (vasche di laminazione, ecc.) finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e alla messa in sicurezza dei territori.

La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico.

Potrà esserne eventualmente consentita l'ubicazione qualora, a seguito della verifica di compatibilità con le condizioni di pericolosità definite dal PAI e dal PGRA, ne emergano i presupposti. Ciò al fine di non incrementare l'esposizione di opere a rischi di natura idraulica, idrogeologica e sismica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa. Dovranno essere pertanto attuate previsioni urbanistiche compatibili con il livello di rischio esistente, garantendo altresì, compatibilmente con l'attitudine idrogeologica del territorio all'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, le trasformazioni del territorio a invarianza idraulica.

Dall' analisi degli elementi di piano (PTR) non sono emersi contrasti evidenti tra i contenuti della presente variante e le indicazioni di carattere regionale.

In particolare, tutte le nuove aree proposte risultano limitrofe al tessuto edificato e comunque sempre organicamente, ad esso, collegate. Non sono previsti sviluppi di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati.

Tutti gli interventi risultano funzionali alle esigenze delle comunità locale: dotazione di spazi pubblici, esigenze residenziali e sono rivolte al soddisfacimento delle richieste dei cittadini.

Per quanto riguarda la verifica del rispetto ai contenuti cui all'art. 31 delle NTA (Consumo di suolo) si esplicita quanto segue:

La Regione Piemonte attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica di propria competenza, promuove lo sviluppo sostenibile del proprio territorio ed in particolare con l'art.31 delle N.T.A. del PTR promuove la conservazione e l'uso razionale del suolo attraverso la predisposizione di strumenti atti a realizzare un sistema informativo per il monitoraggio del consumo di suolo, da aggiornare periodicamente e introducendo specifiche soglie.

In attuazione di tale direttiva è stata predisposto "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015" approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015. Tale strumento è stato aggiornato: Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte - anno 2021 (approvato con DGR N. 2-6683 del 4 aprile 2023).

Inoltre l'art. 31 indica una soglia massima per l'aumento del consumo da superficie urbanizzata pari al 3% della superficie urbanizzata esistente per ogni quinquennio.

L'incremento di consumo di suolo indotto va calcolato a partire dalla data di efficacia dell'atto deliberativo di approvazione del P.T.R. (D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) corrispondente al 26/08/2011, sommando tutti gli eventuali strumenti urbanistici approvati dopo tale data.

Ad oggi, nel quinquennio di riferimento (2022 – 2026), è stata approvata la variante **VP8** che ha comportato un nuovo impegno di suolo pari a **10.896 mq**, valore inferiore al 3% previsto per il territorio comunale pari a 28.880mq.

La Regione Piemonte ha definito, per il Comune di Montecrestese (Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte - anno 2021 – approvato con DGR N. 2-6683 del 4 aprile 2023), i seguenti valori di consumo di Suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata comunale esistente (CSU) 97 ha, consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI) 23 ha, consumo di suolo reversibile (CSR) 6 ha, consumo di suolo complessivo (CSC) 126 ha.

Tuttavia per la definizione della soglia del 3%, secondo i criteri di cui all'Allegato 2 della DGR N. 2-6683 del 4 aprile 2023, il dato di riferimento rimane quello del Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte – edizione 2015 che individuava per il Comune di Montecrestese i seguenti valori di consumo di Suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata comunale esistente (CSU) 96 ha, consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI) 22 ha, consumo di suolo reversibile (CSR) 4 ha, consumo di suolo complessivo (CSC) 122 ha.

Pertanto per Comune di Montecrestese il possibile incremento di consumo di suolo dedotto dal dato Regionale e risulta **pari a 2,88 ha ovvero 28.800 mq**.

Con l'art. 35 della L.R. 7/2022 sono state definite alcune precisazioni relative al calcolo del consumo di Suolo

Art. 35. (Norme in materia di compensazione del consumo di suolo

1.

Le soglie di consumo di suolo di cui all'articolo 31 delle norme di attuazione del piano territoriale regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio regionale 21 luglio 2011, n. 122-29783 (Approvazione del piano territoriale regionale ai sensi dell' articolo 7

della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela ed uso del suolo), costituiscono riferimento per le nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate esternamente alle aree già previste dalla pianificazione vigente e che necessitano di variante agli strumenti di pianificazione urbanistica adottata dopo l'entrata in vigore della presente legge, ad esclusione delle opere pubbliche non diversamente localizzabili e della realizzazione di interventi di livello sovralocale che derivino da accordi di programma, territoriali o da intese tra pubbliche amministrazioni.

2. Le nuove previsioni di occupazione di superficie libera ammesse, oggetto di variante generale agli strumenti di pianificazione urbanistica, adottata dopo l'entrata in vigore della presente legge, determinano l'obbligo di compensare la perdita irreversibile di suolo prodotta dalla trasformazione, con la finalità di perseguire l'obiettivo del bilancio del consumo di suolo pari a zero per il 2050. La Giunta regionale, con suo provvedimento, determina la natura, le destinazioni e i limiti delle conseguenti compensazioni.

3. I precedenti commi si applicano anche alle procedure istruttorie di natura pianificatoria ed autorizzativa non ancora concluse alla data di approvazione della presente legge, non recependo nel provvedimento finale eventuali prescrizioni compensative difformi anche formalizzate in endoprocedimenti già conclusi.

Inoltre nella sopracitata **DGR 2-6683 del 4 aprile 2023** sono state definiti più dettagliatamente **i requisiti ed i criteri** di calcolo della soglia di incremento. Di seguito se ne riprendono alcuni punti:

Ai fini del computo dei limiti percentuali in applicazione dell'art. 31 delle Norme del PTR e dell'art. 35 della l.r. 7/2022 si considerano incremento di "consumo di suolo ad uso insediativo le superfici generate dalla perimetrazione di tutte le aree normative edificabili di nuova previsione inserite in sede di variante allo strumento urbanistico ed esterne alle aree già previste dalla pianificazione vigente" (cfr. art. 35 l.r. 7/2022).

Sono escluse da tale computo, come previsto nel glossario sul monitoraggio del consumo di suolo di cui alla DGR 34-1915 del 27 luglio 2015:

- le aree destinate ad attrezzature pubbliche e di uso pubblico, di cui all'art. 21 e 22 della l.r. 56/1977 e smi.;
- gli impianti sportivi e tecnici anche non pubblici, per le parti classificabili quale consumo di suolo reversibile;
- le strade, ferrovie e altre infrastrutture viarie;
- le cave, le discariche, gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con specifico riferimento a quanto contenuto al comma 9 dell'articolo 31, all'interno del quale l'argomento consumo di suolo viene correlato a "nuovi impegni di suolo", "nuovi insediamenti..." e "ampliamento di nuovi insediamenti", il mutamento d'uso (ad es. da produttivo a commerciale), trattandosi di un'area già vigente, non concorre al calcolo del consumo di suolo.

Qualora tale cambio d'uso sia relativo ad aree le cui destinazioni originarie non concorrono al calcolo del consumo di suolo verso un uso che concorre al consumo di suolo, le stesse dovranno invece essere computate ai fini delle soglie previste."

Con riferimento a quanto sopra dettagliato le aree oggetto di variante che concorrono all'incremento di consumo di suolo sono le seguenti:

INTERVENTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTO	DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA	SUPERFICIE (mq)
<i>Usi residenziali</i>				
2.1.2	Inclusione in Tessuto saturo di area completamento attuata C25	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	90
	Ampliamento Tessuto saturo (pertinenza)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)		
2.1.3	Nuova area di completamento residenziale C69	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	2270

Le restanti previsioni sono escluse dal calcolo in quanto:

stralci di previsioni vigenti (Interventi 2.1.1 e 2.2.1)

mutamento d'uso di aree già pianificate (interventi 2.1.2 (parte), 2.1.4, 2.2.2)

La variante in oggetto comporta pertanto un nuovo impegno di suolo pari a 2.360 mq che anche sommati ai valori della VP8 (10.896mq) porta ad un totale 13.256 mq, inferiore alla quota del 3% prevista per il territorio in analisi pari a 28.880mq nel quinquennio di riferimento.

Ai fini del rispetto delle indicazioni contenuti nell'articolo 31 del PTR, tenuto conto di tutto quanto detto in precedenza, è possibile affermare che la presente variante risulta coerente con le indicazioni di cui all'art.31 del PTR.

Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. della Regione Piemonte è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53-11975 del 04/08/2009.

Il Piano, a seguito delle numerose osservazioni pervenute nelle fasi di pubblicazione e consultazione da parte dei soggetti a vario titolo interessati e in riferimento alle richieste formulate con il parere motivato, è stato sottoposto ad un processo di revisione ed integrazione dei contenuti che ha comportato una nuova adozione.

Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e definitivamente approvato, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 56/1977, sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, divenuto efficace dal giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. n. 42, S1, del 19 ottobre 2017.

Entro due anni dall'approvazione del P.P.R. gli strumenti di pianificazione dovranno adeguarsi a esso, perseguendo gli obiettivi, dando attuazione agli indirizzi e alle direttive, rispettando le prescrizioni.

In attesa dell'adeguamento qualsiasi variante dovrà comunque dimostrare, per le parti del territorio interessate, la coerenza con i contenuti del P.P.R..

Questo importante atto di pianificazione si pone con un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese ed attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli.

Il suo obiettivo principale, quindi, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale.

Le sue strategie generali, enunciate nelle NdA, sono:

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Integrazione territoriale delle infrastrutture, mobilità, comunicazione, logistica
- Ricerca innovazione e transizione economico produttiva
- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc.

La normativa di piano è impostata su:

Indirizzi: orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento

Direttive: disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale

Prescrizioni: disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Queste ultime sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** (art. 143 c. 9 Dleg 42/2004 e s.m.i.) di cui si è detto in precedenza.

La ricognizione e perimetrazione dei beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice effettuata nell'ambito della definizione del P.P.R., è confluita nel Catalogo, suddiviso in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;
- la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

Di seguito vengono analizzati gli aspetti specifici riferiti all'area di intervento verificandone gli elementi in relazione alla progettazione in studio.

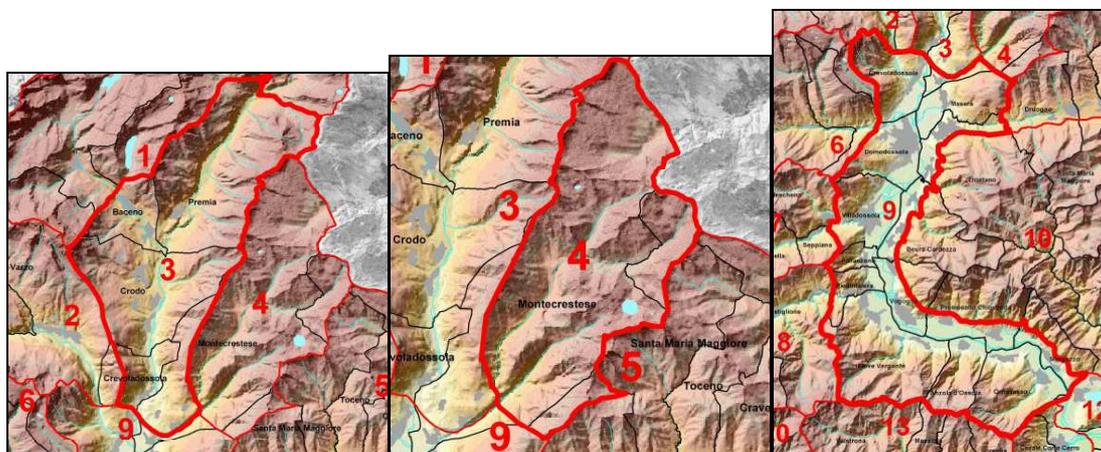
Ambiti di Paesaggio

Per il **P.P.R.** il territorio comunale di Montecrestese interessa ben tre differenti ambiti di paesaggio:

Ambito di paesaggio n. 3. “Valle Antigorio” che interessa le aree che si affacciano sulla Valle Antigorio costituite per lo più da superfici poste alle quote minori comprendenti le frazioni di Altoggio, Naviledo, Prata, Naviledo, Roledo e Montecrestese;

Ambito di paesaggio n. 4. “Valle Isorno” che interessa la maggior parte del territorio comunale esterno ai nuclei frazionari principali interessanti i medi e alti versanti della Valle Isorno;

Ambito di paesaggio n. 9. “Valle Ossola” che interessa superfici di fondovalle nel punto di immissione del Torrente Isorno nel Fiume Toce dove sono presenti le frazioni di Pontetto, Croppo e Roldo.



Estratto cartografia “Ambiti di Paesaggio”

Le caratteristiche fondamentali nonché gli orientamenti strategici dei singoli ambiti sono indicati nelle relative schede d'Ambito che individua, come elementi caratterizzati il territorio comunale di Montecrestese, le emergenze fisico naturalistiche: (i versanti e le forre, le coperture boschive, le aree di fondovalle, i prati e pascoli); le emergenze storico – culturali rappresentate dagli edifici di culto, dai caratteri compositivi tradizionali degli edifici, dal sistema delle coperture in “piode”, dal sistema diffuso dei terrazzamenti per lo sfruttamento agricolo dei versanti, dal sistema delle cave.

Gli indirizzi normativi e orientamenti strategici per l'area riguardano sia gli aspetti ambientali e naturalistici che storico culturali di cui si riporta di seguito un estratto della relativa scheda.

INDIRIZZI NORMATIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Al fine di garantire la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito, appare necessario, per gli aspetti ambientali e naturalistici:

- affiancare alle attività di estrazione lapidea – fondamentali per l'economia della valle – adeguate iniziative di mitigazione e compensazione paesaggistica e ambientale a salvaguardia del territorio al fine di contenere gli impatti determinati dalle attività di cava;
- incentivare la praticoltura di qualità sul fondovalle, anche attraverso misure di incoraggiamento alle aggregazioni delle superfici;
- incentivare la certificazione della gestione forestale sostenibile, soprattutto dei cedui invecchiati secondo gli standard internazionali riconosciuti, orientandoli verso la costituzione di fustaie miste polifunzionali.

Per gli aspetti storico-culturali, la conservazione integrata e la riqualificazione del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, in una situazione di buona

integrità, contribuisce alla valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata. In particolare si raccomanda la valorizzazione:

- del sistema architettonico delle centrali idroelettriche attraverso un potenziamento della fruibilità turistica, da definirsi anche con apposite convenzioni con gli enti di gestione, e la creazione di un circuito di valorizzazione e fruizione di tutte le centrali del territorio ossolano, nonché la gestione sostenibile degli ampliamenti delle centrali per ammodernamento e migioria degli impianti;
- del sistema di parrocchiali presenti nei centri della vallata, per la promozione di percorsi devozionali da connettersi anche ad altri ambiti limitrofi quali, ad esempio, quello dell'Ossola (ambito 09) o della Val Vigezzo (ambito 05);
- del centro di Montecrestese.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la crescita a carattere dispersivo sul fondovalle della Valle Toce e sui relativi versanti di bassa quota;
- densificare e riorganizzare le aree di espansione suburbana di Crodo e Baceno;
- regolamentare lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, nel rispetto di ecosistemi e paesaggio, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli;
- regolamentare con specifici piani/programmi il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali ed in particolare i guard-rails e barriere, da studiare in modo che siano conservati gli elementi e manufatti storici e sia garantita la salvaguardia delle visuali;
- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche inserite negli strumenti urbanistici;
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento di uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco) con norme specifiche negli strumenti urbanistici;
- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni); in particolare deve essere posta particolare attenzione alla conservazione delle strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;
- valorizzare e ripopolare le borgate walser.

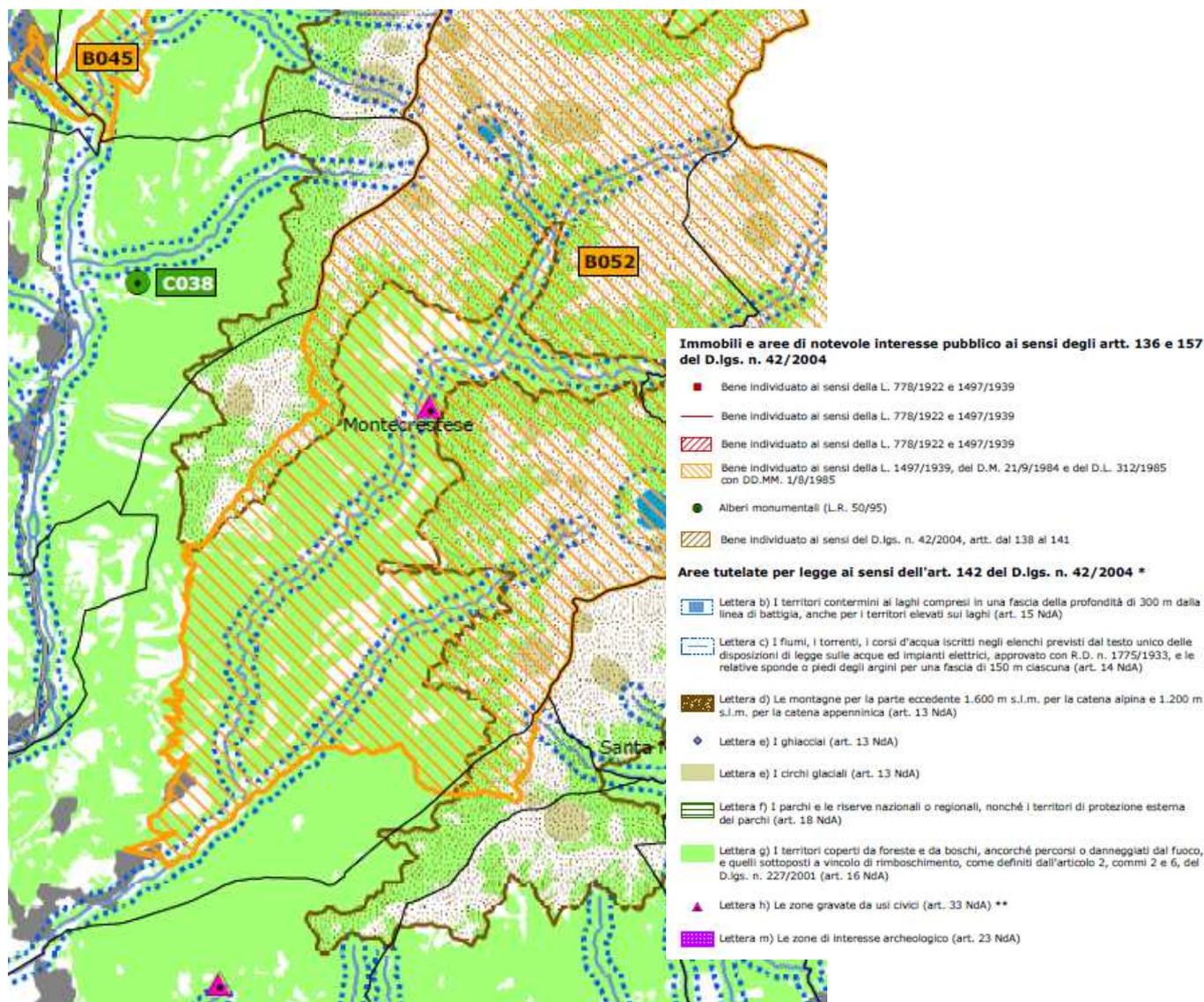
Verifica di coerenza

Analizzando i contenuti della scheda si evince che la variante proposta non risulta in contrasto con le indicazioni in esse riportate.

Catalogo dei beni paesaggistici

I **Beni Paesaggistici** presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice, sono riportati su tavole della serie P2; per quanto riguarda il territorio in cui ricade il Comune di Montecrestese la tavola il riferimento è la P2.1.

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione in applicazione del codice. Di seguito si riporta lo stralcio della Tavola P2.1 Beni paesaggistici (Comune di Montecrestese).



Estratto Tavola PPR - P2.1 Beni paesaggistici Verbano Cusio Ossola Occidentale – Territorio Comunale di Montecrestese

I beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice sono riportati nel “Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte”.

Nella **prima sezione del Catalogo**, comprendente gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice, nell’“Elenco per Comune degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico”, **risultano presenti** nel Comune di Montecrestese elementi di specifica tutela rappresentati da:

Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985.

NUMERO RIF. REG.	CODICE MIN.	RUBRICA	DATA PROVVEDIMENTO	COMUNE	PROV.	Pag.
B052	10177	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Isorno e dell'Alpe Agarina ricadente nei comuni di Trontano, Crodo, Villadossola e Domodossola	D.M. 01/08/1985	Masera, Montecrestese, Santa Maria Maggiore	VCO	600

Nella **seconda sezione del Codice**, "Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, **risultano presenti**, nel Comune di Montecrestese, i seguenti elementi di tutela:

- lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
Lago di Larecchio (L189) e Lago di Matogno (L190).
- lettera c) fiumi e i torrenti , i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti da testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. N.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
Montecrestese	372	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce
	612	Rivo Usella	Rio Usella	Rio Usella	Rio Usella	Rio Usella
	616	Rivo d'Alba	Rio di Alba	R. d'Alba	R. d'Alba	R. d'Alba
	620	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno
	622	Rio della Nocca	Nocca	Rio Nocca	Rio della Nocca	Rio Valle di Noca
	623	Rio e Lago di Matogno	Rio Matogno	Rio Matogno	Rio Matogna	Rio e Lago di Matogno
	624	Rivo Feneccio	Rio Feneccio	Rio Feneccio	Rio Feneccio	Rio Feneccio

- lettera d) montagne per la parte eccedente i 1600 s.l.m. per la catena alpina;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001 n. 227;
- lettera h) zone gravate da usi civici

In riferimento ai Beni Paesaggistici si riporta di seguito un dettaglio cartografico degli ambiti interessati dalle modifiche proposte.

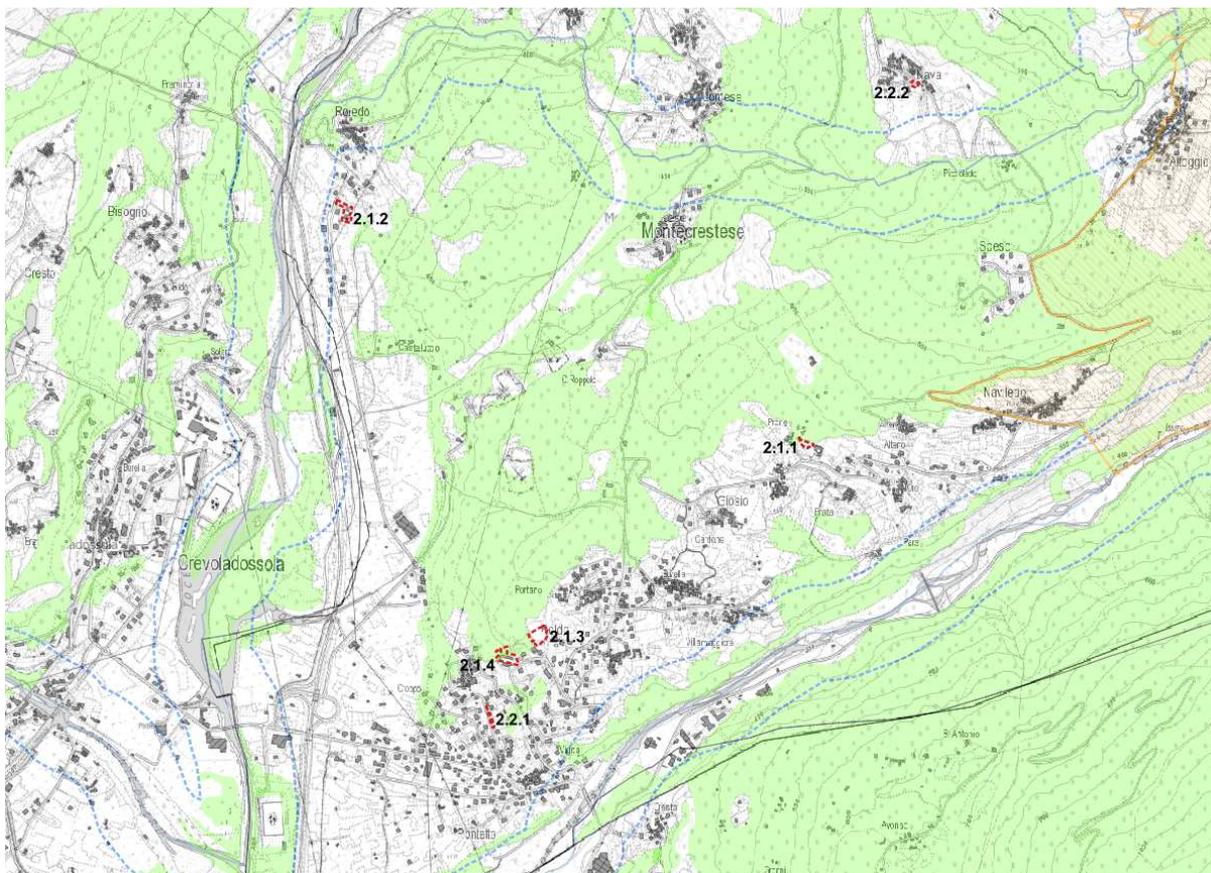
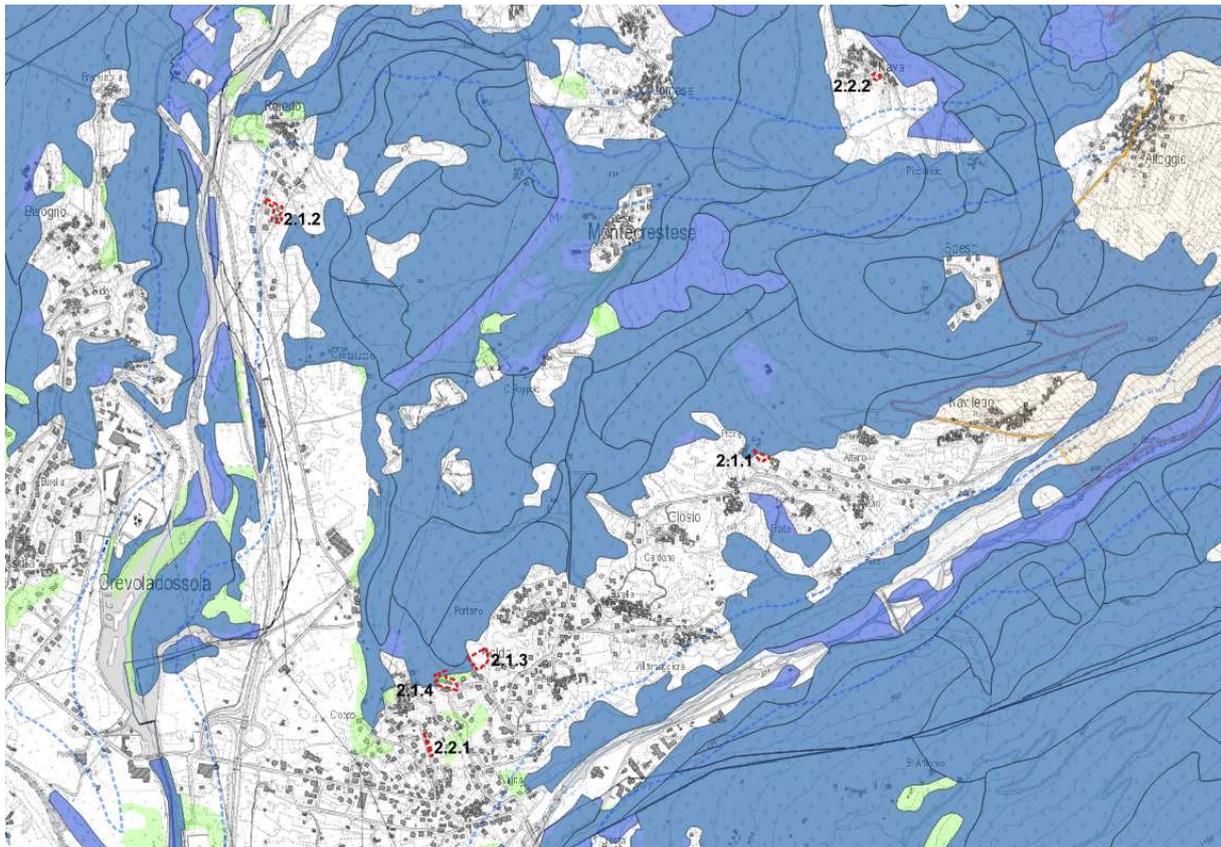


Tavola PPR - P2 Beni Paesaggistici (gis) - Dettaglio ambiti interessati dalle modifiche proposte con la presente variante

La Regione Piemonte per il vincolo relativo alle aree boscate rimanda alla consultazione della Carta Forestale aggiornamento 2016.

Tipologia	Descrizione	Comuni interessati	Note
04	Aggiornamento della banca dati di riferimento per l'individuazione dei territori coperti da foreste e da boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g) del D.lgs. 42/2004	Tutto il territorio regionale	-

Di seguito si riporta stralcio della Carta Forestale – Edizione 2016 (colore blu) sovrapposta alla tavola P2 del PPR. Dalla verifica risulta la conferma per tutte le aree



Le aree di intervento interessate dalla presenza di vincoli di tutela paesaggistica di cui alla Tavole P2 del PPR sono i seguenti:

INTERVENTI		PRESENZA DI VINCOLI DI TUTELA PAESAGGISTICA (D.L.gs. 42/2004)
2.1.1	Stralcio area di completamento residenziale C37	Art 142 Dlgs 42/2004 lettera g) territori coperti da foreste e da boschi , ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001 n. 227 (art. 16 NdA)
2.1.3	Nuova area di completamento residenziale C69	
2.1.4	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli	

Verifica di coerenza.

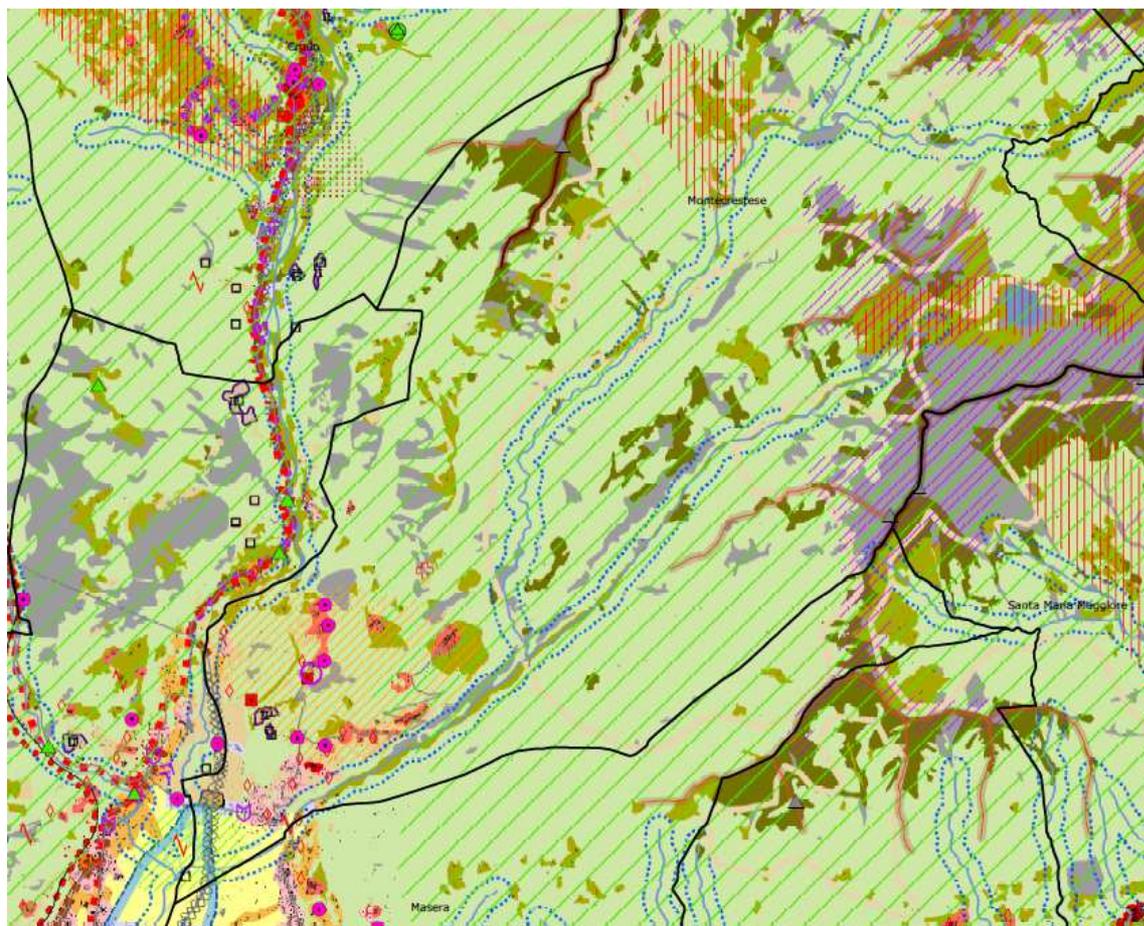
In generale in relazione agli elementi di tutela di cui all'articolo 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 non si rilevano contrasti evidenti con le prescrizioni di interesse.

Si rimanda all'analisi di dettaglio: Individuazione e verifica del rispetto degli elementi normativi del Piano per le parti interessate dalla presente progettazione

Componenti Paesaggistiche

Le Componenti paesaggistiche negli elaborati di Piano (P.P.R.) vengono suddivise in aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Le componenti rappresentate nelle tavole serie P4 sono connesse con le unità di paesaggio; a ciascuna componente è associata specifica disciplina, dettagliata nelle N. di A.

Si riporta lo stralcio della Tav. P4.1 Componenti paesaggistiche Alto Verbano Cusio Ossola (*Comune di Montecrestese*) ed un dettaglio delle aree interessate dalle modifiche proposte con la presente variante.



**Estratto Tavola PPR - P4.2 Componenti paesaggistiche Verbano Cusio Ossola
Comune di Montecrestese**

Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 16)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Saba)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villeggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale

In riferimento alle Componenti Paesaggistiche si riporta di seguito un dettaglio cartografico degli ambiti interessati dalle modifiche proposte.

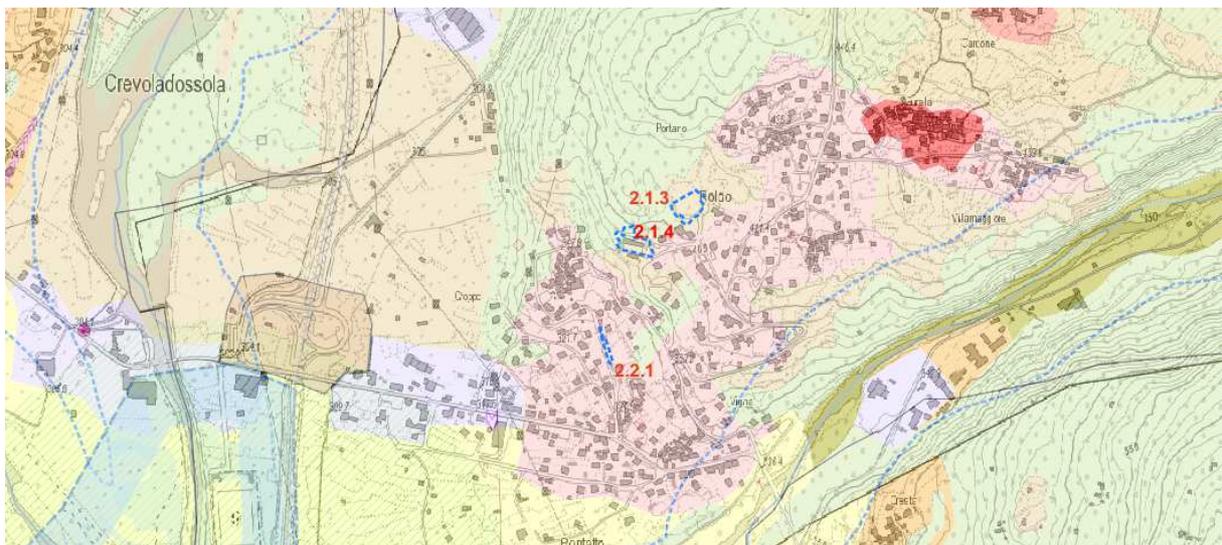
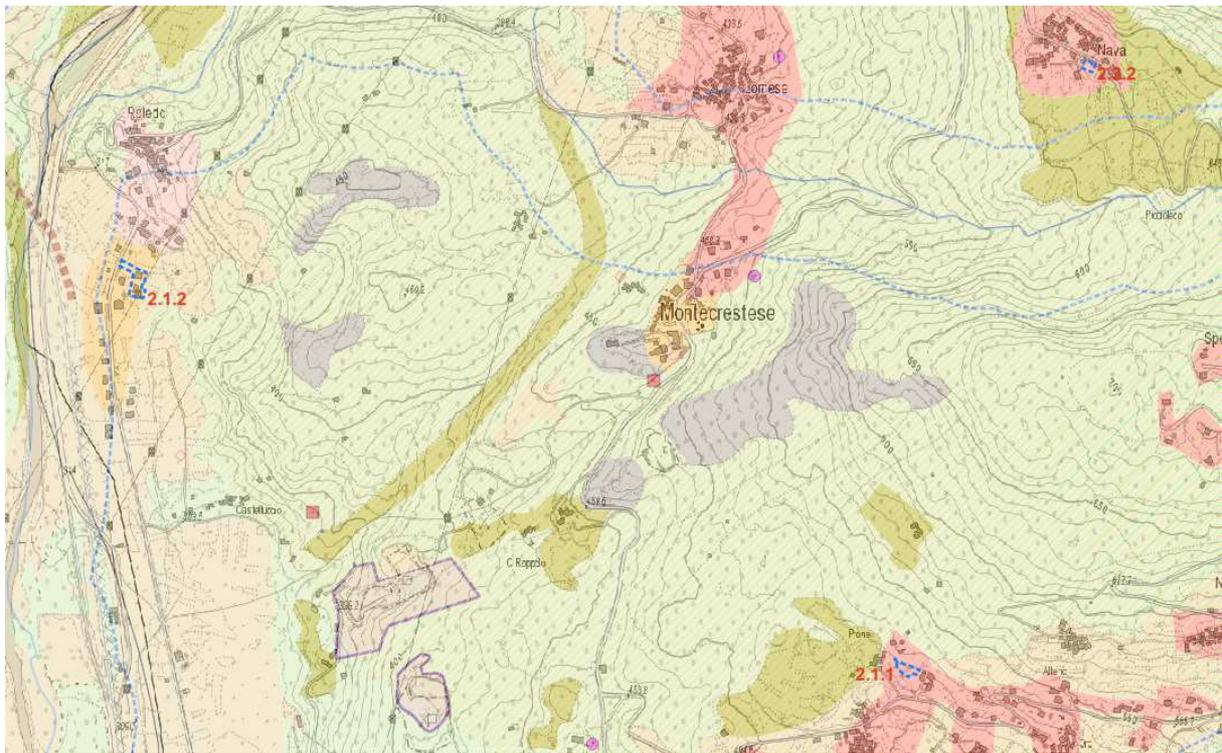


Tavola PPR – P4 Componenti Paesaggistiche (gis) - Dettaglio ambiti interessati dalle modifiche proposte con la presente variante

Le aree di intervento risultano interessate dai seguenti elementi di cui alla Tavole P4 del PPR:

INTERVENTI		COMPONENTI PAESAGGISTICHE	
		Art PPR	Temi di riferimento
2.2.2	Nuova previsione di area a parcheggio	ART 13 Aree di montagna	Aree di montagna
2.1.3	Nuova area di completamento residenziale C69	ART 16 Territori coperti da foreste e boschi	Aree boscate
2.1.4	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli		
2.1.1	Stralcio area di completamento C37	ART 32 Aree rurali di interesse paesaggistico	<i>sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (SV3 - tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte)</i>
2.1.2	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza)		
2.2.2	Nuova previsione di area a parcheggio		
2.1.4	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli	ART 36 Tessuti discontinui urbani	m.i.4 <i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).</i>
2.2.1	Stralcio di previsione a parcheggio		
2.1.2	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza)	ART 38 Aree a dispersione insediativa	m.i.6 <i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo)</i>
2.1.1	Stralcio area di completamento C37	ART 40 Insediamenti rurali	m.i.12 <i>villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani)</i>
2.2.2	Nuova previsione di area a parcheggio		
2.1.2	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza)	ART 40 Insediamenti rurali	m.i.13 <i>aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali)</i>
2.1.3	Nuova area di completamento residenziale C69		
2.1.4	Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli		

Verifica di coerenza

L'analisi condotta ha consentito di evidenziare gli elementi normativi del P.P.R. di specifico interesse per la variante che sono gli articoli 13, 16, 32,36, 38, 40.

Le modifiche proposte risultano coerenti con la classificazione delle componenti morfologico insediative interessate e non appaiono in contrasto con gli elementi prescrittivi connessi alle aree di specifico interesse paesaggistico (artt 13, 16).

Per i dettagli si rimanda all'analisi di dettaglio: Individuazione e verifica del rispetto degli elementi normativi del Piano per le parti interessate dalla presente progettazione

Individuazione e verifica del rispetto degli elementi normativi del Piano per le parti interessate dalla presente progettazione

In considerazione dei contenuti della presente variante e delle parti di territorio interessate dalle modifiche proposte, gli elementi normativi del P.P.R. di specifico interesse sono risultati quelli relativi agli articoli 13,16, 32, 36, 38, 40.

Le modifiche introdotte con la presente variante non mostrano elementi di contrasto con i contenuti delle norme del PPR.

Di seguito si riporto un dettaglio per gli articoli di riferimento

Articolo 13. Aree di montagna	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> <ul style="list-style-type: none">- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali);- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).	
<i>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.</i>	
2.2.2 Nuova area a parcheggio	
Direttive <i>comma 10</i> I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: <ul style="list-style-type: none">a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.	<i>L'intervento in variante, ricadente in aree normate dal presente articolo, attiene esclusivamente all'individuazione di una nuova area a parcheggio in frazione NAVA.</i> <i>Con specifico riferimento ai contenuti del comma 10 si evidenzia quanto segue:</i> <ul style="list-style-type: none">a) <i>l'intervento non comporta aumento della capacità insediativa nè introduzione di nuove previsioni insediative;</i>b) <i>la modifica di destinazione d'uso interessa ambito già urbanizzato</i>c) <i>la compatibilità qualitativa degli interventi e la coerenza con l'ambito è garantita dalle NdA del PRG</i>
Prescrizioni <i>comma 11</i> Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:	<i>L'intervento proposto (nuova area a parcheggio) NON rientra tra le casiste normate ai commi 11, 12 e</i>

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 12

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e

13.

Ovvero la previsione non attende a interventi di viabilità ad uso agricolo e forestale e a vie di esbosco o ad interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia (comma 11); non interessa aree poste nell'intorno dei 50 metri dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati (comma 12); non interessa territori coperti dai ghiacciai (comma 13).

Il cambio di destinazione d'uso non risulta, pertanto, in contrasto con le prescrizioni contenute nel presente articolo.

dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;

- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 13

Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

2.1.1 Stralcio area di completamento residenziale C37

2.1.3 Nuova area di completamento residenziale C69

2.1.4 Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli

Indirizzi

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

comma 7

Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

La tematica di cui ai commi 6 e 7 non è oggetto specifico della presente variante. Inoltre, nessuna delle aree in variante interessa gli elementi di salvaguardia di cui al comma 7:

Prescrizioni

comma 11

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che

Nessuno degli interventi proposti determina interferenze con aree boscate identificate come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva

<p>fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i></p> <p>Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i></p> <p>Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	<p><i>92/43/CEE di cui al comma 11.</i></p> <p><i>Per l'intervento 2.1.3 che comporta la trasformazione d'uso del suolo ad usi residenziali (nuova area di completamento C69) la compatibilità qualitativa degli interventi e la coerenza con l'ambito è garantita dalle Nda del PRG.</i></p> <p><i>Per tale previsione l'interferenza con le superfici boscate risulta ridotta ad una minima porzione del lotto.</i></p> <p><i>Gli interventi 2.1.1 (stralcio di area di completamento) e 2.1.4 (riclassificazione in tessuto saturo) confermano lo stato dei luoghi.</i></p>
--	--

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1 - tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (SV3 - tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (SV4 - tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti (SV5 - tema areale). 	
<p>Tema areale SV3</p> <p>2.1.1 Stralcio area di completamento residenziale C37</p> <p>2.1.2 Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza)</p> <p>2.2.2 Nuova previsione di area a parcheggio</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il</p>	<p><i>Le tematiche di cui al comma 4 non sono oggetto specifico della presente variante.</i></p> <p><i>L'unico intervento in variante, ricadente in aree normate dal presente articolo, che comporta una trasformazione dello stato di fatto dei luoghi attiene all'individuazione di una nuova area a parcheggio in frazione NAVA (intervento 2.2.2).</i></p> <p><i>Tale previsione, interna al tessuto edificato, non determina interferenze con "i segni del paesaggio agrario connessi agli insediamenti tradizionali" o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri).</i></p>

<p>corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p><i>Le restanti previsioni: stralcio di area di completamento (2.1.1) e Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza) non comportano modifiche dello stato dei luoghi</i></p>
--	--

<p align="center">Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</p>	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).</i></p>	
<p><i>2.1.4 Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli</i></p>	
<p><i>2.2.1 Stralcio area a parcheggio</i></p>	
<p>Indirizzi <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde. 	<p><i>Le aree in variante, ricadenti in aree normate dal presente articolo sono rappresentate da uno stralcio di area a parcheggio (2.2.1) e dall'inserimento di un'area di completamento in parte attuata nel tessuto saturo e in parte in aree agricole (2.1.4).</i></p> <p><i>Tali previsioni interessano l'ambito urbanizzato ed edificato del territorio comunale, non comportano modifiche dello stato di fatto, sono coerenti dal punto vista geo-morfologico e compatibili con le destinazioni d'uso vigenti.</i></p>
<p>Direttive <i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <ol style="list-style-type: none"> il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5. 	<p><i>Le aree in variante, ricadenti in aree normate dal presente articolo sono rappresentate da uno stralcio di area a parcheggio (2.2.1) e dall'inserimento di un'area di completamento attuata in parte nel tessuto saturo e in parte in aree agricole (2.1.4).</i></p> <p><i>Tali previsioni interessano l'ambito urbanizzato ed edificato del territorio comunale, non comportano modifiche dello stato di fatto, sono coerenti dal punto vista geo-morfologico e compatibili con le destinazioni d'uso vigenti.</i></p>

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

m.i.6:prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);

m.i.7:prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Tema m.i. 6

2.1.2 Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza)

Direttive

comma 3

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

comma 4

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

- a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;
- b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
- c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;
- d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.

L'unica previsione ricadente in aree normate dal presente articolo è costituita dall'inserimento di un'area di completamento attuata (C25) in parte nel tessuto saturo e in parte in aree agricole.

Si conferma pertanto lo stato di fatto e non si introducono nuovi impegni di uso del suolo o nuove edificazioni.

Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);
- **m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);**
- **m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);**
- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).

Tema m.i. 12

- 2.1.1 Stralcio area di completamento C37
- 2.2.2 Nuova area a parcheggio

Tema m.i. 13

- 2.1.2 Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C25 + ampliamento di tessuto saturo (area di pertinenza)
- 2.1.3 Nuova area di completamento residenziale C69
- 2.1.4 Inclusione in tessuto saturo di area di completamento attuata C50. Una parte viene ricondotta a tessuti agricoli

Direttive

comma 5

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi

Per gli interventi (2.1.3 e 2.2.2) che comportano la trasformazione dello stato dei luoghi (nuova area di completamento e nuova area a parcheggio) la norma di piano garantisce che gli interventi previsti siano coerenti con le tipologie edilizie esistenti nell'intorno per altezze volumi ecc.

Gli ampliamenti di tessuti saturi (2.1.2 e 2.1.4) sono connessi all'inclusione di aree di completamento attuate o funzionali all'inserimento di aree di pertinenza senza previsione di trasformazione dei luoghi.

L'intervento 2.1.1 è rappresentato dallo stralcio di una previsione residenziale. L'area viene ricondotta ad usi agricoli in coerenza con lo stato dei luoghi.

Non si evidenziano pertanto elementi di contrasto con i contenuti della presente norma.

dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;

- h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

Per un'analisi completa si veda la scheda: *“Verifica del rispetto del Piano paesaggistico regionale (Ppr) da parte delle previsioni delle varianti agli strumenti urbanistici precedenti alla variante di adeguamento”* allegata alla Relazione illustrativa.

Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Il PTP è strutturato in un quadro conoscitivo e in un quadro di progetto, le norme tecniche di attuazione sono suddivise in indirizzi, direttive e prescrizioni, che saranno in vigore dal momento in cui il piano verrà approvato.

Allo stato attuale, risultano scaduti i termini della salvaguardia di cui all'art. 58 della LR 56/77 e smi. che definisce che la salvaguardia non può protrarsi oltre i 3 anni.

La salvaguardia è quindi scaduta nel marzo del 2012.

Piani sotto - ordinati

Piano di Classificazione acustica

Il Comune di Montecrestese è dotato di Piano di Zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 25 del 28/09/2005 (BUR n. 45 del 10/11/2005).

Di seguito viene proposto uno schema riassuntivo degli interventi in variante che mette in evidenza le variazioni destinazione urbanistica proposte con l'attuale classificazione acustica.

INTERVENTO			DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA	CLASSE ACUTICA ATTUALE	COERENZA
Rif Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9					
Usi residenziali						
2.1.1	Tav. P1	Stralcio P1-2 Casamotello	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	II	✓
2.1.2	Tav. P3	Stralcio P3-1 Roledo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	II III	✓
			Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)			
2.1.3	Tav. P1	Stralcio P1-1 Roldo	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	III	✓
2.1.4	Tav. P1	Stralcio P1-4 Croppo	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	II	✓
Usi pubblici						
2.2.1	Tav. P1	P1-3 Croppo	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	II	✓
2.2.2	Tav. P3	P3-2 Nava	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	II	✓

La presente variante è corredata da specifico elaborato di verifica della congruità tra le scelte urbanistiche effettuate in ordine alle destinazioni d'uso del territorio e le classi individuate dal Piano di Classificazione acustica (*"Verifica di congruità delle scelte urbanistiche con il Piano di Zonizzazione Acustica"* Dott. Geo. Paolo Marangon).

Dall'analisi risulta che : le aree oggetto della Variante VP9, appaiono compatibili e congruenti con il Piano di zonizzazione acustica comunale vigente.

6. Caratteristiche degli impatti ambientali potenziali e delle aree che ne potrebbero essere interessate (Rif. Punto2 Allegato I D. Lgs 4/2008)

Di seguito verrà compiuta un'analisi delle modifiche apportate con la presente variante caratterizzata da interventi puntuali distribuiti nelle aree di fondovalle e di medio / basso versante prossime ai principali nuclei abitati e caratterizzate dalla presenza dei principali elementi infrastrutturali ed insediativi.

Le modifiche riguardano in particolare:

- I. stralcio di un'area di completamento residenziale (C):
- II. riclassificazione di piccole porzioni di aree residenziali edificate per adeguamento della zonizzazione di piano riconducendo alla destinazione di "tessuto edilizio saturo - B" aree di completamento residenziale previste dal vigente strumento urbanistico ed ora attuate e per inserimento di porzioni di aree perimetrali;
- III. una nuova previsione di aree di completamento, contigua al nucleo abitati, dotata di opere di urbanizzazione primaria e collegata funzionalmente con le aree edificate comunali,
- IV. stralcio di un'area a standard (parcheggio);
- V. individuazione di un'area a standard (parcheggio);
- VI. lievi modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione.

In generale per quanto concerne i punti I, II e IV non si ritiene che la variante presenti elementi significativi in ordine alla stima di eventuali impatti in quanto le proposte urbanistiche NON determinano modifiche dello stato dei luoghi ma esclusivamente conferme delle situazioni in atto.

Pertanto le successive analisi approfondiranno in modo particolare le modifiche proposte di cui ai punti III, e V ovvero l'inserimento di nuove previsioni.

Punti I e IV Stralcio di previsioni vigenti

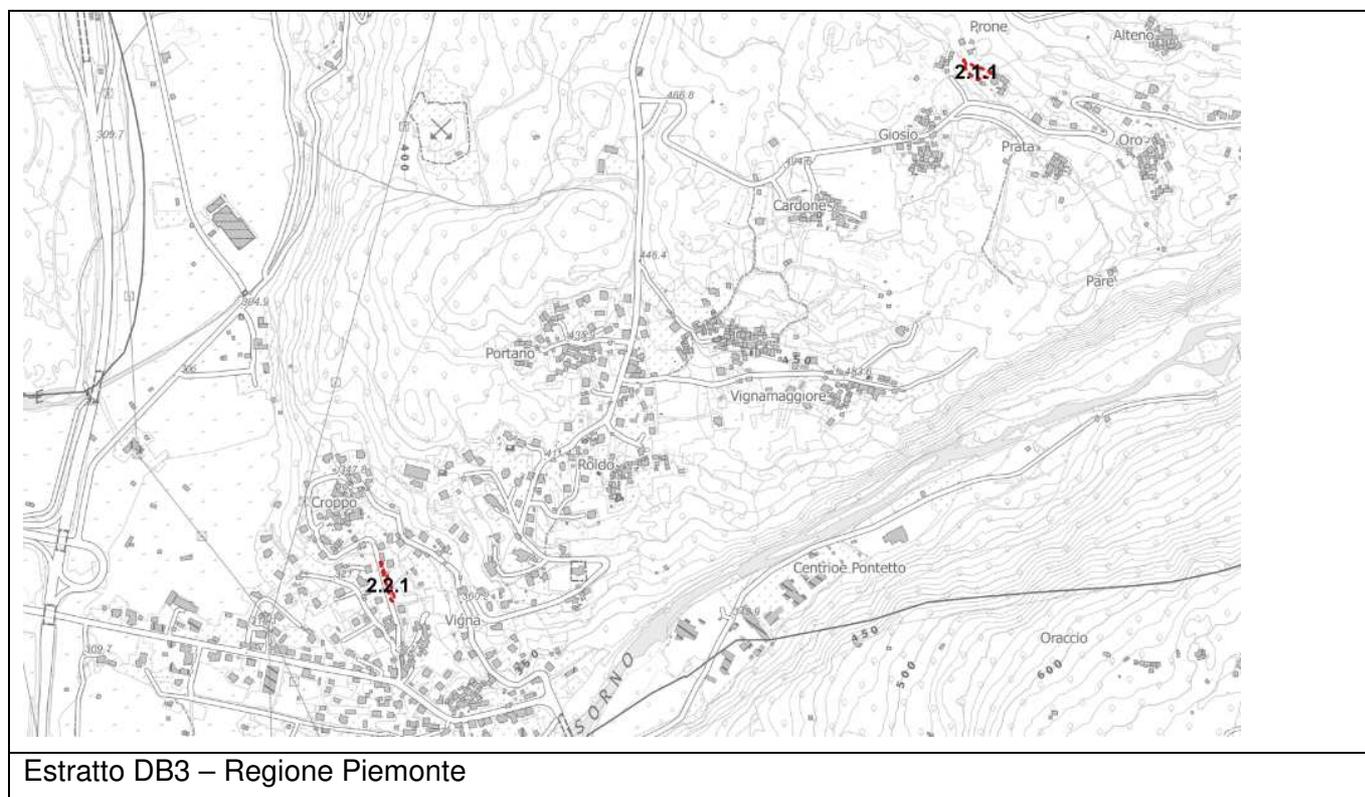
La variante prevede lo stralcio di previsioni vigenti riconducibili ad area di completamento a carattere residenziale (intervento 2.1.1) e stralcio di aree a standard – parcheggio pubblico (intervento 2.2.1).

Le aree stralciate sono ricondotte ad “Aree agricole” (intervento 2.1.1 e parte intervento 2.2.1) o a destinazioni coerenti con lo stato dei luoghi e compatibili con le destinazioni d’uso vigenti nelle aree limitrofe “Tessuti saturi (B)” (parte intervento 2.2.1),

INTERVENTO			TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTO	DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA
Rif Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9				
Usi residenziali					
2.1.1	Tav. P1	Stralcio P1-2 Casamotello	Stralcio area di completamento residenziale C37	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)
Usi pubblici					
2.2.1	Tav. P1	P1-3 Croppo	Stralcio previsione a parcheggio	Aree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) Ei - Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)

Localizzazione

Gli interventi interessano rispettivamente la località Casamotello (2.1.1) e Croppo (2.2.1) così come evidenziato nell’estratto cartografico riportato di seguito, ed interessano superfici interne o limitrofe all’edificato esistente.



Stato dei luoghi

Le due aree sono costituite in prevalenza da superfici verdi (aree prative) prive di edificazione, come rappresentato nelle immagini seguenti (Bing Satellite 2024). Solo limitate porzioni interessano aree edificate o parzialmente edificate.



Intervento 2.1.1 - Casamotello



Prevedibili impatti

In relazione agli interventi sopra descritti non si ritiene che la variante presenti elementi significativi in ordine alla stima di eventuali impatti in quanto non determinano modifiche dello stato dei luoghi ma esclusivamente conferme delle situazioni in atto.

Le superfici stralciate, infatti, vengono ricondotte alla situazione esistente caratterizzata da una minor incidenza dal punto di vista ambientale (Aree agricole) o ad aree edificate residenziali in relazione allo stato dei luoghi e per uniformarle al contesto in cui sono inserite.

Le nuove destinazioni Tessuti saturi (B) ed Aree agricole (E) non comporteranno nuovo consumo di suolo e non introducono nuova capacità edificatoria o variazioni alla Capacità Insediativa Residenziale.

Non sono pertanto ipotizzabili incidenze in termini di pressioni antropiche quali: emissioni di inquinanti, aumento di consumi, produzione di rifiuti, produzioni di reflui ecc. ne tanto meno problematiche afferenti il consumo di suolo o l'inserimento paesaggistico di eventuali opere.

Aria	Nessuna variazione.
Acqua	Nessuna variazione...
Suolo e sottosuolo	Nessuna variazione.
Flora e fauna Ecosistemi	Nessuna variazione.\
Paesaggio	Nessuna variazione.
Ambiente antropico	Nessuna variazione.

Punto II. Riclassificazione in Tessuti saturi B

Le riclassificazioni in tessuti saturi (B), di aree di diversa origine risultano funzionali ad un adeguamento della zonizzazione vigente di limitate porzioni territoriali site negli ambiti ove si è intervenuto con la variante anche a seguito di specifica richiesta dei proprietari.

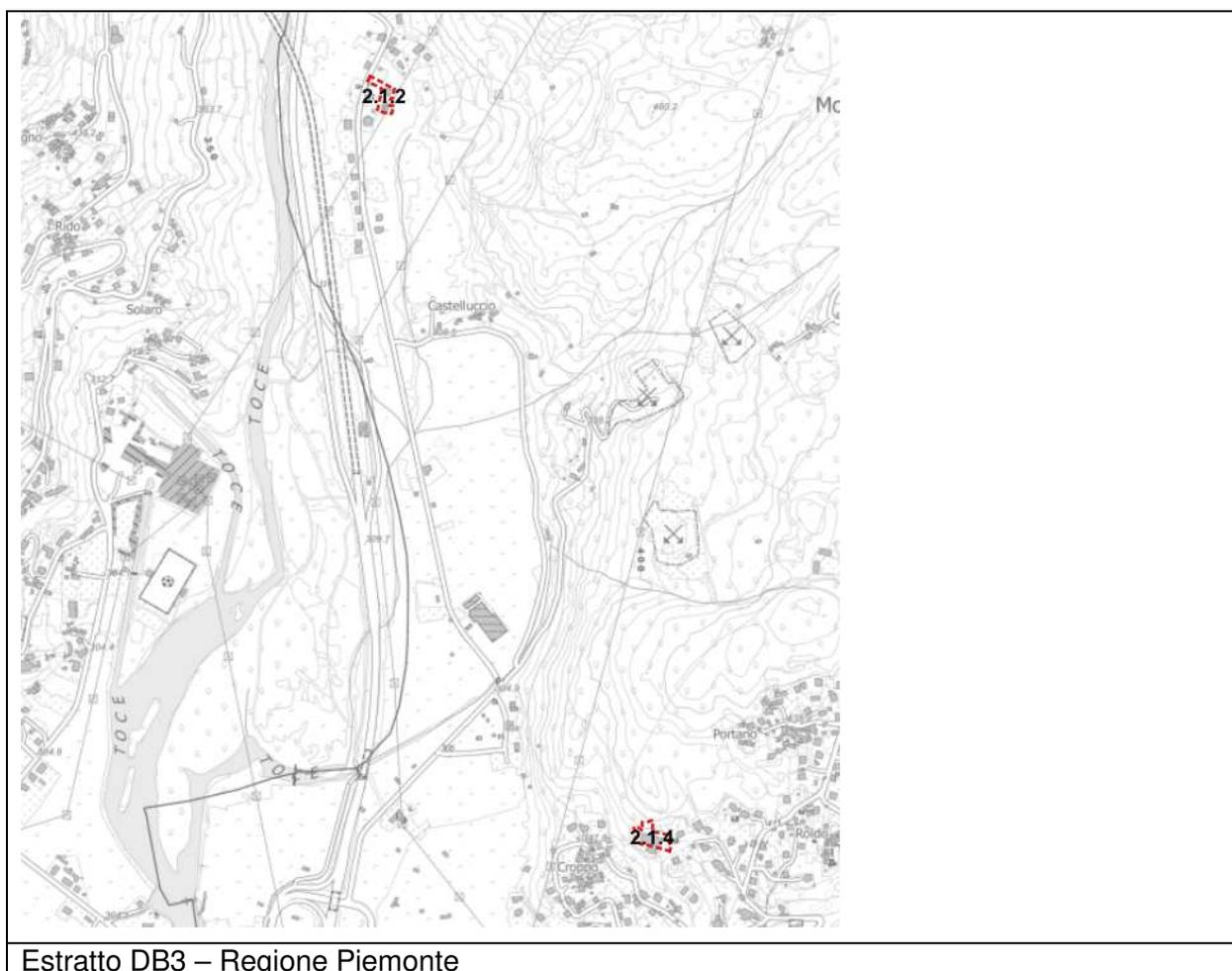
Si tratta di porzioni territoriali coerenti con tale destinazione e rappresentati essenzialmente da aree di completamento realizzate (lotto C50- intervento 2.1.4 e lotto C25- intervento 2.1.2) e superfici pertinenziali di edifici esistenti (intervento 2.1.2.)

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli interventi:

INTERVENTO		TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTO	DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA	
Rif Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9				
Usi residenziali					
2.1.2	Tav. P3	Stralcio P3-1 Roledo	Inclusione in Tessuto saturo di area completamento attuata C25	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	B - Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)
			Ampliamento Tessuto saturo (pertinenza)	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	
2.1.4	Tav. P1	Stralcio P1-4 Croppo	Inclusione in Tessuto saturo di area completamento attuata C50	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA) ----- "Ei" Aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)

Localizzazione

Gli interventi risultano distribuiti in maniera puntuale nelle diverse località ma sempre strettamente connessi al tessuto edificato. Le località interessate sono: Altoggio; Pontetto, Prata, Roldo e Vignamaggiore, come rappresentato nelle immagini seguente.

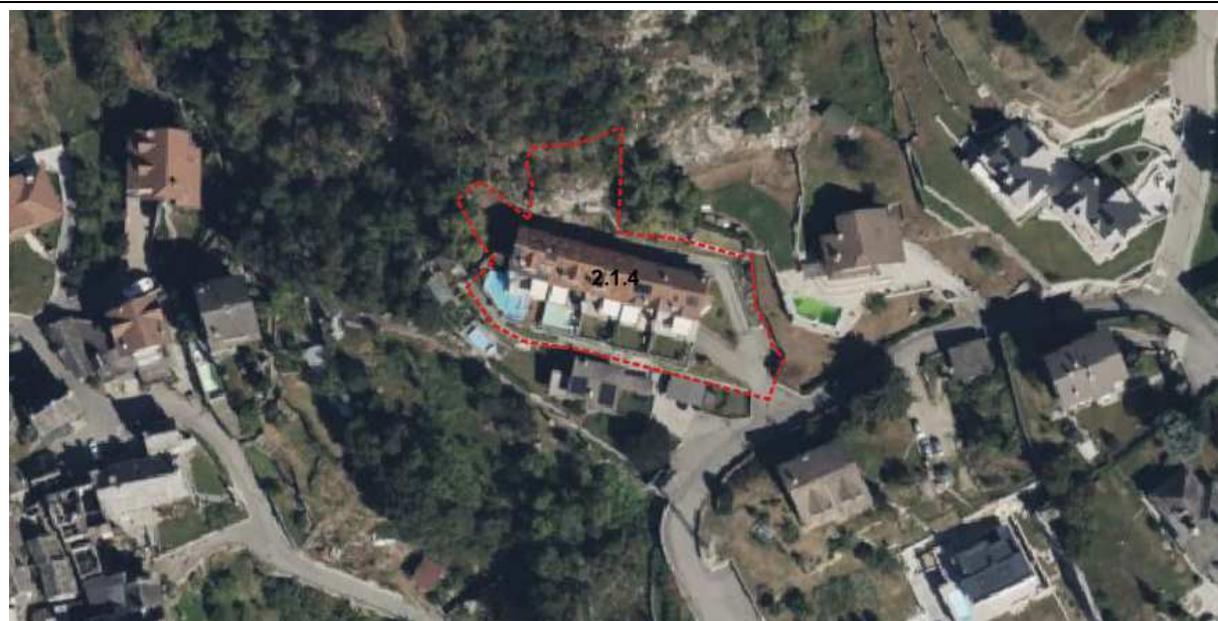


Stato dei luoghi

Le superfici di intervento si presentano edificate (A.3.6) o costituite da superfici libere a diversa copertura, erbacea o arboreo/arbustiva, per lo più con caratteristiche di aree pertinenziali alle edificazioni esistenti, come rappresentato nelle immagini seguenti (Ortofoto Agea 2018). Tutte le previsioni si inseriscono in ambiti edificati ed urbanizzati.



Interventi 2.1.2 Località Roledo



Prevedibili impatti

Come nel caso precedente le previsioni di riclassificazione in tessuti saturi non presentano elementi significativi in ordine alla stima di eventuali impatti in quanto non determinano modifiche dello stato dei luoghi ma esclusivamente conferme delle situazioni in atto.

La destinazione a Tessuti saturi (B) non comporta nuovo consumo di suolo e non introduce nuova capacità edificatoria o variazioni alla Capacità Insediativa Residenziale

Non sono pertanto ipotizzabili incidenze in termini di pressioni antropiche quali: emissioni di inquinanti, aumento di consumi, produzione di rifiuti, produzioni di reflui ecc. ne tanto meno problematiche afferenti il consumo di suolo o l'inserimento paesaggistico.

Aria	Nessuna variazione.
Acqua	Nessuna variazione...
Suolo e sottosuolo	Nessuna variazione.
Flora e fauna Ecosistemi	Nessuna variazione.\
Paesaggio	Nessuna variazione.
Ambiente antropico	Nessuna variazione.

Punti III e IV Nuove previsioni

La variante prevede l'individuazione di una nuova area di completamento residenziale e una ad uso pubblico (nuovo parcheggio). Tali interventi presentano carattere puntuale ed interessato i nuclei abitati di Roldo e Nava.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli interventi:

INTERVENTO			TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTO	DESTINAZIONE D'USO ATTUALE	DESTINAZIONE D'USO PROPOSTA
Rif Aree	Rif. tavole /Stralci elab. C.VP9				
Usi residenziali					
2.1.3	Tav. P1	Stralcio P1-1 Roldo	Nuova area di completamento residenziale C69	Ei- aree agricole inedificabili (art. 3.5.7. NTA)	C - Aree di completamento (art. 3.2.3. NTA)
Usi pubblici					
2.2.2	Tav. P3	P3-2 Nava	Nuova previsione di area a parcheggio	Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2. NTA)	UAree per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale -Parcheggio- (art. 3.1.1. NTA)



Estratto DB3 – Regione Piemonte

Di seguito si procederà all'analisi dei singoli interventi.

Si evidenzia come in tale fase (verifica di assoggettabilità a VAS), lo scopo è quello di verificare la possibilità di insorgenza di impatti significativi sull'ambiente con specifico riferimento alle modifiche proposte.

La definizione della significatività dell'impatto viene formata sulla base degli elementi di cui all'allegato I del D.lgs 152/2006 e s.m.i..

Per ogni singola proposta in variante, di seguito, si procederà a definire:

- un inquadramento dell'area anche attraverso l'impiego di stralci cartografici;
- una descrizione sintetica dell'intervento;
- una sintesi delle caratteristiche ambientali e vincolistiche delle aree;
- un'analisi delle possibili incidenze ambientali.

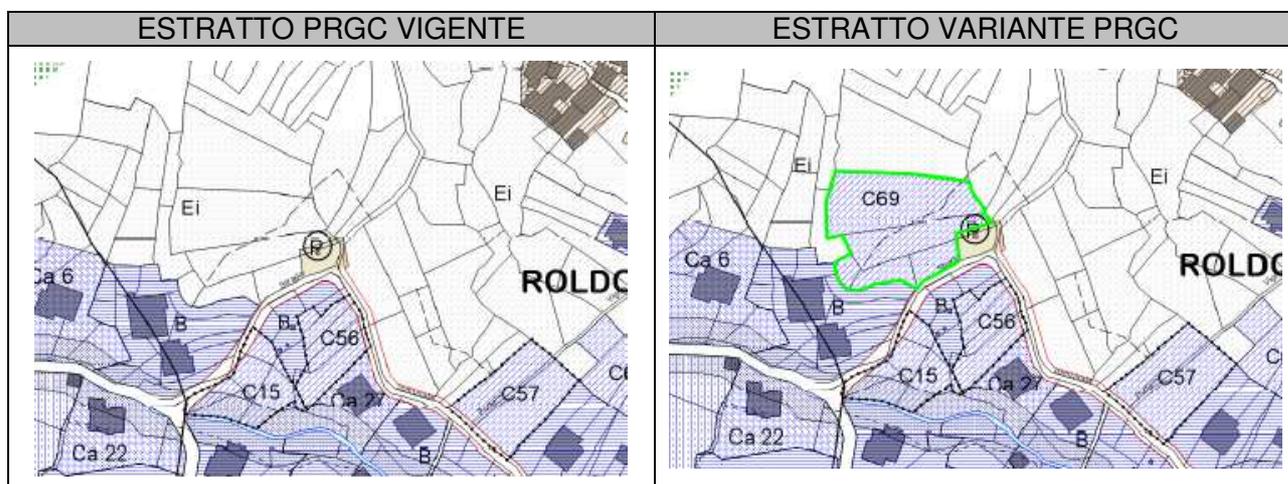
Verranno descritte le caratteristiche degli effetti in relazione alle singole componenti ambientali valutandone: la probabilità, la durata, la frequenza, la reversibilità, i rischi per la salute umana e l'ambiente; l'eventuale carattere cumulativo, l'entità ed estensione nello spazio, anche in relazione al valore e alla vulnerabilità della componente ambientale coinvolta.

Viene poi fornito un giudizio sintetico della significatività dell'impatto secondo la seguente scala: (rif. All2 DGR n. 25-2977):

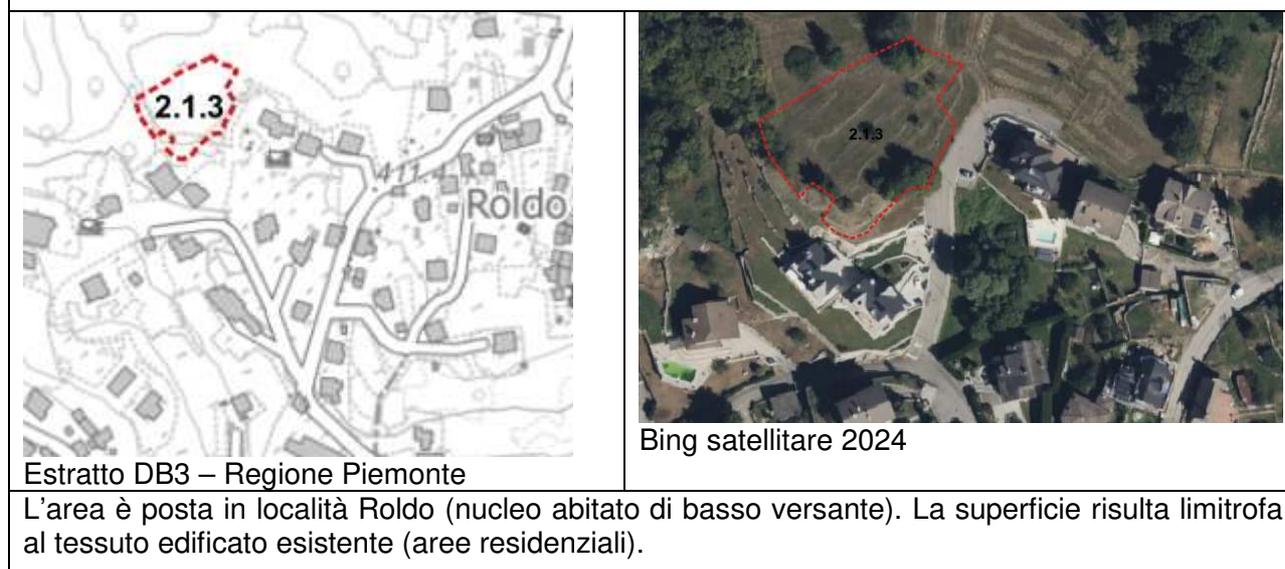
0 nullo/trascurabile, 1 minimo, 2 medio, 3 elevato.

Intervento 2.1.3

Introduzione di una nuova area di completamento a carattere residenziale C69
Località: Roldo
Superficie: mq. 2270



Localizzazione intervento –



Caratteristiche dell'area

Aspetti ambientali		
Uso del suolo	La superficie è costituita da un'area verde con presenza di limitati elementi arboreo/arbustivi. Nella porzione a nord ovest è presente un piccolo lembo di bosco	
Capacità d'uso del suolo	Classe VI	
Pericolosità geomorfologica	Classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica: IIa	
Classificazione acustica	Classe III – Aree di tipo misto	
Vincoli e tutele		
Elementi di tutela	Vincolo Tutela Paesaggistica (D.Lgs 42/2004)	SI Art 142 Dlgs 42/2004 lettera g) <i>territori coperti da foreste e da boschi, (parte)</i>
	Vincoli di Tutela Naturalistica (ISC – ZPS)	NO
	Vincolo Idrogeologico (Lr45/1989)	SI
Vincoli antropici	Fascia rispetto cimiteriale	Non presente (PRGC)
	Fascia rispetto depuratore	Non presente (PRGC)
	Nuclei antichi	Non presente (PRGC)

Prevedibili impatti

Componente	Analisi	Significatività
Aria	<p>La tipologia dell'intervento previsto (area di completamento residenziale) consente di escludere a priori immissioni in atmosfera di particolari sostanze tossiche.</p> <p>L'attuazione della proposta urbanistica comporterà un incremento dei flussi di traffico indotto dalle funzioni insediabili (residenziale).</p> <p>La conseguenza è un incremento proporzionale degli inquinanti atmosferici che interesseranno in modo particolare le aree prossime alle principali vie di percorrenza.</p> <p>Trattandosi di edilizia residenziale a bassa volumetria non sono prevedibili variazioni significative in termini di traffico indotto ed emissioni di inquinanti.</p> <p>I rischi per la salute umana e l'ambiente risultano limitati se non nulli con cumulabilità bassa rispetto alla qualità dell'aria del territorio comunale ed, infine, di limitata entità ed estensione nello spazio.</p> <p><i>Nessuna variazione</i></p>	0
	<p><u>Mitigazioni</u></p> <p>Riduzione delle emissioni delle polveri in fase di cantiere attuando opportuni accorgimenti tecnici e logistici (velocità di transito dei mezzi, bagnatura dei cumuli di inerti, ecc...).</p>	

<p>Acqua</p>	<p>L'area non risulta direttamente connessa con gli elementi principali del reticolo idrografico comunale.</p> <p>Gli effetti derivanti dagli interventi previsti dalla variante si ritiene che non possano determinare un peggioramento dello stato di qualità delle acque superficiali.</p> <p>Sono ipotizzabili possibili interferenze con il ciclo superficiale delle acque dovute all'impermeabilizzazione delle superfici.</p> <p>I possibili impatti connessi con la realizzazione degli interventi: aumento dei consumi e produzione di reflui risultano non significativi in ragione delle dimensioni coinvolte.</p> <p>I possibili impatti legati alla fase di cantiere sono connessi al potenziale rischio di inquinamento delle acque superficiali in esito ad eventi accidentali.</p> <p>L'effetto sarà possibile, temporaneo, occasionale, irreversibile, con rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulatività, entità ed estensione nello spazio dipendenti dalla tipologia della fonte di inquinamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di contaminazione in fase di cantiere per eventi accidentali; ▪ consumo di risorsa e produzione di reflui connessi alle nuove previsioni residenziali; ▪ interferenze con il ciclo superficiale delle acque per impermeabilizzazione delle superfici. <p style="text-align: center;"><i>Impatto negativo, limitato, parzialmente mitigabile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Impatto trascurabile</i></p>	<p style="text-align: center;">0</p>
<p>Suolo e sottosuolo</p>	<p><u>Mitigazioni</u></p> <p>In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti di sostanze inquinanti nel corso dei lavori: corretta regimazione delle acque di cantiere, stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori, esecuzione di manutenzioni dei veicoli da cantiere.</p> <p>La previsione consente la realizzazione di un'area residenziale la cui attuazione comporterà inevitabilmente una perdita irreversibile di risorsa suolo per impermeabilizzazione delle superfici e limitazione delle principali funzioni dello stesso.</p> <p>In generale si tratta di un intervento limitato per superficie coinvolta, inoltre idonei accorgimenti progettuali potranno contribuire a limitare i possibili impatti.</p> <p>In ordine al possibile impatto generato dagli interventi previsti evidenzia che tali aree, benché libere, risultano limitrofe a superfici trasformate ed artificializzate (infrastrutture ed aree residenziali) che ne condizionano, in parte, il valore come servizio ecosistemico.</p> <p>In relazione agli aspetti geologici e geomorfologici le analisi compiute nella Relazione Geologico Tecnica di accompagnamento alla variante hanno evidenziato che la destinazione d'uso risulta compatibile con l'assetto geologico,</p>	<p style="text-align: center;">1</p>

geomorfologico ed idrogeologico delle aree interessate anche se condizionata all'adozione delle indicazioni tecniche riportate nella relazione geologico tecnica

- parziale incremento di consumo di suolo;
- impermeabilizzazione delle superfici;
- perdita di servizi ecosistemici

Impatto negativo, limitato non reversibile, parzialmente mitigabile senza rischi per la salute umana e l'ambiente.

Impatto poco significativo

Mitigazioni

In fase di cantiere i previsti movimenti terra connessi alla realizzazione delle opere (scavi e riporti) dovranno avvenire nel rispetto della normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo (DPR 170/2017).

Dovranno, inoltre, essere rispettate le indicazioni e prescrizioni contenute nella Relazione Geologico Tecnica di accompagnamento alla variante.

Compensazioni

L'art. 31 del PTR "Contenimento del consumo di suolo" introduce la "compensazione ecologica" quale modalità *per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.*

A riguardo:

dopo aver valutato lo stato dell'ambiente locale e in particolare l'assenza di aree da recuperare e/o rinaturalizzare, da destinare alla compensazione delle nuove trasformazioni.

richiamati i contenuti della D.D. 30 novembre 2022, n. 701, *Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n.31 del 19 gennaio 2017:*

*omissis... in assenza di metodologie codificate, in linea teorica e nel limite del possibile, costituisce riferimento il principio di omologia, in relazione al quale gli interventi riparatori devono compensare, con ordine di priorità, le componenti ambientali su cui il piano genera i maggiori impatti. Le compensazioni, in altre parole, per ottenere l'optimum dovrebbero essere dimensionate nella misura necessaria a ripristinare i valori ambientali e paesaggistici persi, generando un incremento del grado di funzionalità delle componenti coinvolte di intensità pari al grado di compromissione determinato dall'attuazione dell'intervento (compensazione alla pari). Stante la difficoltà di attuare tale approccio **nella prassi operativa, può essere accolta favorevolmente anche la previsione di più interventi complementari, che, per quanto possibile, agiscano in sinergia su diverse componenti ambientali e paesaggistiche, quale soluzione integrata per bilanciare nel modo più completo possibile***

	<p><i>l'impatto potenzialmente generato dal piano omissis.</i></p> <p>Si è provveduto ad introdurre nelle n.t.a (art. 4.1.9 bis) specifici elementi mitigativi e compensativi connessi alla trasformazione dell'are C69 e rappresentati da:</p> <p>limitazione dell'edificazione delle superfici prossime alle aree esterne di maggior naturalità escludendole dall'edificazione e preservando le superfici boscate presenti nel lotto. Lo scopo è quello di creare una fascia di transizione tra le aree costruite e quelle più naturali limitando l'effetto dell'influenza delle superfici coperte artificialmente sulle aree limitrofe.</p> <p>messa a dimora di essenze arboree autoctone nell'area destinata a parco giochi in località Altoggio censita a catasto terreni al foglio n. 51 mapp. 155-241-1165 e finalizzati alla creazione di un'area a verde pubblico comunale. Tale intervento potrà essere eseguito direttamente dal soggetto attuatore <i>seguendo le indicazioni operative fornite dal Comune oppure potrà essere monetizzato e in tal caso l'intervento compensativo sarà realizzato dal Comune. La proposta di compensazione dovrà in ogni caso essere approvata con deliberazione della Giunta Comunale.</i></p> <p><i>Le due misure si configurano come elementi complementari che, per quanto possibile, agiscono in sinergia su diverse componenti ambientali e paesaggistiche</i></p>	
<p>Flora e fauna Ecosistemi</p>	<p>L'area, limitrofa al nucleo abitato della Frazione Roldo, e allo stato attuale è costituita da un'area verde con presenza di limitati elementi arboreo/arbustivi, mentre nella porzione a nord ovest è presente un piccolo lembo di bosco. La copertura vegetazionale del lotto risulta comunque prevalentemente erbacea. Si tratta di una superficie in parte condizionata dalla presenza antropica che condiziona, in parte il suo valore ecosistemico. Gli impatti in fase di cantiere sulla componente flora e fauna sono legati principalmente alla sottrazione di risorsa e al disturbo antropico (emissioni di rumore e presenza antropica). L'intervento s'inserisce in un'area già condizionata dall'attività antropica (aree edificate e viabilità). Pertanto, in riferimento al possibile disturbo, si evidenzia che il rumore emesso sia in fase di cantiere che di esercizio risulta trascurabile rispetto a quello delle infrastrutture delle attività presenti nell'intorno. L'effetto sarà limitato e privo di rischi per la salute umana. In termini ecosistemici l'intervento determinerà soprattutto, alterazioni a carico della componente vegetazionale che però non dovrebbe compromettere l'equilibrio e la funzionalità dell'ecosistema sia perché limitato rispetto al conteso in cui si</p>	<p>1</p>

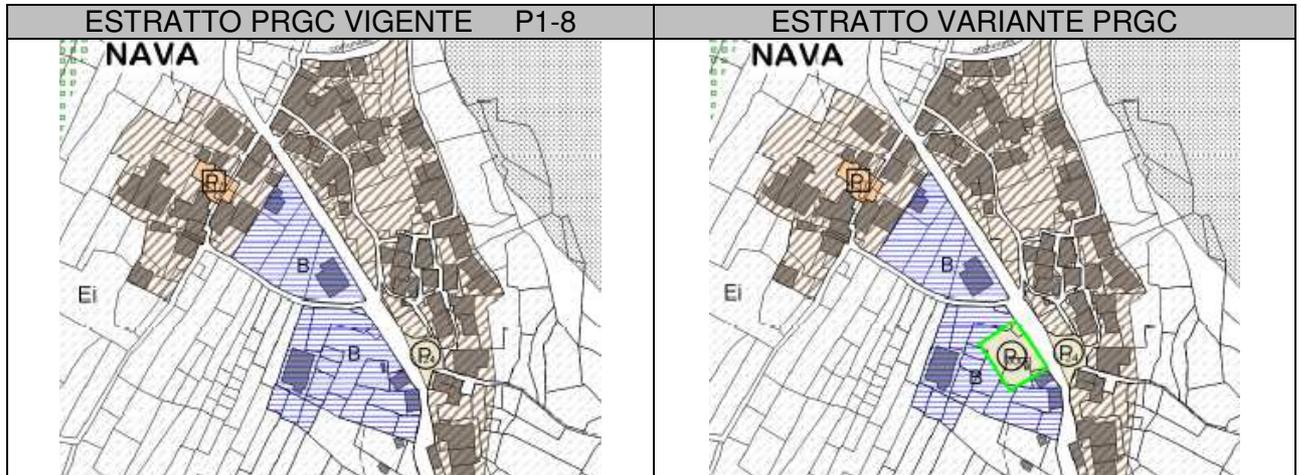
	<p>inserisce sia perché non in grado di determinare significative frammentazioni essendo interno al tessuto antropico. L'attuazione della proposta, anche in ragione della limitatezza delle superfici coinvolte, non appare in grado di alterare significativamente la naturalità dei luoghi. Non sono attesi impatti sulla componente ambientale "biodiversità" nella fase di esercizio dell'opera. E' da ulteriormente segnalare che tutte le aree oggetto di intervento non sono inserite in zone di particolare interesse botanico e naturalistico (Zone S.I.C. e Z.P.S.).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ potenziale perdita di biodiversità (perdita di soprassuolo); ▪ disturbo antropico <p><i>Impatto negativo, limitato non reversibile, in parte mitigabile senza rischi per la salute umana e l'ambiente</i></p> <p><i>Impatto poco significativo.</i></p> <p>Mitigazioni In ordine agli aspetti "flora fauna ed ecosistemi" la normativa di piano individua già specifici elementi di mitigazione: art. 4.1.9 bis "Misure generali di compensazione e mitigazione".</p> <p>A queste si aggiungono le misure individuate per la compensazione del consumo di suolo di cui al punto precedente.</p>	
Paesaggio	<p>L'attuazione della previsione comporta una modifica della percezione dello stato dei luoghi. I possibili interventi connessi con la presente variante non interferiranno con beni considerati di interesse storico, architettonico, artistico, testimoniale che abbiano valenza monumentale e paesaggistica o che rivestano un ruolo per la comunità locale. Una corretta progettazione potrà contribuire a ridurre l'incidenza migliorando l'inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ modifica dello stato attuale del contesto <p><i>Impatto negativo limitato, mitigabile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente</i></p> <p><i>Impatto non significativo</i></p>	1
Rifiuti	<p>Le nuove funzioni insediate comporteranno una produzione di rifiuti urbani. In linea di massima, coerentemente con quanto già attuato dal Comune in tema di rifiuti e al fine di contenere i possibili impatti, nell'area dovrà essere avviata l'attività di raccolta differenziata con la sensibilizzazione e la collaborazione dei residenti. La pressione non è pertanto di natura ambientale ma di natura gestionale.</p> <p><i>Nessuna variazione.</i> <i>Impatto trascurabile</i></p>	0

Inquin Elettrom.	L'intervento non presente nessuna influenza in riferimento alla tematica. <i>Nessuna variazione.</i>	0
Rumore	L'intervento non richiede un adeguamento alla classificazione acustica vigente. <i>Nessuna variazione.</i>	0
Siti contaminati	L'intervento non presente nessuna influenza in riferimento alla tematica <i>Nessuna variazione.</i>	0
Industrie RIR	L'intervento non presente nessuna influenza in riferimento alla tematica <i>Nessuna variazione.</i>	0
Amianto	L'intervento non presente nessuna influenza in riferimento alla tematica <i>Nessuna variazione.</i>	0
Radon	L'intervento non presente nessuna influenza in riferimento alla tematica <i>Nessuna variazione.</i>	0

L'intervento proposto, da quanto sopra esposto, non comporta prevedibili significativi impatti sulle diverse componenti ambientali in quanto le modifiche apportate risultano limitate sia in termini di superficie (sottrazione di suolo) che di contenuti. Inoltre per tutti gli elementi di possibile impatto sono state individuate specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Intervento 2.2.1

Nuova area a parcheggio pubblico
Località: Nava
Superficie ampliamento mq. 374



Localizzazione intervento –



L'area è posta in località Nava (nucleo abitato di versante). La superficie risulta interna al tessuto edificato esistente.

Caratteristiche dell'area

Aspetti ambientali		
Uso del suolo	La superficie è costituita da un'area verde con presenza di limitati elementi arboreo/arbustivi a carattere ornamentale.	
Capacità d'uso del suolo	Classe VI	
Pericolosità geomorfologica	Classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica: I	
Classificazione acustica	Classe: II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	
Vincoli e tutele		
Elementi di tutela	Vincolo Tutela Paesaggistica (D.Lgs 42/2004)	NO
	Vincoli di Tutela Naturalistica (ISC – ZPS)	NO
	Vincolo Idrogeologico (Lr45/1989)	NO
Vincoli antropici	Fascia rispetto cimiteriale	Non presente (PRGC)
	Fascia rispetto depuratore	Non presente (PRGC)
	Nuclei antichi	Non presente (PRGC)

Prevedibili impatti

Componente	Analisi	Significatività
Aria	<p>Data l'ubicazione, le caratteristiche dell'area e la tipologia dell'intervento proposto, non risultano prevedibili variazioni sul parametro qualità dell'aria conseguenti all'attuazione della previsione.</p> <p>La tipologia dell'intervento, inoltre, consente di escludere a priori immissioni in atmosfera di particolari sostanze tossiche. La proposta non modifica il carico antropico che potrebbe incidere sul parametro qualità dell'aria.</p> <p>I possibili effetti sono limitati alla fase di cantiere con prevedibile incremento di emissioni di inquinanti e polveri dovuti ai mezzi operativi ed ai necessari movimenti terra. L'effetto pertanto risulta certo e temporaneo in quanto limitato alla fase di cantiere e reversibile.</p> <p>I rischi per la salute umana e l'ambiente risultano limitati se non nulli con cumulatibilità bassa rispetto alla qualità dell'aria del territorio comunale ed, infine, di limitata entità ed estensione nello spazio</p> <p style="text-align: center;"><i>Nessuna variazione</i></p>	0
	<p><u>Mitigazioni</u></p> <p>Riduzione delle emissioni delle polveri in fase di cantiere attuando opportuni accorgimenti tecnici e logistici (velocità di transito dei mezzi, bagnatura dei cumuli di inerti, ecc...).</p>	

<p>Acqua</p>	<p>La risorsa acqua non viene direttamente coinvolta dalla trasformazione. Gli effetti derivanti dagli interventi previsti dalla variante si ritiene che non possano determinare un peggioramento dello stato di qualità delle acque superficiali. Sono ipotizzabili possibili interferenze con il ciclo superficiale delle acque dovute all'impermeabilizzazione delle superfici. I possibili impatti risultano limitati alla fase di cantiere con potenziale rischio di inquinamento delle acque superficiali in esito ad eventi accidentali. L'effetto sarà possibile, temporaneo, occasionale, irreversibile, con rischi per la salute umana e l'ambiente, con cumulatività, entità ed estensione nello spazio dipendenti dalla tipologia della fonte di inquinamento.</p> <p style="text-align: center;"><i>Nessuna variazione</i></p> <p><u>Mitigazioni</u> In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti di sostanze inquinanti nel corso dei lavori: corretta regimazione delle acque di cantiere, stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori, esecuzione di manutenzioni dei veicoli da cantiere</p>	<p style="text-align: center;">0</p>
<p>Suolo e sottosuolo</p>	<p>La previsione consente la realizzazione di un'area a parcheggio di 374 mq la cui attuazione comporterà inevitabilmente una perdita di risorsa suolo sia per impermeabilizzazione delle superfici e limitazione delle principali funzioni dello stesso. Si evidenzia che dal punto di vista dei servizi ecosistemici (SE), l'area si presenta condizionata per la presenza di superfici trasformate nel suo intorno (influenza delle superfici coperte artificialmente sulle aree limitrofe). Si tratta di aree interne al tessuto edificato e alla viabilità comunale e benché libere, risultano confinanti con superfici trasformate ed artificializzate che ne condizionano in parte il valore ecosistemico. Le trasformazioni connesse con la previsione (area a parcheggio), per tipologia e dimensioni non generano impatti significativi in termini di sottrazione di risorsa suolo e idonei accorgimenti progettuali potranno contribuire a limitare i possibili impatti. In relazione agli aspetti geologici e geomorfologici le analisi compiute nella Relazione Geologico Tecnica di accompagnamento alla variante hanno evidenziato che la destinazione d'uso a parcheggio risulta compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico delle aree interessate</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ parziale incremento di consumo di suolo; ▪ impermeabilizzazione delle superfici; <p style="text-align: center;"><i>Impatto negativo, limitato non reversibile, parzialmente mitigabile senza rischi per la salute umana e l'ambiente.</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Impatto non significativo</i></p>	<p style="text-align: center;">1</p>

	<p>Mitigazioni</p> <p>In fase di cantiere i previsti movimenti terra connessi alla realizzazione delle opere (scavi e riporti) dovranno avvenire nel rispetto della normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo (DPR 170/2017).</p> <p>Dovranno, inoltre, essere rispettate le indicazioni e prescrizioni contenute nella Relazione Geologico Tecnica di accompagnamento alla variante.</p>	
<p>Flora e fauna Ecosistemi</p>	<p>Le superfici, allo stato attuale, sono costituite da un'area limitrofa alla viabilità in un ambito edificato.</p> <p>La copertura vegetazionale è prevalentemente erbacea con presenza di elementi arboreo / arbustivi a carattere ornamentale (aree pertinenziali).</p> <p>Si tratta di una superficie fortemente condizionata dalla presenza antropica e di limitato valore ecosistemico con limitata diversità biologica vegetazionale e faunistica.</p> <p>Gli impatti in fase di cantiere sulla componente flora e fauna sono legati principalmente alla sottrazione di risorsa e al disturbo antropico (emissioni di rumore e presenza antropica).</p> <p>L'intervento s'inserisce in un'area già condizionata dall'attività antropica (aree edificate e viabilità comunale).</p> <p>Pertanto, in riferimento al possibile disturbo, si evidenzia che il rumore emesso sia in fase di cantiere che di esercizio risulta trascurabile rispetto a quello delle infrastrutture delle attività presenti nell'intorno.</p> <p>L'effetto sarà limitato e privo di rischi per la salute umana.</p> <p>In termini ecosistemici l'intervento non dovrebbe compromettere l'equilibrio e la funzionalità dell'ecosistema sia perché limitato rispetto al contesto in cui si inserisce sia perché non in grado di determinare frammentazioni essendo interno al tessuto antropico.</p> <p>L'attuazione della proposta, anche in ragione della limitatezza delle superfici coinvolte, non appare in grado di alterare significativamente la naturalità dei luoghi.</p> <p>Non sono attesi impatti sulla componente ambientale "biodiversità" nella fase di esercizio dell'opera.</p> <p>E' da ulteriormente segnalare che tutte le aree oggetto di intervento non sono inserite in zone di particolare interesse botanico e naturalistico (Zone S.I.C. e Z.P.S.).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ potenziale perdita di biodiversità (perdita di soprassuolo); <p style="text-align: center;"><i>Impatto negativo, limitato non reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Impatto non significativo.</i></p>	<p style="text-align: center;">1</p>
<p>Paesaggio</p>	<p>I possibili interventi connessi con la presente variante non interferiranno con beni considerati di interesse storico, architettonico, artistico, testimoniale che abbiano valenza monumentale e paesaggistica o che rivestano un ruolo per la comunità locale.</p> <p>Una corretta progettazione potrà contribuire a ridurre l'incidenza migliorando l'inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ modifica dello stato attuale del contesto 	<p style="text-align: center;">1</p>

	<i>Impatto negativo limitato, mitigabile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente</i>	
	<i>Impatto non significativo</i>	
Rifiuti	<p>Non sono ipotizzabili a priori, modificazioni, impatti o interferenze negative in ordine agli aspetti relativi alla produzione e gestione dei rifiuti in relazione ai contenuti della variante</p> <p>E' ipotizzabile una produzione di rifiuti solidi durante la fase di cantiere con un effetto considerabile, temporaneo, occasionale, reversibile, senza rischi per la salute umana e l'ambiente connesso al rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti, con cumulatività, entità ed estensione nello spazio limitate.</p> <p><i>Nessuna variazione.</i> <i>Impatto trascurabile</i></p>	0
Inquin Elettrom.	<p>L'intervento non presenta nessuna influenza in riferimento alla tematica.</p> <p><i>Nessuna variazione.</i></p>	0
Rumore	<p>L'intervento non richiede un adeguamento alla classificazione acustica vigente.</p> <p><i>Nessuna variazione.</i></p>	0
Siti contaminati	<p>L'intervento non presenta nessuna influenza in riferimento alla tematica</p> <p><i>Nessuna variazione.</i></p>	0
Industrie RIR	<p>L'intervento non presenta nessuna influenza in riferimento alla tematica</p> <p><i>Nessuna variazione.</i></p>	0
Amianto	<p>L'intervento non presenta nessuna influenza in riferimento alla tematica</p> <p><i>Nessuna variazione.</i></p>	0
Radon	<p>L'intervento non presenta nessuna influenza in riferimento alla tematica</p> <p><i>Nessuna variazione.</i></p>	0

L'intervento proposto, da quanto sopra esposto, non comporta prevedibili significativi impatti sulle diverse componenti ambientali in quanto le modifiche apportate risultano limitate sia in termini di superficie (sottrazione di suolo) che di contenuti nonché in buona parte mitigabili.

Analisi complessiva degli impatti

Come è possibile evincere da quanto analizzato nei paragrafi precedenti, la variante in oggetto prevede, modifiche puntuali che interessano, nella quasi totalità dei casi, superfici prossime all'urbanizzato esistente.

Non sono emersi, pertanto, impatti significativi sulle diverse componenti ambientali analizzate soprattutto in ragione delle tipologie e delle dimensioni degli interventi previsti, inoltre la **distribuzione puntuale** sul territorio comunale contribuisce a limitarne l'incidenza e la cumulabilità degli effetti.

Gli interventi di possibile incidenza sono riferibili alla previsione di una nuova area a carattere residenziale e di un nuovo parcheggio ad uso pubblico.

In generale, comunque, la variante non comporta modifiche alla Capacità Insediativa Residenziale e le interferenze sono risultate limitate, poco significative e parzialmente mitigabili.

Tali effetti sono riconducibili essenzialmente al consumo di suolo (eventuale impermeabilizzazione), alla sottrazione di componente vegetazionale (componente erbacea /arbustiva) per trasformazione delle superfici e ad interferenze dal punto di vista ecosistemico e paesaggistico.

Di seguito si riassumono e descrivono i possibili impatti connessi all'attuazione della variante nel suo insieme.

Aria e fattori climatici

Stante il numero, le caratteristiche e la dimensione degli interventi proposti non si ipotizzano a priori immissioni in atmosfera di particolari sostanze tossiche.

Si evidenzia che la variante non incrementa la capacità insediativa residenziale del PRG vigente (più precisamente, non incide sulla capacità insediativa residenziale) pertanto NON sono ipotizzabili incremento delle emissioni dei gas di scarico delle autovetture connesse a nuove funzioni insediabili.

Rispetto allo stato attuale è possibile ritenere che gli interventi previsti non possano determinare impatti significativi sulla componente aria e fattori climatici.

Acqua

La variante non comporta un incremento della capacità residenziale teorica del Piano (Cirt), pertanto, non è ipotizzabile incremento dei consumi idrici e della produzione dei reflui.

Suolo

La variante determina una perdita della risorsa suolo per impermeabilizzazione delle superfici e una limitazione delle principali funzioni dello stesso connesse soprattutto alla realizzazione o all'ampliamento delle aree a parcheggio. Le superfici coinvolte assommano a circa 2644 mq.

Le restanti proposte, come già evidenziato in precedenza, non determineranno nuovo consumo di suolo perché non comporteranno nuove edificazioni o trasformazioni irreversibili della risorsa.

Tutte le superfici oggetto di potenziale trasformazione (area residenziale ed area a parcheggio) risultano essere interne o limitrofe al contesto urbano edificato, pertanto, il loro valore, dal punto di vista dei SE (servizi ecosistemici), risulta condizionato e limitato dalla presenza di superfici confinanti artificializzate ed impermeabilizzate (influenza delle aree trasformate all'interno di una certa distanza).

Tale aspetto riduce fortemente l'impatto dal punto di vista del consumo di suolo e della perdita di servizi ecosistemici.

La variante, comporta anche lo stralcio di due previsioni (un'area residenziale ed un'area a parcheggio). Tali superfici per 780 mq vengono ricondotte all'uso agricolo.

Per le nuove aree residenziali la variante ha provveduto ad inserire specifiche misure di mitigazione e compensazione a cui si rimanda.

Flora, fauna, biodiversità

Gli interventi previsti dalla variante interessano prevalentemente superfici libere a copertura erbacea od arborea arbustiva limitrofe o interne al tessuto urbano e fortemente condizionate dall'intervento umano, ove non sono presenti ecosistemi naturali.

Non si interviene con tagli su essenze arboree costituenti nuclei importanti.

Dal punto di vista faunistico le aree analizzate presentano potenzialità limitate e non appaiono in grado di ospitare comunità faunistiche stabili in ragione della loro posizione (vicinanza di strade e nuclei abitati) e delle dimensioni delle superfici coinvolte.

In ordine alla possibile creazione di barriere ai corridoi e varchi di passaggio degli animali selvatici, dal versante montano verso le aree di fondovalle, si ritiene che gli interventi, per le proprie caratteristiche, garantiscano il mantenimento della permeabilità ecologica delle aree interessate.

Le proposte in variante non determinano frammentazione di habitat o dispersione e/o sfrangiamento del tessuto edificato.

In ordine agli aspetti "flora fauna ed ecosistemi" la normativa di piano individua specifici elementi di mitigazione: art. 4.1.9 bis "Misure generali di compensazione e mitigazione" da applicarsi alle aree in trasformazione.

Paesaggio

La caratterizzazione dell'ambiente locale, in cui sono inseriti gli interventi, è quella di aree contigue o interne all'edificato esistente.

Per le aree oggetto di trasformazione previsioni l'aspetto fondamentale sarà garantire il corretto inserimento ambientale e paesaggistico in relazione alle tipologie costruttive ed all'uso dei materiali nonché favorire, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi del verde in fase di rilascio delle necessarie autorizzazioni a costruire.

Gli interventi previsti appaiono tutti coerenti con lo stato dei luoghi delle aree in cui sono inseriti.

Rumore

Per quello che riguarda l'aspetto del rumore gli interventi risultano compatibili con l'attuale classificazione acustica delle rispettive aree di intervento.

Non sono prevedibili pressioni significative sull'ambiente acustico attuale.

Quadro riassuntivo

Di seguito viene proposto un quadro riassuntivo delle interazioni analizzate ai paragrafi precedenti.

In relazione ai vari effetti viene attribuito un giudizio sintetico come di seguito proposto

tipologia: **+ positivo, - negativo**

grado di significatività (rif. All2 DGR n. 25-2977): **0 nullo, 1 basso 2 medio, 3 alto.**

Dalla lettura del quadro seguente emerge sostanzialmente un basso grado di significatività dei possibili effetti negativi connessi con la presente variante che risultano, ove presenti, in buona parte mitigabili grazie ad una corretta progettazione ed al rispetto delle normative di settore.

Componente ambientale	Effetti connessi alla variante	Tipo di impatto	Significatività	Misure di mitigazione e compensazione
Aria	Potenziale incremento delle emissioni da traffico veicolare in fase di cantiere – mezzi leggeri + mezzi pesanti	-	0	Misure relative alla gestione del cantiere
Acqua	Possibilità di inquinamento delle acque superficiali a causa di eventi accidentali (cantiere)	-	0	Adottare misure per la raccolta e gestione delle acque superficiali e per lo stoccaggio di liquidi
	Interferenze con il ciclo superficiale delle acque per impermeabilizzazione delle superfici	-	0	Accorgimenti progettuali Rispetto della normativa di settore
Suolo e sottosuolo	Sottrazione di risorsa (consumo di suolo)	-	1	Accorgimenti progettuali. Rispetto della normativa di settore

	Impermeabilizzazione connesse alle previsioni di nuove opere/	-	1	Accorgimenti progettuali. Rispetto della normativa di settore Normativa di piano (misure compensative)
Biodiversità	Sottrazione di risorsa (tagli e asportazione di materiale vegetale) connessa agli interventi.	-	1	Progettazione attenta alla valorizzazione del verde e della funzione ecologica (connessioni) . Rispetto della normativa di piano art 4.1.9bis
Paesaggio	Minima variazione in termini di percezione dello stato dei luoghi	-	1	Accorgimenti progettuali. Conservazione degli elementi del verde
Rumore	Non sono prevedibili variazioni o incidenze significative su tale componente		0	
Rifiuti	Non sono prevedibili variazioni o incidenze significative su tale componente		0	
Inq. elettromagn.	Non sono prevedibili variazioni o incidenze significative su tale componente		0	
Industrie RIR	Non sono prevedibili variazioni o incidenze significative su tale componente		0	
Amianto	Presenza di edifici con coperture in amianto (intervento n. 3 e 5) -		0	

7. Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto riportato nei paragrafi precedenti e in particolare dal confronto tra le vigenti previsioni urbanistiche, le normative ed i contenuti della variante in esame, non emergono elementi significativi e ostativi alla sua approvazione e non risultano snaturati gli obiettivi e gli equilibri originari del P.R.G.C. in vigore.

In particolare la variante proposta:

- interessa superfici limitrofe o interne al tessuto urbano edificato;
- non determina impatti significati sulle diverse componenti ambientali e, quando presenti, risultano, comunque, limitati;
- in ordine alle componenti infrastrutturali (rifornimento idrico, smaltimento reflui ecc.), rispetto al P.R.G.C. vigente, la variante in essere, non comporta un incremento della capacità insediativa;
- non determina impatti significati sulle diverse componenti ambientali e incremento di disturbo antropico;
- non determina rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- non risulta rilevante in termini di attuazione della normativa ambientale comunitaria.

Inoltre, in relazione ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art 12 del D.lg 2/2008 elencati in premessa, a seguito delle analisi condotte è possibile osservare e sintetizzare quanto segue:

Criteri (art.12 D Ig 2/2008) Caratteristiche della variante	Osservazioni di sintesi
<i>in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</i>	Tale Variante consiste nell'ordinaria attività di conformazione del suolo attraverso la fissazione di destinazioni d'uso e parametri urbanistico edilizi coerenti con le disposizioni legislative regionali e coerenti con l'ambiente in cui si inseriscono. Essa non modifica la struttura complessiva dello strumento urbanistico comunale vigente. La sua attuazione non influisce e non genera ricadute sull'ubicazione, sulla natura e sulle dimensioni di altri progetti o di altre attività passibili di determinare impatti ambientali rilevanti Le opere proposte risultano condizionate al rispetto delle indicazioni normative e di mitigazione previste
<i>in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</i>	La variante proposta incide esclusivamente sul sistema della pianificazione urbanistica comunale e in particolare non incide sugli strumenti di livello sovraordinato.
<i>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</i>	Le proposte di destinazione d'uso avanzate sono state individuate in piena coerenza con le caratteristiche degli immobili e delle aree oggetto di Variante nonché in coerenza con il tessuto circostante, oltre che nel rispetto dei principi di gestione e sviluppo urbanistico, territoriale e paesaggistico definiti dalle disposizioni normative vigenti in materia e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

<i>i problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</i>	Le trasformazioni d'uso previste dalla Variante potranno generare ricadute nulle o scarsamente rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio locale. Esse riguardano, infatti, elementi puntuali e circoscritti del tessuto insediativo consolidato in ambito urbano e appaiono coerenti con il contesto di riferimento. Nel dettaglio le analisi e le valutazioni condotte nel presente documento non hanno rilevato condizioni ostative al cambio di destinazione d'uso previsti dalla Variante, né sul piano ambientale, né su quello paesaggistico..
<i>la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente..</i>	La variante non riveste rilevanza in relazione all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Criteria (art.12 D Ig 2/2008) Caratteristiche dell'area e degli impatti	Osservazioni di sintesi
<i>la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	Le modifiche introdotte alle vigenti previsioni urbanistiche NON produrranno un incremento significativo delle pressioni indotte sulle principali componenti ambientali. Gli effetti ambientali e paesaggistici derivanti dall'attuazione della Variante, pur risultando di entità pressoché nulla o limitata, interesseranno comunque uno scenario temporale di lunga durata. Può essere invece evidenziata la presenza di impatti temporanei, a breve e medio termine, riconducibili essenzialmente alle fasi di cantiere. Tali impatti, pur rivelandosi più acuti di quelli generati dalla Variante a regime, in linea generale sono reversibili, oltre che facilmente mitigabili attraverso l'adozione di specifiche misure e accorgimenti progettuali e di gestione del cantiere.
<i>il carattere cumulativo degli impatti</i>	L'analisi condotta esclude la presenza di impatti cumulativi rilevanti. Come già specificato, la Variante interessa elementi puntuali distribuiti nel contesto edificato comunale
<i>la natura transfrontaliera degli impatti</i>	Considerate le finalità e i contenuti della Variante, che operano esclusivamente a livello locale, non si rilevano effetti transfrontalieri.
<i>rischi per la salute umana e per l'ambiente</i>	La variante non determina rischi per la salute umana né per l'ambiente.
<i>entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	Le aree e la popolazione potenzialmente interessata dagli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni della variante sono circoscritte all'immediato intorno delle zone oggetto di variazione urbanistica.
<i>valore e vulnerabilità dell'area potenzialmente interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</i>	La variante non pregiudica il valore ambientale e la vulnerabilità delle aree interessate. Non si prevedono interferenze dirette o indirette con aree di particolare pregio ambientale, Le previsioni della Variante, non interferiscono con beni paesaggistici e risultano coerenti con il regime di salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.). NON sono interessati immobili soggetti vincolo monumentale istituito ai sensi degli art. 10 - 12 del D.Lgs. 42/2004.

	Per quanto attiene all'utilizzo del suolo, si evidenzia che la Variante, in termini urbanistici, risulta coerente con i disposti dell'art. 31 del P.T.R. Infine non si ritiene che gli elementi introdotti con la variante siano in grado di alterare, in senso negativo, il sistema ecologico e la biodiversità dell'habitat di "area vasta".
<i>impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	La variante NON interessa superfici ricadenti nella Rete Natura 2000.

Per tutto quanto dettagliato in relazione e più sinteticamente riproposto nei punti sopra citati, gli estensori della presente relazione di verifica di assoggettabilità propongono **l'esclusione della variante in oggetto dalla Valutazione Ambientale Strategica.**

Dott. Arch. Luigi Bovio

Dott. Arch. Milena Gibroni

Luglio 2025